ARCHIVIO STORICO

ANNO XLV MATTINO TORINO, Lunedì 4 Dicembre 1911 MATTINO NUM. 336

PREZZI D'ABBONAMENTO
sul regime d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nn. Ricchi: Anno L. 18.—, Semestre L. 10,50
Estero: Anno L. 37.—, Semestre L. 19,75
ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nn. Ricchi	36,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma. Franchi, non dovuti
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

LE INSERZIONI
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 6: Riclame (nelle pagine di testo) L. 3 — Mortuari L. 3 — Nella pagina delle notizie commerciali L. 1 — pagine successive centesimi 75 — Piccoli avvisi, valore tariffe nella apposita rubrica — Atti di Cessione e Proprietà Ditte prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato
(Conto corrente colla Posta).

Come fu cacciato il nemico dall'estremo margine dell'oasi oltre il forte Messri

La 5ª e la 6ª brigata sostituiscono alle trincee i bersaglieri, i granatieri e gli alpini - La festa religiosa del "Bairam„ a Tripoli - Importanti avvenimenti di guerra in Cirenaica?

(Dai nostri inviati speciali — Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

Nè un giorno di armistizio nè una concessione per la pace

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 3, notte.

Confermandovi che noi italiani dobbiamo astenerci dal commentare le dimissioni del generale von Conrad dall'ufficio di capo di stato maggiore dell'esercito austro-ungarico, debbo farvi notare, a conferma e completamento di ciò che vi dissi ieri sera, che la stampa italofoba germanica si è affrettata a mettersi all'unisono della stampa italofoba austro-ungarica nel condannare il supposto riguardo usato dall'imperatore Francesco Giuseppe all'Italia su proposta e sotto la responsabilità del conte Di Aherenthal, ministro degli esteri dello Stato a noi vicino ed alleato.

Il *Berliner Tageblatt*, che iniziò la sua campagna italofoba, pubblicando il fumigerato articolo attribuito all'ex-ambasciatore a Roma, von Monts, contenente l'invito alla Germania ed all'Austria di espellere subito dalla triplice alleanza l'Italia, vede ora già in frantumi la triplice alleanza o fantastica l'Austria in armi contro l'Italia, e l'Italia, la Francia e l'Inghilterra in lega contro una o più Potenze rappresentate, per comodo di polemica, da parecchi puntini. Naturalmente i buoni tedeschi fra i puntini leggeranno la Germania e l'Austria, e così in tutto l'impero tedesco si favorisce direttamente ed indirettamente la corrente già molto ostile, all'Italia. Me lo avevano scritto da parecchie città della Germania, e me lo hanno confermato in questi ultimi giorni, specialmente una colta signorina tedesca venuta da Berlino a Roma, ed ora partita per la Sicilia. «In Germania — mi disse con la nota disinvoltura tedesca — siamo tutti contro l'Italia». In un ambiente completamente italofobo il *Berliner Tageblatt* ha potuto sostenere tranquillamente «che il conte III Aherenthal ha avuto torto di impedire gli armamenti straordinari ai confini italiani, perchè (sito testualmente) l'Austria può solo per via di terra dai confini del Veneto e del Friuli esercitare sull'Italia tale pressione da costringerla a smettere le ostilità contro la Turchia. Per imporre la pace non si può immaginare mezzo più efficace che una spiegamento di forze ai confini italiani in un momento in cui l'Italia ha in Africa grande parte delle sue truppe».

Leggendo queste parole par di sognare. Pare non soltanto che non esista alcun legame di alleanza fra l'Italia, la Germania e l'Austria, ma anche che l'Austria, anzichè mantenersi neutrale, si sia dichiarata solidale con la Turchia. Anche dopo le nostre recenti vittorie in Africa, anche dopo la scoperta delle crocefissioni e degli altri supplizi inflitti dall'esercito turco ai soldati italiani caduti feriti, i giornali italofobi di Vienna e Berlino sostengono che l'Austria debba imporre la pace all'Italia, minacciandola con un grande spiegamento di forze militari ai confini del Friuli e del Veneto!

Per giustificare consigli tanto perfidi si annunzia ai quattro venti che Barrère e Giolitti trattano ademo a Roma l'immediato distacco dell'Italia dalla Triplice! Da ciò l'allarme in alcuni circoli ungheresi da me accennatovi nell'articolo di venerdì sera a reso di ragione pubblica uno i telegrammi fra il direttore del giornale *Budapesti Napio* a l'on. Giolitti, che ha qualificato di volgare invenzione la nuovissima estrinsecazione italofoba dei nostri carissimi alleati. Con questa invenzione la stampa italofoba di Vienna mira a creare una gravissima discordia fra l'Italia e i suoi alleati nella speranza che costoro si decidano una buona volta a schierarsi apertamente contro l'Italia costringendola a concludere la pace alle condizioni bramate dalla Turchia. La Turchia, secondo si assicura, farebbe subito la pace se l'Italia consentisse a riconoscere l'alta sovranità politica e religiosa del Sultano nella Tripolitania e nella Cirenaica ed a pagare una grossa somma. Questo sogno turco può essere sostenuto dalla banocrazia internazionale e dai suoi giornali, ma non può essere ripreso in considerazione dalle Potenze e molto meno dagli alleati dell'Italia. Dico «ripreso» perchè questa tesi fu vivamente sostenuta da più Potenze prima che Vittorio Emanuele III firmasse il decreto che mise la Tripolitania e la Cirenaica sotto la sovranità piena e completa del regno d'Italia. A suo tempo vi riferii la voce secondo la quale il nostro ambasciatore Pansa a Berlino era venuto a Roma per rendersi interprete del vivissimo desiderio della Cancelleria imperiale in tale senso. Il nostro Governo respinse cortesemente, ma fermamente, a tutti i buoni uffici delle varie Potenze dicendo e ripetendo incessantemente che il riconoscimento della sovranità turca sarebbe stata una fonte di perenni e continue agitazioni fra gli arabi e di frequentissime questioni fra l'Italia e la Turchia. La guerra italo-turca sarebbe nuovamente scoppiata alla prima occasione e probabilmente in tali condizioni da provocare la liquidazione dell'impero ottomano. In un'altra guerra italo-turca nessuna forza umana avrebbe potuto trattenere il Montenegro, la Bulgaria, la Serbia, la Grecia e la stessa Albania, nessun lavoro diplomatico avrebbe potuto allontanare la tanto temuta conflagrazione europea per i Balcani. Ma poichè tutte le buone ragioni dell'Italia non riuscivano a persuadere i turchi ed i turcofili, l'Italia, per liberare sè e le Potenze da ulteriori insistenze, si affrettò a proclamare la sua piena e completa sovranità sull'ex vilayet africano.

Con questi precedenti è una vera follia sperare che l'Italia, per far piacere ai cointeressati amici della Turchia, possa riprendere in esame il suggerimento sopra accennato che, dal suo nemico Potenza tornerà a darle. Di Governi turchi, per grazia di Dio e per fortuna della civiltà, non ce n'è che uno. Tutti d'altra parte sanno che nessun Governo rispettabile, senza esservi costretto da forza maggiore, sarebbe mai disposto a revocare un regio decreto di tale importanza eccezionale: perciò a nessuna Potenza passa per la mente di riprendere la tesi del protettorato uso tunisino o dell'occupazione all'uso egiziano. Quanto poi ai molti milioni bramati dalla giovane Turchia, ingorda ed insaziabile, l'argomento va ogni giorno sempre più invecchiando e svanendo. L'Italia era disposta a regalarne alcuni in principio, ma dopo le sue vittorie sui campi di battaglia, dopo la crocefissione dei soldati e dei medici italiani, l'argomento non può essere rimasto all'ordine del giorno. E inoltre assolutamente vana la illusione che l'Italia possa consentire ad un armistizio. Io sono ancora una volta in grado di poter affermare nel modo più assoluto che l'Italia non consentirà nemmeno ad un giorno di armistizio. L'Italia può aver peccato di eccessiva cavalleria, di eccessivo umanitarismo, di eccessiva fiducia negli arabi, ma non sarà mai tanto, diciamo pure, buona da concedere l'armistizio. Sè avessi autorità fra i colleghi, li pregherei vivamente di non occuparsi della pace, come non se ne occupa affatto il nostro Governo. Tutte le notizie, secondo le quali l'Italia si mantiene in contatto con le Potenze incaricate da essa di trattare la pace, sono assolutamente false. L'Italia ha proclamato la sua piena, completa sovranità sulla Tripolitania e sulla Cirenaica, e fece conoscere ufficialmente la sua intenzione alle Potenze con la nota circolare diplomatica. Finchè una qualche Potenza non si presenterà all'Italia per dichiararle che la Turchia è pronta a riconoscere il fatto compiuto (meglio ancora, se la Turchia prenderà da sè tale iniziativa), l'Italia non si occuperà minimamente della pace, perchè essa non ha urgente bisogno di chiudere la guerra. La pace è sempre chiesta dalla Potenza sconfitta, mai dalla Potenza vittoriosa. Soltanto la stampa italofoba, che ha la specialità di fabbricare le vittorie turche e le sconfitte italiane, può pensare ad affermare che l'Italia ha chiesto alle Potenze la conclusione della pace. L'Italia non ha chiesto ad alcuno la pace, e molto meno la mediazione. La mediazione, presuppone concessioni da una parte e dall'altra. L'Italia non ha nulla da concedere, non ammettendo la minima transazione sul terreno della sovranità.

G.

Le notizie ufficiali

TRIPOLI, 2, ore 15,10.

Le perdite del nemico durante l'avanzata dell'ala destra del nostro fronte est, sono rilevanti, ma non precisate. Il nemico ebbe pure molte perdite in seguito ad un falso allarme verificatosi nel suo campo.

Continuano a Tripoli le perquisizioni. Sono state trovate molte armi e munizioni. Le condizioni di Sua Eccellenza sono sempre buone; si trova senza febbre.

TRIPOLI, 2, ore 18,30.

Ieri mezza gruppi di arabi si avanzarono verso la nostra ala sinistra al fortino di Messri e furono dispersi. Una batteria tirarono contro carovane.

La regia nave «Liguria», dopo aver bombardato Zuara, è qui ritornata. Numerosi notabili arabi guidati da Mustafà-pascià hanno fatto visita al governatore, in occasione del Bairam, riaffermando la loro devozione agli italiani.

TRIPOLI, 3.

Nessuna novità degna di nota. La nostra fronte orientale è stata occupata dalla 5.a e 6.a brigata, e sono passati in riserva i bersaglieri, i granatieri e gli alpini.

La festa del Gurban Bairam procedette finora senza inconvenienti. La città è tranquilla.

Le condizioni generali di Suo Carriera sono ottime; egli è già alzato e lo stato della ferita è notevolmente migliorato.

(Agenzia Stefani).

Il cambio ai bersaglieri e ai granatieri

(Da uno dei nostri inviati speciali).

TRIPOLI, 1, ore 19,25.

Oggi è avvenuta una operazione che può aver addolorato i valorosi granatieri e i bersaglieri, ma che per altro era necessaria e fa piacere a quanti hanno vissuto la penosa e aspra vita delle trincee con i valorosi reggimenti.

Alle 2 sulle strade che si dirigono al fronte orientale, il 18.o reggimento andava a dare il cambio ai bersaglieri e ai granatieri che abbandonano il fronte e passano in seconda linea nelle trincee, quella linea che per un mese difesero contro gli arabi e che adesso è tranquilla. Specialmente per i bersaglieri, che sono in trincee dal 12 ottobre, quella di oggi è stata una giornata commovente. Da molto tempo si voleva dare un giusto riposo ai bersaglieri, che hanno battuto il record della durata in trincea (superando di molto i giapponesi che si vantano restati quasi un mese in trincea), ma i bersaglieri, a mezzo del loro colonnello Fara avevano sempre insistito presso il Comando per non tornare alla riserva prima di aver riconquistato le vecchie trincee. Ricordo ancora la frase commossa del colonnello Fara durante la commemorazione del 23 ottobre, frase rivolta ai generali «Lasciateci andare a seppellire i nostri morti».

Adesso che il voto è sciolto, i bersaglieri e i granatieri possono prendere in seconda linea qualche giorno di riposo. Il 93.o resta al suo posto, fra il cimitero di Ravat e il forte di Messri; occupa le trincee il 18.o di fanteria.

Tripoli in festa

Il pomeriggio è passato calmissimo su quel fronte, mentre tutta la mattinata è durata, sul fronte del 93.o reggimento fanteria, fino ad Henni, una fucileria da palmeto a palmeto.

Alle 5 del mattino parve delinearsi un vero attacco, ma fu respinto senza difficoltà, con l'aiuto delle mitragliatrici. Fu sempre molto bersagliata la posizione di Henni.

Adesso contro ogni batteria infuria sempre il fuoco di alcuni, che sembrano essere buoni puntatori, e che tirano quasi esclusivamente contro l'artiglieria della batteria di Henni. Pertanto, l'oasi non è ancora ben sicura.

Un battaglione del 57.o reggimento fanteria fu messo a sorvegliare il villaggio di Dahra e le vie che menano a Sciara Sciat. La città è animatissima, per le feste religiose del Bairam. Per consiglio della Direzione degli affari civili, furono regalati montoni ai preti, per sacrificarli; furono distribuite carni ai poveri, e fu anche fatta una distribuzione di denaro. Le ricevute portano la frase: «Prezioso dono di S. M. il Re d'Italia, nostro Sovrano».

Alle 4, la batteria del forte del Faro ha tirato 21 colpo di cannone. Alle 15, i Muezzin, con la loro voce sfiatata dall'alto dei minareti, hanno gridata la preghiera del Bairam, nella quale però è stato sostituito il passaggio che invoca la vittoria pel Sultano, con un passaggio invocante anche da Allah la vittoria delle armi italiane.

Alle 19, una salva di cannoni ricomincia a tuonare, e si confonde con il bombardamento della nostra corazzata Carlo Alberto, che batte alcuni edifici situati a poca distanza dalle trincee.

Fra essi è un grosso mulino. Per meglio sorvegliare l'oasi, e per rendere anche più mobile il «drachen-ballon», esso è stato messo su di un veliero, che si sposta lungo la costa, rimorchiato da una barca a vapore.

L'artiglieria, dal lato di Henni, ha battuto tutto il giorno le carovane notate dal «drachen-ballon», nell'oasi. A questo bombardamento, gli arabi non hanno trovato modo di rispondere che con le sassate: sembra comico, ma è così!

Questa notte, le trincee degli accampamenti dei granatieri sono state fatte segno ad una viva sassaiuola, eseguita da lontano, con fionde...

P. S.

La seconda giornata del Bairam

Roma, 3, notte.

Il Corriere d'Italia riceve da Tripoli:

«Anche oggi Tripoli è in festa: è la seconda giornata del Bairam. Le botteghe arabe sono, secondo le prescrizioni religiose, chiuse come durante i giorni della festa del Ramadan. L'animazione nelle vie è grandissima; la calma però non ha avuto a soffrire per nulla da questo movimento insolito. L'ulema e qualche notabilità della città insieme al sindaco di Tripoli Hassuna Pascià, hanno voluto recarsi alla palazzina del governatore per ricevirlo e per ringraziarlo del regalo dei montoni fatto alle moschee e per lo sparo fatto durante la giornata di quattro colpi di cannone secondo la consuetudine degli altri anni. In tal modo — dice all'uscita dall'udienza Hassuna Pascià — il Governo italiano dimostra con i fatti quali siano le sue intenzioni e come esso voglia tener fede alla promessa fatta col proclama che il generale Canova ha fatto in nome del re; e di tutto questo — concludeva — gli arabi dovranno essere grati all'Italia.

Il mirabile impeto dei nostri soldati nell'avanzata del 1° dicembre

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 1 ore 19,20.

Stamane la destra del fronte orientale, costituita dal 52.o fanteria, dal battaglione alpini «Fenestrelle», e dal 33.o e 15.o battaglioni bersaglieri, ha compiuto un'energica azione offensiva per sgombrare l'oasi davanti a sè ed estendere la sua linea presso il forte di Messri, in modo da guadagnare la sommità delle alture circostanti. Il generale Nasalli-Rocca, comandante la brigata «Alpi», a cui appartiene il 52.o fanteria guarnente il forte di Messri, infastidito dalla fucileria araba continua e precisa che batteva il forte e le trincee dall'oasi colpendo talora i nostri soldati nei punti di passaggio e sui cigli dei forti, decise di snidare i nemici annidati all'estremo limite del palmeto, presso la moschea di Sidi Bu Saad. Il movimento fu preparato dalle batterie scaglate del maggiore Ferrario e dalla batteria da montagna De Carolis, le quali spazzarono l'oasi con una mezz'ora di fuoco concentrato.

Alle 7,35 l'azione dell'artiglieria era compiuta, e si iniziava quella dei fucili. Le prime ad uscire furono due compagnie degli alpini, la 29.a e la 32.a e due del 15.o fanteria (cioè la 15.a e l'11.a), tutte agli ordini del maggiore degli alpini Mombelli. Questo battaglione misto aveva il compito di fare una vigorosa punta sull'ala della collina subitosa posta presso la moschea di Sidi Bu Saad, dove i turchi avevano piazzato quel pezzo da campagna che era stato smontato alcuni giorni sono con i mirabili tiri della batteria italiana del capitano De Sanni. Il battaglione compì la sua missione con estrema vigoria. Dopo un'accurata ricognizione dell'oasi, con un parziale combattimento contro un gruppo di arabi interno alle case, e dopo un bottino di armi e munizioni lasciate dal nemico, il battaglione, alle 11,30, si è trovato ai piedi della collina occupata da circa 200 fra arabi e regolari turchi.

Dopo un vivace scambio di fucileria, la 29.a compagnia alpini, comandata dal capitano Delfino, si gettò al grido di «Savoia» all'assalto alla baionetta della posizione. Questa compagnia fu seguita dalla 32.a compagnia, comandata dal capitano Garelli. Erano sostenute entrambe fortemente da due compagnie del 15.o fanteria. La cresta della collinetta in pochi secondi fu coronata di alpini e di fucilieri che la tempestavano di fuoco: gli arabo-turchi si erano gettati sull'altro declivio in fuga disordinata.

Intanto la seconda compagnia del 52.o occupante il forte di Messri, comandata dal capitano Liberti, iniziava l'uscita del suo reggimento. Davanti al forte si stende una ampia radura larga 600 metri che era fiancheggiata da un fuoco indemoniato. Il nemico era invisibile dietro i ripari all'estremo margine dell'oasi. Con due salti ebbi l'eroica compagnia superava la distanza varcando la zona battuta dal terribile fuoco del nemico, e raggiungeva l'oasi lambendo alla baionetta e urlando frenetticamente «Savoia!».

Gli arabo-turchi furono agghiacciati dal violentissimo attacco, ed abbandonarono le posizioni in precipitosa fuga. La bella carica garibaldina della seconda compagnia ci costò alcune perdite. Appena la compagnia Liberti fu uscita per la sua carica, le altre compagnie del battaglione la seguirono a brevissimo intervallo e con eguale ardimento: raggiungevano il limbo dell'oasi e si addentravano spingendosi fino a cento metri di distanza dalla moschea di Sidi Bu Saad liberando completamente il pericoloso palmeto.

I bersaglieri compivano un'azione analoga sulla sinistra, incontrando però minore resistenza e facendo prigioniero un arabo e una dozzina di donne e di fanciulli.

Intanto dietro le forze operanti nel palmeto il genio lavorava febbrilmente a preparare nuove trincee più avanzate. Durante questo lavoro un soldato del genio fu ucciso da una palla nemica.

Verso le 11 i bersaglieri, gli alpini e la fanteria rientravano in ordine perfetto nelle nuove linee, esultanti per la vittoria compiuta l'ardimentosa azione. Il generale Nasalli-Rocca, che seguiva dal forte di Messri il mirabile movimento, tributò alti elogi al colonnello Amari, del 52.o fanteria, al maggiore Mombelli, degli alpini, e al capitano Liberti, alla prode sua compagnia, ed a tutti gli ufficiali e soldati che contribuirono al pieno successo dell'azione.

Per la prima volta in tutto il pomeriggio non un arabo osò avvicinarsi al margine dell'oasi e non un proiettile fischiò sul bastionino forte di Messri.

GIUSEPPE BEVIONE.

In Cirenaica si combatte o si sta per combattere strenuamente?

(Per telefono alla Stampa).

TRIPOLI, 3.

Da Bengasi si ha il seguente radiotelegramma: «I nuclei minacciosi che si erano formati davanti alle nostre posizioni, sembrano diminuire. Masse di beduini sono scomparse la notte scorsa ai nostri avamposti, ma si sono dileguate ai primi colpi di cannone.

Si sa ora che in difesa subita dal nemico il 23 scorso a Gsafri è stata molto più grave di quello che si credeva, essendo rimasti uccisi ventuno tra capi e notabili della tribù degli Avanghiua.

(Agenzia Stefani).

Enver bey già sconfitto a Derna?

Roma, 3, sera.

Si conferma da fonte governativa quanto vi abbiamo trasmesso giorni sono, cioè che importanti fatti di arme si stanno svolgendo o stanno per svolgersi in Cirenaica, verso la quale l'attenzione del pubblico italiano dovrà presto rivolgersi. E' in Cirenaica che si aspetta che il nemico faccia uno sforzo energico. Infatti informazioni giunte mostrano che i turchi hanno adunato parecchie forze, ed altre ne hanno in viaggio, nell'altipiano della Barca, altipiano semicircolare, le cui falde degradano sul mare, sulle cui rive sono poste, ad occidente Bengasi, ad oriente Derna. I turchi stanno dunque preparando una azione su quell'altipiano, sia facendo traversare ai loro rinforzi e ai loro vettovagliamenti la frontiera egiziana in varii punti, sia forzando il blocco di taluni punti della costa meno sorvegliati, e cercando di sbarcare uomini e munizioni con piccoli velieri che possono sfuggire più facilmente alla vigilanza delle navi in crociera. In un modo o nell'altro è fuor di dubbio che gli arabo-turchi hanno già raccolto in quantità forze e munizioni. Da che parte avverrà il maggiore sforzo del nemico? Sembra, secondo la Tribuna, che sia da escludersi Bengasi, per la lontananza che separa questa città dalla frontiera egiziana. Ora il punto più importante della costa cirenaica più vicina agli sbocchi delle vie carovaniere che passano dalla frontiera egiziana, è Derna. Quindi è contro Derna che dobbiamo aspettarci una azione militare di qualche importanza.

Tali notizie sono confermate dal seguente dispaccio che la Tribuna riceve da Malta, in data 3: «Notizie qui giunte stamane, confermate da piroscafi provenienti direttamente dalla Cirenaica, recano che uno scontro vivacissimo è avvenuto venerdì, 1.o dicembre fra le truppe italiane (alcune delle quali sbarcate freschissime) i turco-arabi, che sarebbero comandati da Enver-bey in persona. Si dice che un reparto della divisione del tenente-generale Vittorio Trombi (che fu già aiutante di campo del Re d'Italia), appena sbarcato a Derna, in rinforzo del 22.o fanteria e degli altri distaccamenti, agli ordini del colonnello Zanelli, abbia fatto una brillantissima avanzata contro il nemico, respingendolo con grandi perdite».

La situazione di Derna

Poichè Derna sta per essere teatro di importanti avvenimenti militari, è opportuno chiarire la posizione strategica di Derna e dintorni. Derna è situata fra i monti che limitano al nord l'altipiano della Barca ed il mare. E posta sulla riva sinistra di un uadi quasi sempre disseccato che scende al mare dalle balze dell'Abiat, pieno di frutteti e di cereali. La foce di codesto uadi divide sul littorale la città di Derna che sta ad occidente, dalle rovine dell'antica Zefrion che giacciono a levante. Più ad ovest di Derna si trovano i villaggi di El Sebile Kersa (l'antica Kerson) e Ras Valtarum (l'antica Erite). La costa di levante è priva invece di paesi notevoli fino al capo di Tin (l'antico Chersonneso).

Sei strade commerciali si irradiano da Derna per tutto l'altipiano della Cirenaica. La prima parte ad ovest della città, passa da El Sebile, da Sciegat dall'antica Cirene, ove è Bengasi, costeggiando il ciglio settentrionale dell'altipiano; la seconda, mossa da sud di Derna traversa l'Uadi, passa da Kasras-el-Iebem, da Kasras Medvem, da Slonta, da Sira e va pure a Bengasi traversando l'altipiano. La terza è una via carovaniera che corre, ora parallela, ora confondendosi con le precedenti, e si spinge a sud; passa da Kasras Afrei Acha, traversa il deserto cirenese e va a Redir Wagnour dove c'è una importante zauia di Senussi, la zauia di Aga. La quarta e la quinta via carovaniere partono da est di Derna; passano dall'antica Zefrion traversando il Sahen (pianura erbosa), si spingono a sud-est e finiscono all'oasi di Giarabub, distante circa quattrocento chilometri da Derna a trecento a mezzogiorno di Tobruk. Giarabub è un luogo di capitale importanza per il mondo arabo; qui si eleva la zauia metropolitana dei Senussi; qui il grande Senusso ha abitato e pontificato per molti anni prima di ritirarsi nell'oasi più interna di Cufra; qui pontifica il figlio del papa beduino ed infine fanno capo tutte le vie carovaniere provenienti dall'Egitto, dal Sudan e dalla Sirte.

L'ultima via che parte da Derna è la via orientale, quella che va verso Alessandria di Egitto, segue il litorale, passa da Bomba, passa non lontano da Tobruk, da Solum e a Big Garrab, entra in territorio anglo-egiziano.

Finora a Derna gli scontri sono stati tre: uno avvenuto il 18 notte; un altro scontro il 24, dove vennero feriti i capitani di fregata Secchi e gli ufficiali della Napoli, Meniconi e Rossi; il terzo scontro ebbe luogo il 28. In tutti questi le forze turche attaccanti vennero brillantemente respinte dai nostri.

La Francia impedirà lo sbarco agli aviatori belgi diretti al campo turco?

Roma, 3, notte.

La Tribuna ha da Tunisi, 3, ore 12: Mi risulta che il Governo francese ha dato disposizioni perchè sia impedito lo sbarco dei due aviatori belgi provenienti da Marsiglia e diretti al campo turco

Episodî dell'avanzata

Roma, 3, sera.

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli, che l'avanzata che ci ha portato alla conquista dell'alzata di Hamra, la quale domina la zona finitima all'oasi con grande vantaggio della nostra situazione strategica sul fronte orientale, è stata preceduta da accurate perquisizioni delle case prossime alle nostre trincee.

Il coraggio e la pietà dei carabinieri

« Mentre i carabinieri procedevano al loro compito, all'improvviso vennero fatti segno a fucilate da parte di arabi nascosti sulla terrazza e dietro la finestra di una casa. I carabinieri coraggiosamente salirono, uccidendo alcuni degli aggressori e costringendo gli altri a fuggire. Occupata la casa, i carabinieri rinvennero nascoste delle armi e munizioni; e dietro i cespugli, quasi sepolte in alcuni fusti, sette donne e cinque bambini, tra cui uno di tre mesi appena. Quando si videro scoperte le donne ed i bambini proruppero in altissimi pianti, ma i carabinieri cercarono di rincuorarle, facendo loro capire che non avevano da temere dagli italiani. Infatti le donne ed i bambini furono accompagnati alle trincee. Quivi avvenne una scena commovente. Vigilati dai nostri soldati, lavoravano nelle trincee alcuni arabi. Uno di questi, dopo aver tristemente osservato le donne ed i bambini che passavano, corse verso una donna che teneva un bambino e che era seguita da un altro. L'arabo aveva ritrovato la moglie e i figli che erano scomparsi dopo il combattimento di Sciaraschat, e dei quali non aveva avuto più notizia. Ne seguì una scena veramente commovente. Essendosi avvicinato anche un ufficiale con un interprete, l'arabo gli chiese, prosternandosi a terra, che volesse proteggere la sua famiglia.

« — Non dubitate, non dubitate! — rispose l'ufficiale. — Vostra moglie ed i vostri figli saranno accompagnati a Tripoli e vi saranno riconsegnati.

« L'arabo, pienamente assicurato, accarezzò la moglie, abbracciò i bambini e poi tornò al lavoro nelle trincee. Mentre i carabinieri compievano le loro perquisizioni, dovettero sostenere qualche scaramuccia intorno alle case ed ai giardini, che fruttò un largo bottino di armi e munizioni abbandonate dal nemico ».

Ad Homs

Ad Homs il contrabbando dei viveri ed armi ha ricevuto un gran colpo dalla presenza delle nostre navi che perlustrano attivamente la costa. Il 26 ed il 29 ottobre furono disperse due carovane ad est della città con grossi carichi, che furono abbandonati.

L'avanzata delle nostre truppe ha condotto all'occupazione di posizioni dominanti, dove si sono iniziati subito con la massima alacrità i lavori di trinceramento.

La salute delle truppe è buona, mentre le notizie che recano gli informatori assicurano che le malattie infieriscono nel campo nemico.

La magnifica vittoria della baionetta italiana

Parigi, 3, mattino.

Mandano da Tripoli al *New York Herald*, in data di venerdì, 1:

« Il principio della festa musulmana del Ramazan, oggi, a mezzogiorno, è stato il segnale di una serie di attacchi, compiuti dal nemico contro le linee italiane. Per proteggere le operazioni del Genio, un battaglione misto di alpini e di soldati del 52.o fanteria, avanzò, al passo di carica, fino ad una posizione trincerata, tenuta dal nemico, a seicento metri a sud-est del forte Messri, all'altezza di Sidi Hassan. Cacciarono di là una forza mista di settecento uomini, che si uni allora agli arabi, che si trovavano alla moschea, più oltre, alla destra. La seconda compagnia del 52.o reggimento, comandata dal capitano Liberti, attaccò la moschea. Questa compagnia si trovò sovverchiata dal numero del nemico, che era in proporzione di tre contro uno, ma senza mai sparare un solo colpo di fucile, caricò gli arabi alla baionetta. Due compagnie del 35.o reggimento fanteria si affrettarono a correre in soccorso dei loro compagni; ma prima che avanzassero, il capitano Liberti, con i suoi duecento uomini, aveva fatto ritirare il nemico, con perdite considerevoli, perdendo egli soltanto una ventina di uomini. E' stata una splendida vittoria della baionetta.

« Corre voce che gli sceicchi predichino essere meglio uccidere un cristiano che dieci montoni, quindi in città viene percorsa da continue pattuglie, per la sicurezza degli europei ».

Piazza Castello.

Per questa rubrica rivolgersi a Hasenstein e Vogler.

Grande Ristorante GAMBRINUS

Via Santa Teresa, 19 - Telef. 15-52

Colazione L. 2.50

Cialleri al Parmigiano — Uova alla crema — Cotolette di maiale grillée — Dessert.

Pranzo L. 3.50

Potage Montecarlo — Stortone Borromea — Cotolette di bue Printanière — Pollo arrosto — Insalata — Spumoni Palermitana — Dessert.

MINUTA DEL GIORNO

Vermouth alla Milanese, L. 0.50 — Potage Boggesan, 0.50 — Vermicelli al consommé, 0.50 — Cialleri al Parmigiano, 0.50 — Scaloppine Viennese, 1 — Filetti coscia alla Genovese, 1 — Cotolette di montone grillée, 1.20 — Dindo con risotto, 1.50 — Rumestesk Parisienne, 1.50 — Omelette al giambone, 0.90 — Merlano alla Livornese, 1.20 — Lombata glacé, 1 — Pollo arrosto, 1.20.

Asparagi alla Milanese, L. 1.50 — Patate sautè 0.50 — Cavoli di Bruxelles, 0.60 — Cipolline glassate, 0.60.

Crema caramella, L. 0.70.

Tutte le sere Concerto di Dame Viennesi

Aperto sino a notte inoltrata

Il combattimento del 18 Novembre a Derna

Roma, 3, notte.

Sullo scontro avvenuto il 18 novembre a Derna si desumono interessanti particolari da una lettera che il soldato Amedeo Miscelli, di Pisa, manda alla sua famiglia. Egli scrive, in data 22 novembre: « Fino al giorno 17 fummo abbastanza tranquilli, ma dalla notte dell'17 in poi vivemmo sempre in grande movimento. In quella notte è cominciata una tempesta spaventosa con acqua e vento. Il nemico, approfittando dell'uragano avanzò subito, ma i nostri quella sera non risposero con nessun colpo. La tempesta è durata sei giorni e sei notti. I nemici sempre di giorno riposavano; la notte avanzavano per attaccarci, ma le nostre perdite in questo frattempo non sono state che di otto soldati morti e due feriti. Il nemico, però, ci rubò parecchi zaini. La notte in cui si impadronì degli zaini fu una brutta nottata. I posti di avanscoperta nostri vennero circondati dagli arabi che, forti di numero, assalirono i pochi avamposti isolati. Questi si difesero energicamente, ma poi per la sproporzione del numero, dovettero abbandonare i posti avanzati e ritirarsi. Non tutti però furono in tempo a ritirarsi in buon ordine: quattro rimasero nelle mani del nemico: così portarono via anche gli zaini.

« Il mattino dopo il nostro colonnello, saputa la notizia, fece avanzare grandi forze sui monti, e sui monti fece trasportare anche i cannoni della marina. Nella notte del 18 poi ci battemmo con i nemici. Vi assicuro che ne facemmo uno sterminio. Alle 2 del mattino il nemico fece la sua avanzata. Noi soldati avevamo ordine di stare in trincea senza rispondere. Udimmo parecchi colpi in lontananza, e poi zitti! Ad un tratto, quando il nemico si fu avvicinato, tutti i cannoni della nostra artiglieria e quelli della marina e le nostre mitragliatrici, spararono insieme. Fu un rombo tale, da farne tremare i monti. Appena l'artiglieria ebbe spazzato il nostro fronte, i capitani ordinarono anche ai soldati il fuoco. Quando, fatto giorno, uscimmo dalle trincee, vedemmo che il nemico si era portato via tutti i suoi morti ed i suoi feriti, ma dalle traccie di sangue si poterono calcolare le loro perdite a 150 morti. I nostri furono due. Si attende da un momento all'altro un nuovo scontro, ma il nostro Genio ha costruito trincee formidabili e siamo sicuri di vendicare i tradimenti di Tripoli e di Bengasi ».

L'azione difensiva nel Mar Rosso non va confusa col supremo attacco minacciato dall'Italia alla Turchia

Parigi, 3, sera.

Il corrispondente romano dell'Echo de Paris mette in guardia i giornali esteri, i quali si sono immaginati che le operazioni navali nel Mar Rosso costituiscono l'azione annunziata più volte contro la Turchia.

« La squadra italiana nel Mar Rosso — dice egli — si compone di modeste unità, che non sono quindi adatte a vaste imprese. Il loro compito, e cui si sono accinte con grande energia, consiste nell'impedire il concentramento di truppe turche sulla costa araba e di intralciare ogni tentativo, per quanto improbabile, di uno sbarco di turchi in Eritrea e rendere impossibile ogni colpo di mano contro quella colonia. E' questo lo scopo a cui mirano i bombardamenti dei giorni scorsi ».

Com'è composta la nostra squadra del Mar Rosso

Roma, 3, notte.

Dopo la recente azione dell'Italia nel Mar Rosso con i bombardamenti di Akaba, di Mokaa e di Scick Said, è opportuno conoscere come la squadra italiana del Mar Rosso sia composta: la nostra squadra del Mar Rosso si compone di cinque navi, oltre a una mezza dozzina di sambuchi armati in guerra. Le navi sono: *Puglia*, incrociatore protetto di 2533 tonnellate, armato con sei pezzi da 120, uno da 76, sei da 57, due da 37 e una mitragliatrice; *Calabria*, incrociatore protetto di 2482 tonnellate, con lo stesso armamento della nave precedente; *Volturno*, avviso da 1174 tonnellate, con quattro pezzi da 120, uno da 76, quattro da 57, due da 37, due da 37 e una mitragliatrice; *Arctusa*, cannoniera da 846 tonnellate, con un pezzo da 120, sei da 57, uno da 37; *Staffetta*, avviso da 1806 tonnellate, con un pezzo da 76 e quattro da 57.

I due incrociatori *Puglia* e *Calabria* si sono recati nel Mar Rosso dopo dichiarata la guerra, il primo dal Mediterraneo, il secondo dall'Estremo Oriente. Abbiamo quindi tante navi e tante artiglierie quanto bastano ad annientare le cannoniere turche, una delle quali è stata affondata dalle nostre cannoniere e una è stata costretta a rifugiarsi a Suez, dove è stata disarmata, specialmente per bombardare forti e cercarne a per affondare i sambuchi che avessero velleità eritree.

La "Lombardia" parte a Tripoli due dirigibili

Roma, 3, sera.

Ieri da Brindisi è partita per Tripoli la corazzata *Lombardia* con la sezione aerostieri e con l'involucro dei dirigibili *P. 3* e *P. 4*. Alla partenza assisteva il colonnello Moris.

Una grande folla era accorsa al molo già un'ora prima della partenza. Salirono a bordo della *Lombardia* l'on. Chimienti ed una rappresentanza del Comune. A nome della cittadinanza essi recarono il saluto ai partenti. La *Lombardia* partì accompagnata dagli applausi della folla e scortata fino al largo da numerose piccole imbarcazioni.

La cartolina postale gratuita per le truppe d'Africa

Roma, 3, sera.

Stamane il ministro delle poste e telegrafi, d'accordo col ministro del tesoro, su conforme deliberazione del Consiglio dei ministri, ha sottoposto alla firma reale il decreto-legge per la creazione delle cartoline postali militari in franchigia completa per le truppe in Tripolitania e Cirenaica.

Le cartoline, di ampiezza maggiore delle cartoline postali ordinarie, portano come titolo: *Cartolina postale militare*, e sulla stessa fronte a destra l'aquila sabauda, con l'indicazione *Tripolitania e Cirenaica*.

Le cartoline, la cui fabbricazione è affidata alla Officine carte-valori di Torino, saranno trasmesse in settimana al Comando a Tripoli, per essere distribuite alle truppe.

La nave ospedale "Menfi" giunta a Napoli con Elena d'Aosta e 122 tra feriti e ammalati

Napoli, 3, sera.

Stamane arrivò la nave-ospedale della Croce Rossa *Menfi*, a bordo della quale si trovava la Duchessa d'Aosta, partita da Tobruck il 30 novembre. A bordo del *Menfi* sono ricoverati 122 militari tra feriti ed ammalati, i quali si mostrano commossi per l'amorevole assistenza dell'augusta signora. Appena la nave entrò nel porto si recò a bordo il Duca d'Aosta, giunto stamane da Roma. La Duchessa gli fu di guida nella visita ai militari. Dei feriti parte sono sbarcati stasera e sono ricoverati all'Ospedale militare della Trinità, altri sbarcheranno domattina.

Pareri per l'avanzata

La guerra ha da finire coll'azione navale

Roma, 3, notte.

Il critico militare del *Corriere d'Italia* discute sugli scopi che si debbono prefiggere le nostre truppe con l'avanzata nell'interno della Tripolitania. « L'occupazione di Ain Zara — scrive — si impone indubitatamente, non nel senso di comprendervi entro la cinta delle nostre difese, già considerevolmente estese, ma per costituirvi un distaccamento avanzato abbastanza lontano da poter far sentire la sua azione al largo, ma anche abbastanza vicino da non correre pericolo. E' anche imposta la occupazione di Tagiura; tutto ciò per dar modo a Tripoli di respirare più liberamente in tutti i sensi. Sembra evidente che una serie di truppe a Tagiura e quindi un'avanzata simultanea da Tripoli e da Tagiura delle nostre forze verso il centro dell'oasi, mentre ridurrebbe a metà il terreno ancora da conquistare, verrebbe a prendere in mezzo e tra due fuochi i nuclei nemici ancora annidati nell'oasi costringendoli a sgombrare per semplice virtù di manovra. Con l'occupazione di tutta l'oasi nemica, fortificandola verso il deserto e con l'occupazione di Ain Zara quale posto avanzato, sembra che la nostra posizione da quella parte potrebbe dirsi solidamente assicurata, a meno che si migliorate condizioni generali non consentissero di abbracciare nell'occupazione tutta la costa fino ad Homs, dove si trova, a un continuo di chilometri, un nostro forte distaccamento. Ma anche così non avremmo fatto nulla di decisivo, per cui ci troveremmo sempre dinanzi ad una situazione che potrebbe durare anche dieci anni. Bisogna quindi decidersi: che la decisione della guerra è altrove, fuori dell'Africa, per mare o per terra, ma fuori dell'Africa. In questa terra non saranno i nostri successi terrestri che potranno indurre la Turchia alla pace; questa guerra non può aver fine che con l'azione navale ».

Sullo stesso argomento il *Giornale d'Italia* scrive: « Posto che l'occupazione effettiva della Tripolitania è il nostro obbiettivo, ci conviene assai più effettuarla oggi che il nemico è decimato dai nostri colpi e dalle malattie, demoralizzato e poco numeroso, che non fra qualche tempo quando una nuova leva di armi e l'arrivo di viveri e di munizioni dalla Tunisia e dall'Egitto avrà rafforzato il nemico. Tanto più presto si faranno ulteriori operazioni militari in Africa, tanto più breve sarà lo stato di guerra fra l'Italia e la Turchia. Già la situazione internazionale è abbastanza delicata perchè ci convenga di lasciarla, a causa di una nostra stasi militare invernale, tale quale è. Non ci conviene, visto che nostro fondamentale interesse è di liquidare la questione tripolina senza dare compensi a terzi essendo già la Tripolitania un compenso per noi dei lauti pasti fatti da terzi. Non ci conviene prevedere, sia pure indirettamente, una crisi balcanica e perciò ci conviene agire in modo da chiudere la crisi africana prima della primavera. Ora è bene non perdere tempo a Tripoli nello svolgimento delle operazioni militari e non perdere tempo nelle azioni diplomatiche o di altro genere. Crediamo pertanto che dopo l'azione offensiva del 26 novembre si imponga l'avanzata e noi l'attendiamo con fiducia nella sapienza dei comandanti e nel valore delle truppe ».

Un'altra smentita all'"Avanti!"

TRIPOLI, 3, notte.

Il generale Lequio, mentre ammette che il corrispondente del giornale l'Avanti! si trovò con lui e altri ufficiali a colazione, alla quale aveva detto di intervenire come amico, non come giornalista, smentisce però formalmente punto per punto il contenuto della conversazione che il detto corrispondente inviò al suo giornale, e che questo pubblicò nel numero 332, sotto il titolo: Il pensiero del generale Lequio ».

(*Agenzia Stefani*)

Pretese rivelazioni balorde

Roma, 3, notte.

A proposito della rivelazione del giornale *A. B. C.*, il quale pretende di aver ricevuto da un illustre italiano la narrazione del retroscena sulla guerra italo-turca, la *Tribuna* dice che tali pretese rivelazioni sono così balorde ed incongruenti, che si smentiscono da sè. Basterà per tutte accennare questa: il giornale in parola afferma che, dopo la presa di Tripoli, seppe che la Germania voleva occupare Tobruk, ed allora si ordinò al secondo scaglione già in viaggio di occupare tale città. Ora è noto — osserva la *Tribuna* — che Tobruk è stata occupata dagli italiani prima ancora di Tripoli.

Categorica smentita

Roma, 3, sera.

Sotto il titolo: « Canto del Cigno », l'*Avvenire d'Italia* pubblica nel suo N. 330 una corrispondenza, in cui accenna ad un preteso retroscena diplomatico relativo a dichiarazioni che avrebbe fatto il Governo austro-ungarico per impedire una nostra azione navale nel mare Egeo. Devono essere smentite formalmente le volute informazioni contenute in quella corrispondenza.

(*Agenzia Stefani*).

L'on. Giolitti e le voci viennesi di un distacco dell'Italia dalla triplice

Vienna, 3, notte.

La redazione del *Budapesti Napio*, uno dei giornali più diffusi in Ungheria, aveva telegrafato a Giolitti chiedendogli se fosse vero che l'Italia intenda staccarsi dalla Triplice visto che queste voci diffuse a Vienna avevano vivamente inquietato gli amici della Triplice in Ungheria. L'on. Giolitti ha risposto con questo telegramma:

« Le notizie dei giornali viennesi intorno al distacco dell'Italia dalla Triplice sono semplicemente volgari invenzioni. La stampa viennese ha torto nell'attribuire al Governo italiano delle tendenze di questo genere. L'ambasciatore a Roma Barrère è già da parecchio tempo assente dall'Italia. — Giolitti ».

L'interrogatorio dei prigionieri turchi di guerra

Roma, 3, sera.

Il *Giornale d'Italia* dice che la Commissione speciale per i prigionieri di guerra, recatasi in questi giorni a Gaeta, dove ha già interrogato 1300 prigionieri, continua i suoi esami per formulare le schede di identità, giusta le disposizioni della Convenzione dell'Aja.

La maggior parte degli interrogati sono albanesi e macedoni, fatti prigionieri al principio della guerra. Essi hanno dichiarato di essere soddisfattissimi del trattamento ricevuto. Quasi tutti erano soldati mandati a Tripoli dallo Yemen, dove avevano preso parte alla durissima campagna contro la insurrezione degli arabi.

La Commissione spera di finire i suoi lavori in breve tempo.

Il *Messaggero* ha da Ponza che, per far posto ad altri numerosi prigionieri, che colà giungeranno, moltissimi egiziani e coatti sono stati trasportati sul piroscafo *Regina Margherita*, al carcere di San Francesco, a Napoli, di dove saranno poi trasportati alle isole Ponziane.

Il rimorchiatore *Vilting* ha poi trasportato a Ponza 61 prigionieri catturati nel combattimento del 24 novembre a Derna.

Prigionieri turchi che gridano "viva l'Italia!"

Roma, 3, notte.

I disertori turchi, giunti a Bari da Scutari, sono stati rinchiusi nelle nostre carceri e in parte trasportati a Caserta. Un episodio significativo è oggi avvenuto. Ridiscesi dal comando, i prigionieri che disertarono dall'esercito turco hanno dovuto passare fra una fitta ala di popolo. I turchi, che di turco non avevano che l'abito, poichè non sono che greci e albanesi, si sono tolto il fez, gridando: « Viva l'Italia! ». I prigionieri furono allora fatti segno a una clamorosa dimostrazione.

Dopo l'attentato turco a Jean Carrère

Imponenti dimostrazioni popolari a Roma

(*Per telefono alla Stampa*).

Sulle traccie dell'aggressore

Roma, 3, sera.

Il *Messaggero* pubblica: « All'ultimo momento apprendiamo che a Tripoli si è sulle traccie dell'assassino del collega Carrère e che sono stati eseguiti numerosi arresti di persone sospette di favoreggiamento. E' immediata l'espulsione di molti individui ritenuti in corrispondenza col partito dei Giovani turchi ».

Anche il « Giornale d'Italia » ha da Tripoli che continuano colà le vivissime ricerche per rintracciare il feritore di Jean Carrère. Tutte le case fiancheggianti le vie ed i vicoli, per i quali l'assassino fu visto dirigersi fuggendo, sono state oggetto di perquisizioni severissime. Durante la notte del delitto, come nel giorno susseguente, sono stati interrogati numerosi individui sospetti. Benchè le autorità conservino a proposito il massimo riserbo, pare che alcuni arresti saranno mantenuti. Un ragazzo arabo, evidentemente non imbeccato a tempo, sarebbe lasciato sfuggire alcune confidenze che farebbero materia di utili indizi per condurre all'arresto dell'autore ed ai complici dell'aggressione.

« L'impressione per l'attentato al collega ed amico Jean Carrère è ancora vivissima in tutta la città, e forma, si può dire, il principale argomento dei discorsi: non è esagerazione il dire che i giovani turchi hanno ottenuto uno scopo contrario a quello prefissosi. Comunque, è un grido di indignazione contro questi metodi di brigantaggio, degni dei sicari. Lo stato di salute di Carrère è andato sempre migliorando e si può dire che sia quasi completamente guarito, essendo eliminato qualsiasi pericolo di infezione. Sebbene le autorità nostre abbiano promesso una large ricompensa a chi scoprirà l'autore dell'attentato, pure le indagini non hanno approdato a nessun risultato fino a questa sera e difficilmente si riuscirà a consegnare nelle mani della giustizia la canaglia giovane turca. L'assalitore, come è sembrato uscire di sotterra al momento in cui ha vibrato la pugnalata vigliacca, così ha dovuto subito dopo trovare l'ospitale casa araba dove potè facilmente nascondersi. In questo metodo di lotta i giovani turchi non hanno chi li superi, ma anche il fatto che l'assalitore non ha potuto lasciare Tripoli e che d'altra parte tutte le perquisizioni sono riuscite inutili, è un'altra prova chiara, lampante, che noi ci eravamo fatti delle illusioni sul conto degli arabi e sul contegno che essi avrebbero tenuto a nostro riguardo ».

I Sovrani alla signora Carrère

La signora Carrère ha ricevuto ieri sera questo telegramma dal generale Caneva:

« Le condizioni di Jean Carrère sono ottime; egli è già alzato; le ferite, non gravi, sono notevolmente migliorate; continuerò a trasmettere notizie. — Generale Caneva ».

Jean Carrère ha telegrafato direttamente alla sua signora da Tripoli:

« Ringraziamenti commossi, inutile soffrire qui, infinitamente curato, guarigione sicura, partirò presto ».

La signora Carrère ha ricevuto la seguente lettera:

« Gentilissima signora,

« Le LL. MM. il Re e la Regina hanno appreso con molto dispiacere la notizia dell'aggressione cui venne fatto segno il signor Carrère. Le LL. MM. mi incaricano di farle giungere, gentilissima signora, l'espressione del loro profondo rincrescimento e di dire quanto caldi sono i voti che le Maestà formano per la pronta guarigione del di Lei coraggioso consorte.

« Nell'eseguire l'incarico dei Sovrani esprimo i sensi della mia considerazione, mentre la prego di credermi devotissima: contessa di Trinità, dama di Corte di S. M. la Regina ».

Il ministro degli esteri le ha scritto:

« Signora, non trovo parole abbastanza eloquenti per esprimere il mio sentimento. Fortunatamente la ferita non è grave e il signor Carrère, l'amico fedele e provato del nostro Paese sarà presto perfettamente guarito. Come gli ho telegrafato ieri sera gli resterà l'onore di aver versato nobilmente il suo sangue per la causa degna di tal, la causa della onestà e della civiltà. Voglia gradire, signora l'assicurazione della mia considerazione più distinta. — A. Di San Giuliano ».

La Duse ha scritto alla signora Carrère:

« Ogni pensiero sia di augurio, di orgoglio e di gioia intorno a Voi e a Jean Carrère. Noi tutti oggi in Italia vi dobbiamo parole di amore e di riconoscenza. Accoglietele signora dal profondo del cuore ».

La Direzione del teatro « Argentina » ha mandato al valoroso pubblicista un telegramma per chiedergli il permesso di rappresentare la *Signora del Nord*.

Anche la « Dante Alighieri » ha mandato il suo saluto di augurio.

Le risposte di Jean Carrère

Ai telegrammi inviatigli dal presidente del Consiglio dei ministri, Giolitti, e dal ministro degli esteri, di San Giuliano, Jean Carrère ha così risposto: All'on. Giolitti:

« Remerciements émus pour votre télégramme. J'ai fait mon seul devoir cherchant retablir vérité. Je suis récompensé au delà toute esperance pour marques de sympathie que me prodiguent vos généreux compatriotes et que votre haute bienveillance m'exprime si flattueusement. — Tout devoué JEAN CARRÈRE ».

All'on. Di S. Giuliano:

« Profondamente commosso del vostro dispaccio giunto primo, ringrazio per i vostri voti cordiali, lieto che il poco sangue versato mi riancicini un istante a tutti coloro che dal Mar Rosso fino all'Atlantico hanno sofferto per difendere questa larga civiltà mediterranea, fondata dai vostri avi, dei quali voi riprendete le gloriose tradizioni. — JEAN CARRÈRE ».

Dimostrazioni popolari in onore di Jean Carrère hanno avuto luogo in varie città d'Italia. A Genova e a Firenze esse hanno assunto proporzioni notevoli pel concorso dei cittadini ed il loro entusiasmo.

Una calorosa dimostrazione degli studenti romani all'on. Giolitti

Roma, 3, notte.

Questa sera, alle 17, diverse migliaia di persone, riunitesi a piazza Colonna, attorno ad un manipolo di studenti universitari, iniziatori della dimostrazione, hanno formato un corteo, con bandiera, e si sono diretti al Ministero dell'interno, ove hanno acclamato entusiasticamente l'on. Giolitti.

Questi si è affacciato al balcone, insieme con l'on. Falcioni, salutato da l'entusiasmo dei dimostranti, che per via erano straordinariamente aumentati, gridando: « Viva Giolitti! Viva l'Esercito! Viva l'Italia! Viva la Francia! Viva Tripoli italiana! ».

L'on. Giolitti con cenni del capo ha ringraziato i dimostranti, i quali, entusiasticamente acclamando, si sono diretti a piazza Farnese, dove dinanzi alla sede dell'Ambasciata francese hanno fatto una calda dimostrazione alla Francia.

Del personale dell'Ambasciata nessuno si trovava in quel momento a palazzo Farnese. Gli studenti si sono trattenuti nella piazza, dove due di essi hanno pronunziato vibrate parole contro la atrocità consumate dai turchi ai nostri soldati, ed hanno vivacemente stigmatizzato l'attentato contro Carrère, inneggiando alla libertà di stampa ed alla Francia. I dimostranti hanno acclamato le parole dei due oratori, al grido di: « Viva la Francia! Viva l'Italia! Viva Carrère! Viva l'Esercito! ».

Indi, tornato indietro, il corteo si è diretto alla sede del Circolo Militare, dove la dimostrazione patriottica si è rinnovata.

Il corteo si è recato infine, sempre tra grida patriottiche, in via Ludovisi, all'abitazione di Carrère.

Una Commissione di studenti è salita ad ossequiare il signore dell'illustre giornalista francese. La signora ha ringraziato gli studenti, augurando una grossissima grande vittoria delle armi italiane.

I dimostranti si sono quindi sciolti.

Entusiastico saluto del popolo romano ai bersaglieri

Roma, 3, mattino.

Una grandiosa, vibrante manifestazione di entusiasmo ha accompagnato stamane per le vie di Roma un gruppo di circa 150 bersaglieri, che partivano per rinforzare il 4.o bersaglieri, diretto in Cirenaica.

Nelle prime ore del mattino i parenti erano stati condotti dal colonnello Simeoni nel locali del Museo dei bersaglieri, che sono nella stessa loro caserma, a San Francesco a Ripa, e quivi davanti ai cimeli ricordanti le gloriose gesta del Corpo, essi avevano ascoltato dalla bocca del colonnello brevi parole in indirizzate a vendicare i compagni morti a Sciara Sciat.

Avvicinandosi l'ora della partenza, una folla enorme si andava addensando nei pressi della caserma, e vi giungeva recando una bandiera dell'Ateneo una colonna di 500 studenti, con berretto goliardico, alcuni dei quali ebbero il permesso di entrare in caserma e di distribuire ai soldati molti sigari e sigarette.

Alle 9,30 i parenti, che sono comandati dal tenente Della Lunga e dal sottotenente Bertinetti, escono, mentre echeggiano le note allegre della fanfara. I commilitoni che restano li accompagnano, fra una crescente ondata di entusiasmo.

La massa di popolo fa ressa nelle piazze e nelle vie di Trastevere, allietate oggi da un magnifico sole, e acclama lungamente i bersaglieri.

Tutte le finestre, le terrazze sono gremite di gente: molte mani femminili gettano fiori ai partenti.

L'entusiasmo della folla, che, via via, esce dalle strade di Trastevere e confluisce fra le arterie del centro, si anima e si rileva sempre più tra piccoli e innumerevoli episodi di commovente patriottica.

Si calcola che i dimostranti siano oltre 50 mila. La circolazione è interrotta. Sui marciapiedi, sulle gradinate, sulla piattaforma e sulle stesse tettoie delle tramvie sono grappoli umani. Quando si arriva, a passo lentissimo, alla stazione, questa è già gremita ed i treni sono invasi.

La folla si addensa dentro i vagoni e si stende lungo i binari per oltre un chilometro. La confusione è enorme. Qua e là, improvvisati oratori, declamano infuocati discorsi, tra frenetici scoppi di battimani. Moltissimi sono gli episodi geniali. Una signorina offre un fiore ed un bersagliere, chiedendogli in cambio una penna del suo cappello. Il bersagliere aderisce cavallerescamente, ed allora intorno a lui e ai suoi compagni si impegna un prolungarsi di inviti cittadini, il dono di una penna. Parecchi cappelli restano perciò completamente sfornati.

L'assestamento dei partenti nei vagoni del treno, che devono partire per Napoli, è laborioso, data la calca enorme.

Finalmente, pochi minuti prima di mezzogiorno tutti sono a posto, e viene data la partenza, mentre le fanfare squillano di nuovo giocondamente. Una ovazione interminabile e calorosa scoppia con impeto rinnovato dai petti della massa imponente, e si prolunga ininterrottamente, finchè il treno non è lentamente scomparso.

La pietosa morte d'un garibaldino

Durante la dimostrazione è avvenuto un commovente episodio, la morte per commozione di un vecchio garibaldino. Fra le persone che si muovevano in piazza Colonna a fare ala alle truppe partenti, c'era un garibaldino di Sant'Ilario, Giovanni Mannoni, un bel vecchio ancora ben portante. Avendo letto nei giornali che stamane sarebbero partiti dei bersaglieri per Tripoli, era uscito di casa e si era recato a piedi in piazza Colonna per vedere i figli di Alessandro Lamarmora. Mentre stava confuso nella folla, quivi radunata, gli è giunto, proveniente dal ponte Garibaldi, il suono della fanfara. E' avvenuto un movimento, un palpito nella folla, ma accorrere generale. Il cuore gli è balzato in petto! Il vecchio garibaldino ha avuto un ricordo, le labbra hanno balbettato parole di amore, il viso gli si è fatto terreo: si è mosso come per farsi largo fra la folla ed avanzarsi verso coloro che venivano, ma non aveva fatto due passi che era già caduto per terra. Venne sollevato da una guardia municipale ed adagiato sopra una vettura. Trasportato all'ospedale, ogni cura fu inutile. I medici constatarono che era morto!

Il piroscafo coi doni di Natale parte per Tripoli

Livorno, 30, sera

Stasera alle 23 salperà dal porto il piroscafo *Bosforo* che ha caricato i doni di Natale raccolti a Livorno a cura del Comitato cittadino sorto per iniziativa della Società tra gli industriali commercianti ed esercenti. Malgrado lo stretto tempo, il Comitato ha raccolto serissimissime offerte che sono state riunite in 473 colli imbarcati tra ieri ed oggi sul *Bosforo*.

In partenza da Livorno vi sono 103 Kg. di carne conservata, 4 pacchi di vari doni, 3220 litri di vino in fusti e damigiane, 2500 bottiglie di acqua minerale, 200 bottiglie di birra, 2 mila Kg. di dolci, 563 Kg. di pesce in conserve, 1082 bottiglie di vino, 1448 fiaschi di vino, 1043 bottiglie di liquori. 11 Kg. di formaggio e 705 Kg. di frutta secca.

Tra questi doni sono compresi quelli provenienti da San Sepolcro, Siena, Lucca e Poggibonsi.

Il comitato agrario Elbano ha inviato 48 casse di vino e liquori e dolci e altre sette damigiane di vino. I doni sono stati raccolti dal professore Mondini, segretario della Società Agricoltori Italiani, e dal capitano B. D'Azzani, incaricato dal ministro della Guerra.

Il turco ha superato Nerone

Parigi, 3, sera.

Tra le manifestazioni di simpatia provocate nella stampa francese dalla rivelazione delle atrocità turco-arabe contro soldati italiani feriti e prigionieri, è degno di nota un articolo del *Gaulois*, il quale, dopo avere affermato che la guerra italo-turca « si considera come una guerra coloniale che non imbarazza nessuno », scrive:

« Non bisognerebbe però fidarsi troppo delle apparenze. Vi è stato un avvenimento che potrebbe avere per conseguenza di precipitare una soluzione ritenuta ancora molto lontana. Le atrocità inqualificabili di cui sono rimasti vittime i soldati italiani, e che oltrepassano in orrore le torture inflitte da Nerone ai martiri, hanno svegliato esasperazioni feritissime nel popolo italiano e sollevato una simile indignazione in Europa, i turchi hanno perduto di un tratto le simpatie che la loro causa aveva suscitato all'inizio in certi paesi, come la Germania e l'Inghilterra, lentate anche in seguito ultimamente deste facendo diffondere la voce che erano stati oggetto di pretese atrocità da parte dei loro avversari, accusa riconosciuta poi erronea. Le lugubri scoperte nell'oasi, di cui i corrispondenti esteri sono stati testimoni, hanno ricordato a coloro che avevano la tentazione di dimenticarle, che i soldati del Sultano, macellatori dei cristiani albanesi, sono rimasti, nonostante le loro apparenze civilizzate e l'insegnamento degli istruttori tedeschi, barbari come ai tempi in cui ottavano contro la Repubblica di Venezia ».

E più oltre il *Gaulois* scrive:

« La guerra in Tripolitania non è soltanto edificante dal punto di vista dei costumi turchi, ma perchè contribuisce a distruggere la leggenda che si erano formate sul valore del soldato italiano, insegnandoci a conoscere meglio le sue qualità di resistenza, di sangue freddo e di slancio. Quei giovani, che ieri ancora consideravano la calma delle guarnigioni di Napoli, di Firenze, di Bologna, e che si sono trovati bruscamente trasportati sotto un cielo di fuoco, in un paese sconosciuto, minato dalle epidemie, infestato da avversari invisibili, lotti quei piccoli soldati stanchi da un allarme continuo, indeboliti dal clima, vanno incontro alla morte ridendo e cantando. Essi meritano il nostro omaggio. Si è così manifestato in Europa un mutamento sensibile in favore dell'Italia. Bisogna che la Turchia si renda conto che troverà ogni pretesa in Europa un concorso meno sollecito a sostenere la sua tesi. Gli italiani siamo conquistando se non la Tripolitania, almeno il diritto di assicurare l'annessione. Pur riconoscendo che la probabilità della pace vanno piuttosto diminuendo, credo che l'interesse della Turchia consisterebbe nel facilitare le pratiche per impedire un'azione più estesa e più energica, che l'opinione italiana finirà con l'esigere dal Governo, e che l'Europa si rassegnerà ad avvalorare mediante certe garanzie ».

"L'amicizia dell'Italia" Consigli ai connazionali di un illustre scrittore inglese

Londra, 3, sera.

La *National Review* pubblica un articolo del letterato inglese E. Capel Cure, conosciuto anche in Italia sotto lo pseudonimo di « Gian della Quercia ».

L'articolo è intitolato: « L'amicizia dell'Italia » e in esso si richiama il pubblico inglese alla realtà delle cose ed alla necessità politica che l'Inghilterra ha di mantenersi in buone relazioni coll'Italia.

Lo scrittore nota come da qualche tempo la stampa inglese si presti con eccessiva benevolenza a tutte le campagne di diffamazione contro l'Italia che vengono organizzate per interessi speciali in questa o in quella parte d'Europa.

Si è cominciato dai giornali inglesi a descrivere le comparse del colera in Italia quando, nell'inverno scorso, non ve ne era neppure l'ombra e si è continuato passando per varie fasi sino al recente episodio delle ossidella atrocità.

L'Italia traversa un momento storico nel quale prende nota del modo col quale viene trattata dalle altre nazioni, e certo non dimenticherà l'attitudine assunta verso di essa da parte della stampa inglese, che si è nutrita di false notizie, di false descrizioni e di fatti completamente travisati.

Il Governo inglese ha mantenuto e mantiene la sua corretta neutralità, ma la stampa obbedisce invece ad una misteriosa parola d'ordine turcofila che non si può dire ancora di dove provenga.

Il popolo inglese fa male a lasciarsi impressionare, influenzare e guidare da questa stampa parigiana, poichè esso dovrebbe comprendere che l'Italia non è soltanto per così dire la custode della *National Gallery* d'Europa, ma anche una nazione la quale dopo molti anni di paziente operosità ha acquistato la coscienza della sua missione nel mondo ed è decisa a compierla.

L'Inghilterra farebbe bene a meditare sulla convenienza di non sacrificare l'amicizia di un popolo il quale negli

Il distruttore delle razze

Il signor Jean Finot è un nemico personale delle razze. Acceso dall'ideale pacifista di far del mondo una sola famiglia commentata da una fraterna unione, lavora da tempo a dimostrare l'uguaglianza degli uomini e l'impossibilità di differenziazioni e gradazioni etniche. Dopo aver in un libro recente combattuto il *Préjugé des races*, accolo ora in un libriccino, piccolo di mole, ma immenso di intenzioni, affermare esplicitamente *L'agonia e la morte della razza*.

Il libro è dedicato affettuosamente al suo « nobile, egregio e carissimo amico W. T. Stead », quel nobile, egregio e carissimo uomo che prodiga in queste settimane la sua attività spiritica e pacifista in pro dei carissimi Turchi contro quei barbari di noi Italiani. Ed è dedica che può aprir gli occhi agli ingenui, se ancora ne fossero rimasti in Italia sulle virtù fraterne di questi apostoli del pacifismo.

Dunque il signor Jean Finot, direttore della *Revue (des revues)*, per le stesse ragioni per cui lo Stead è direttore della *Review of Reviews*, è un nemico acerrimo delle razze: in poco più di cento pagine le ha ridotte in polvere. Ed ecco come vi è riuscito.

Per un dovere di ospitalità, il signor Jean Finot, che non è francese che in grazia del suo pseudonimo, cominciò dalla Francia. Definire i francesi odierni come uomini legati da una unità di sangue? Sarebbe una menzogna scientifica e politica. Ed è facilissima la dimostrazione. Il signor Jean Finot fa un catalogo dei sessanta nomi di razze o popoli che gli storici hanno riscontrato, sedentari o pellegrini, sul suolo francese, e conclude che nella cosidetta razza francese debbono trovarsi mescolati i sangui più differenti: celtico, gallico, germanico, slavo, fenicio, pelasgico, sabino, tirreno, etrusco, ebreo, finnico, mongolo, anche negro, e ne conclude che il preteso sangue francese è un sangue composto di una miscela di quasi tutti i sangui di popoli e razze comparse sulla scena della civiltà. E, poichè la nazione francese ha raggiunto un alto grado di civiltà, egli ne conclude che « l'unità del sangue non ha nulla a che vedere col valore morale e intellettuale di un popolo ».

Giunto a questo punto il Finot si scaglia naturalmente contro gli apostoli del predominio di razza, e sopratutto contro quel scorta di Gobineau, che ebbe la sventura di distinguere le razze in superiori ed inferiori ed ascrive la superiorità delle razze germaniche. Il Finot discute la concezione del popolo ariano ed indo-germanico, ed ha naturalmente buon gioco nel mostrare gli errori e le contraddizioni in cui sono caduti gli scienziati europei, filologi ed etnografi, da Bopp a Corssen, da Morita Wagner a Lapouge, nella faticosa creazione di un ipotetico popolo ario di cui i tedeschi attuali sarebbero l'espressione più pura. Ma non si rallegrino troppo presto i popoli latini. Dopo aver distrutto la razza germanica, il Finot demolisce anche la latina. « Che c'è — egli dice — di più *abracadabrant* della concezione di una razza latina, nella quale entrerebbero per un ugual titolo Francesi, Italiani, Spagnuoli, Portoghesi, Rumeni, Argentini, Brasiliani e parecchi altri popoli dell'America centrale? ». Noi, ingenui lettori, non ci troveremmo nulla di « abracadabrante », ma pel Finot basta questa interrogazione distruttiva. Ciò no. Gli bastano un punto interrogativo ed un banchetto. Egli, da buon pacifista, ha naturalmente preso parte ad un pranzo, in cui i rappresentanti di parecchie nazioni cosidette latine « festeggiavano i trionfi della repubblica portoghese ». Ebbene, esaminando i crani dei suoi simpatici ed egregi commensali, fu colpito dalla divergenza dei loro tipi, modificati dalla differenza dei loro ambienti nazionali. Vi si potevano constatare tutti i campioni umani, compresi quelli del tipo negroide. L'insanità della concezione di una razza latina gli apparve evidente. E nondimeno egli osservò in quei tipi di tutte le razze umane, compresa la negra, certi caratteri comuni: « un'emotività identica », « uno stesso sorriso ed uguali smorfie », una « medesima gioia », ed « uno stesso ardore dello sguardo proteso verso l'avvenire ». O che dunque l'unità del sangue ci sia, nonostante le apparenze? Nessun paura. Quella identica emotività, quello stesso sorriso e smorfie, e gioia e ardore dello sguardo non provengono da uno stesso germe etnico, ma dal fatto che questi individui « si sono curvati sin dalla loro infanzia sui medesimi catechismi di bellezza e di ideale. Non hanno fatto tutti lo stesso pellegrinaggio ad Atene, a Roma, a Parigi? Hanno adorato insieme parecchi dei e gli dei immortali hanno loro conferito parecchi caratteri spirituali comuni. Sono stati toccati dagli stessi ritmi di forme e dalle stesse grazie del pensiero secolare greco e latino. Hanno compreso nello stesso modo certi misteri e disconosciuto certe verità ».

E' un modello di ragionamento scientifico. Già è lecito domandarsi se proprio l'emotività, il sorriso, lo sguardo e le smorfie siano caratteri *spirituali;* ma non ce n'è bisogno. Dunque secondo il Finot quell'innegabile rassomiglianza fra genti latine di differenti nazioni e climi è dovuta tutta all'educazione e a quel certo viaggio ad Atene, Roma e Parigi. Mai nessuno che leggevano i dialoghi di Platone o guardavano l'Apollo del Belvedere, appena ponevano piede sull'Acropoli, nel Foro o in piazza della Concordia eccoti che il loro sorriso e il loro sguardo divenivo uguale ed identiche le loro smorfie. E' un risultato meraviglioso. Naturalmente il Finot si è guardato bene dal domandarsi se proprio tutti gli Italiani, Francesi, Spagnuoli, Portoghesi e Argentini che presentano quegli innegabili caratteri di rassomiglianza abbiano proprio tutti letto gli stessi catechismi di bellezza e di ideale e fatto il viaggio fatale ad Atene, Parigi e Roma. Si sarebbe accorto che l'antichità greca e la storia romana, i ritmi di grazia e di bellezza ed il pellegrinaggio alle tre città sono, se mai, molto più familiari a Inglesi, Tedeschi, Russi ed Americani, i quali invece ridono e guardano in tutt'altro modo ed hanno un'emotività ed una gioia profondamente diverse. Ma il signor Finot non si arresta per così poco; egli conclude trionfalmente che « non è l'indice cefalico che determina la nostre anime, ma sono le nostre anime che modificano l'indice cefalico », poichè secondo lui « l'idea è sempre più forte della materia. Il concreto non è che il figlio dell'astratto, come la materia non è che la figlia del pensiero ».

Non c'è che dire, è una bella scoperta. Tanto che il pensiero crea la materia e che l'educazione determina le caratteristiche fisiognomiche, nulla sarà più facile cambiare un negro od un pelle rossa in un bianco: basterà leggergli Platone, fargli guardare le statue del Partenone e condurlo in giro da Parigi a Roma e da Roma ad Atene. A poco a poco le labbra tumide diventeranno sottili, i capelli crespi si faranno lisci e la pelle diventerà chiara... Non c'è da ridere: il Finot ci crede davvero, e questo sociologo che non presta fede alla craniometria ed all'etnografia, si fonda sulla craniometria appunto per dimostrare che l'ambiente trasforma le razze. In base ad una statistica americana compiuta su milleduecento individui asserisce che un solo soggiorno di qualche anno in America basta a determinare una modificazione sul cranio dei nuovati in quel paese. Il cranio dei bambini ebrei di cinque anni nati in America è più allungato di quello dei coetanei ebrei nati in Europa; viceversa quello dei siciliani è più tondo; entrambi i crani, pel solo fatto di una nascita sul suolo americano, tendono ad assumere la forma americana. Egli assicura pure che i negri dell'Africa da secoli trapiantati in America, si sono evoluti « con una rapidità sconcertante ». Nessuno si è mai accorto che il il loro cranio sia mutato, che le loro labbra siano più sottili e i loro capelli meno ricciuti. Ma non importa. « Questa constatazione apre orizzonti raggianti pre l'avvenire dei popoli che si vogliono considerare come inferiori, mentre non si trovano che momentaneamente distinti da quelli che li osservano e li esaminano ».

Assodato che non ci sono razze inferiori, che siamo tutti fratelli e che l'ambiente trasforma anche i crani, ne segue che qualunque guerra contro popoli inferiori è un brutale errore. La diplomazia e le armi non servono a nulla. « Non sono le armi vittoriose che foggiano e martellano i fati: non c'è che l'azione incivilitrice che conti. Essa crea, fa crescere e distrugge le collettività. La bellezza e la dolcezza di una cultura si insinuano nella forterza delle nostre anime, chiuse dinanzi ai soldati invasori... La divina emancipazione delle anime e degli spiriti, liberate dalla menzogna delle razze, sostituirà la stupida brutalità delle guerre ». E' proprio un peccato che l'Italia spenda tanto denaro per mandare in Tripolitania soldati, cannoni e fucili. Bastava inviare centomila copie delle Odi di Orazio e con ugual numero di biglietti circolari per Roma ed Atene, e le anime arabe, chiuse dinanzi ai nostri soldati, si sarebbero aperte come rose di maggio.

Se non che a questo punto il signor Finot si dà ingenuamente la zappa sui piedi. Egli che nega l'unità di sangue, che crede soltanto nell'influenza dell'educazione, e che attribuisce all'ambiente la trasformazione dei crani, ora, scagliandosi contro la russificazione e la germanizzazione della Polonia e della Boemia, constata che Polacchi e Tzechi sono rimasti tali e quali, più anti tedeschi di prima. Le razze che egli nega rinascono più vive che mai nelle sue stesse parole...

Son cose che capitano a coloro che vogliono determinare l'inafferrabile. Qualunque persona di mediocre ingegno e coltura che abbia alquanto viaggiato distingue a prima vista ed a colpo sicuro un tedesco da uno spagnuolo, un inglese da un russo. La sua intuizione infallibile è fatta di infinite impressioni successive immagazzinate nella sua memoria, ma se questa stessa persona volesse scientificamente misurare e definire quei caratteri differenziali non ci riuscirebbe per la loro sottigliezza ed imponderabilità. E' ciò che è accaduto agli etnografi: si sono posti a misurare crani e indici cefalici e ne è nata una tale incertezza e confusione che ciascuno può trarne le conclusioni che vuole, e la loro opera presta facile il fianco all'ironia. E nondimeno noi sentiamo bene che nella loro essenza i Francesi odierni sono pur sempre quei Galli che Cesare e Strabone descrissero focosi e inconsiderati, rapidi alle risoluzioni e incapaci di persistervi, eloquenti e chiassosi, vaghi di belle vesti e vanitosi; che i Tedeschi attuali hanno pur sempre nel loro fondo nazionale i caratteri descritti da Tacito. L'ingegnosa legge scoperta qualche mese fa da un monaco tirolese secondo la quale dopo qualche generazione i meticci diminuiscono per lasciar il passo a individui riproducenti i tipi primitivi dei progenitori, spiega il persistere delle razze attraverso le infinite mistioni di sangui.

Ma il Finot ignora questo ed altro. L'egregio uomo, che è, dicono, un israelita polacco che ha tradotto il proprio nome in francese, nega persino la razza ebrea. Sicuro; quella razza ebrea conservatasi prodigiosamente pura ed intatta attraverso i tempi, così pura che i suoi membri attuali sembrano uscire dai bassorilievi egizi ed assiri che ce li rappresentano quali erano migliaia d'anni sono, egli non l'ammette in nessun modo. Per negarla fa persino il sacrificio di giovarsi di quella scienza antropologica che ha continuamente deriso. Si capisce, senza, negata la propria, gli sia riuscito facile distrurre le altre...

ENRICO THOVEZ.

Ciò che si apprende con un soldo di "Luna,,

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, notte.

Furono già segnalate altra volta le ingiurie lanciate dalla *Luna*, giornale italofobo che esce a Scutari. Nel numero uscito oggi a Scutari si trovano, secondo un dispaccio al *Corriere d'Italia*, le seguenti frasi:

« Bengasi. — Enver-bey uccide con le proprie mani tre italiani.

« Tripoli. — Una pattuglia italiana tirò sul console austriaco senza ferirlo. Gli italiani sono assediati e la loro resa è inevitabile. Essi perdettero altri sei cannoni ed ebbero molti morti. Numerosi prigionieri italiani scrivono alle loro case lodandosi del trattamento avuto. Abbiamo occupato Messri, la caserma di artiglieria e di cavalleria. Per vendicarsi della subita vittoria e della distruzione dei bersaglieri, gli italiani cannoneggiarono il nostro ospedale e le ambulanze della Mezzaluna rossa e prima d'essere scacciati massacrarono tutte le donne e i bambini, che trovammo legati e uccisi senza vidaro i giornalisti esteri. Nell'ultimo scontro la cavalleria italiana subì gravissime perdite.

« Rovereto. — Oltre 200 disertori italiani hanno passato il confine entrando nel Tirolo.

« Nizza. — Disertori italiani passano in massa il confine e si imbarcano per l'America del Sud.

« Milano. — Il popolo si rivoltò e attaccò i partigiani della guerra.

« Genova. — Bordiga, corrispondente del *Lavoro*, fu espulso da Tripoli. Nei *Caffè Esteri* si chiedeva dal pubblico l'inno ottomano, che, in segno di protesta contro la guerra, veniva applaudito. La Questura ha maltrattato gli spettatori e fece chiudere l'esercizio ».

Misterioso assassinio presso Pallanza

Pallanza, 3, notte.

Oggi si sparse la notizia di un delitto avvenuto nella frazione Piazza.

Pavesi Carlo, d'anni 33, da guardia campestre, mentre si recava a caccia nella regione Borrillo, sita sulla cima dei monti, venne proditoriamente colpito da un colpo di fucile che lo uccise all'istante.

Il suo cadavere venne rinvenuto poco dopo da alcune persone che per caso di là passavano, e tosi avvertirono le autorità. Malgrado le indagini eseguite finora, non si potè scoprire il colpevole.

Dalle pratiche esperite, sia dai carabinieri che dall'autorità giudiziaria, è assolutamente escluso trattarsi di una disgrazia di caccia, perchè il colpo fu vibrato a bruciapelo mentre l'arma dell'uccisa era ancora attaccata al collo.

Le autorità continuano nelle indagini per scoprire le traccie del colpevole, che avrebbe, a quanto si dice, agito per vendetta.

Pare infatti che l'ucciso avesse dei rancori con una persona, che sarebbe improvvisamente scomparsa.

Gli arabi-operai a Bengasi

Non c'è da fidarsi
L'assassinio d'una sentinella

(Per telefono alla Stampa).

Asti, 3, sera.

Il soldato Ponzani Giuseppe, già appartenente alla Milizia del 50.o reggimento fanteria, e incorporato sin dall'inizio della guerra nel 4.o reggimento della stessa arma, a Bengasi, ha inviato da questa città ai propri cugini, i coniugi Boni, portinai del nostro Tribunale, alcune lettere piene di giuste osservazioni e di buon senso, non sulle operazioni di guerra, ma sulle condizioni della nuova nostra Colonia. E' nostrevole, fra le altre, la seguente, che contiene interessanti ragguagli sulla vita degli arabi.

« Come vi è noto — scrive il soldato — dopo l'arrivo delle truppe italiane, la caserma della Berka fu bombardata e in parte demolita. Ora stanno ricostruendola, e per dare lavoro si impiegano degli arabi. Questi la mattina si recano al lavoro col biglietto da essi rilasciato per riconoscimento. Valeri all'opera, fa comprendere subito che questa gente bisogna si vita nell'ozio e nel vagabondaggio, e che ora, non potendo più continuarla, si adatta al lavoro.

« Terminata la giornata, le armi si rimettono nelle loro squadre, come facciamo noi soldati, e lì, alla presenza del capomastro, dell'interprete italiano e di un ufficiale, avviene il controllo dei fucili.

« Vi è un monitorio continuo fra questi operai... per modo di dire: se no stanno al loro posto pieni di paura, come tanti cani sotto le imbeccate del padrone. Nei loro sguardi si scorge la bassezza e l'umiltà degli schiavi, come saranno sempre stati.

« Arriva il giorno di paga (è una festa per noi): essi corrono in ranghi tutti contenti, tremanti al vedersi un gruzzoletto di soldi nelle mani: mentre infatti prima il loro salario non oltrepassava gli otto e dieci soldi al giorno, e spesso lavoravano per un pezzo, ora prendono lire una e cinquanta, ed anche due lire. Terminata la paga, se ne vanno allegri, gridando in coro: « Viva l'Italia! ».

« L'altro giorno andammo al porto di Bengasi, a prendere legnami per fare le baracche destinate a noi soldati. La pure vi era un centinaio di questa gente, occupata chi allo sbarco del materiale, chi con un vecchio barroccio ed un ronzino a trasportare farine, chi con un somarello a piccoli cavalli a prendere acqua: era un movimento straordinario e così pittoresco che faceva meraviglia: alcuni poi andavano a frotte, cantarellando le loro canzoni, che all'udirli ci sembravano tanti asini che ragliassero.

« Noi ai primi momenti li trattavamo fraternamente, si dava loro della galletta, qualche scatola di pagnotta, perchè facevano compassione al vederli così affamati, e per far loro comprendere che non eravamo dei saccheggiatori, come ci credevano, ma che si faceva per loro bene. Essi ci venivano allorno come tanti agnelli, e venivano intorno: prendevano il pane che si dava loro fraternamente, ma nell'animo loro non viveva che l'odio e la vita.

« Ne furono riconosciuti di quelli che di giorno venivano presso la truppa per raccattare qualche tozzo di pane, e che di notte andavano ad armarsi e assalirci alcuni di noi. Ne furono riconosciuti pure di quelli che vendevano datteri, acqua, ecc., presso i soldati, e che non erano che spie. Questi vili furono presi e fucilati immediatamente. Una sera due di questi, armati si avvicinarono di soppiatto ad una sentinella: nascosti dietro un muro, aspettarono che il soldato voltasse le spalle, l'assalirono e l'uccisero a colpi di coltello. Se ne accorse il caporale di guardia, ma troppo tardi: egli allora spianò il fucile contro le due canaglie, che caddero, rantolando, nella polvere.

« Ciò può farvi comprendere la vilità di questi bruti. A parlarne così in generale, potrei sbagliarmi, ma non lo credo. So che corrono voci su diversi giornali stranieri che noi soldati trattiamo male questa gente: è una vera menzogna: è la nostra bontà, al contrario, la troppa nostra bontà che fu causa di assai guai, che si sarebbero evitati se fossimo stati più severi.

« Noi siamo obbligati a trattare gli arabi con la massima serietà, ma nei nostri animi non v'è cattiveria; anzi, viceversa, vi sorridono, ma nelle loro anime v'è la viltà, e il dar loro confidenza potrebbe esserci fatale.

« Una di queste sere abbiamo una sorpresa: non avevamo mangiato del tutto il rancio, che si udì l'allarme. A tale segnale, in un attimo circa 30 mila uomini erano pronti per una battaglia, ma non fu che per un esperimento, in caso di fatto vero, essendo tutti noi sparsi in case diroccate, perchè piove continuamente, e aspettiamo che facciano le baracche. Questo allarme fu per vedere quanto tempo impiegavamo, ed è riuscito a perfezione ».

La prova generale del "Chantecler,,
tradotto da Stecchetti

(Per telefono alla Stampa).

Bologna, 3, sera.

La signora Tina Zanzi ha raccolta una Compagnia di attori, dandone la direzione a Carlo Rosaspina, per intraprendere una *tournée* artistica col *Chantecler*, di Rostand, tradotto in versi italiani da Lorenzo Stecchetti e dall'avvocato Giacinto. Oggi, alle 15, ha avuto luogo al teatro del Corso, dove la *tournée* cominciere con la recita domani sera, la prova generale. Un primo spettacolo di ammirazione va tributato ai traduttori, i quali hanno superato difficoltà che parevano insormontabili per tradurre dei versi, che messi si rispondevano in armoniche imitative nella veste originaria. Alcuni tratti hanno nella traduzione assunto una bellezza, che poi si può dire maggiore della poesia di Rostand: a esempio, l'inno al sole e l'invocazione al giorno, fatta nel secondo atto da « Chantecler ». La messa in scena è accurata e di ottimo effetto. Bellissime le scene dipinte dal prof. Bignami, di Bologna. Anche fra gli attori ci sono ottimi elementi: il Rosaspina, direttore (Chantecler); la Tarlarini è la signora Capri, nella parte di prima donna, un'intelligentissima e ottima dicitrice. Ottimo pure è Il Piergiovanni (il merlo), e il Valenti (il cane). In complesso il lavoro di un principio riuscito abbastanza bene.

Ernesto Nathan
scusa i socialisti del Consiglio

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, notte.

Il sindaco di Roma, Ernesto Nathan, in una lettera scritta in questi giorni a un suo amico, spiega le ragioni per le quali l'atteggiamento assunto dai consiglieri comunali socialisti di Roma non debba essere interpretato come una manifestazione di non italianità. Ernesto Nathan dice: « Si è esagerato dandogli significato non conforme a verità, sull'atteggiamento e sul pensiero della grande maggioranza dei socialisti in genere, e sopra tutto di quelli appartenenti al Consiglio comunale di Roma. A mio avviso, essi molto inopportunamente hanno voluto porre in evidenza la loro condanna tardiva della guerra, ma non hanno voluto affermare sentimenti anti-patriottici, perchè italianamente sentono, e all'avvenimento alla patria non mancherebbe certo l'opera loro. Se non hanno seguito i loro colleghi del Consiglio, ai è perchè sembrava loro di subire una imposizione della Maggioranza. Questa è la verità, sfrondata da tutto ciò che l'entusiasmo del momento ha aggiunto, e al grido col quale lo volli sintetizzare i sentimenti del Consiglio, anch'essi si univano col cuore, come ebbe a dichiarare Montemartini nella manifestazione avuta dalla sua coscienza ».

Per le vie di Tripoli: Fanciulle arabe

Accampamento arabo-turco nell'oasi

CONSERVAZIONE E RICUPERO DELLA SALUTE

Mantenersi in salute è cosa assai facile quando se ne conosce il mezzo. La ragione dell'aggravarsi di piccole indisposizioni che sarebbero passate senza lasciare traccia, sta nella mancanza di una cura adattata e sollecita: ad esempio, nel rachitismo, iniziando la giusta cura appena si presentano le prime manifestazioni, si evitano sofferenze, disturbi, perdita di tempo e inutili spese. Ecco in proposito la opinione di un medico: "Per ciò che si riferisce all'uso della

EMULSIONE SCOTT

nella pratica professionale mi associo ai Sanitari che l'hanno esperimentata, ritenendola un corredo ricostituente della prima età linfatica, rachitica o scrofolosa. Io poi l'ho impiegata qualche volta, con soddisfacenti risultati, anche negli adulti quando riscontravo completa intolleranza per l'olio di fegato di merluzzo puro. E in ogni singolo caso questo eccellente medicamento ha sempre corrisposto alle indicazioni." Dott. Giov. Battista Dulbecco, Medico-Chirurgo, già Assistente nella Clinica Ostetrico-Ginecologica della R. Università, Via Nizza No. 17, Torino, 11 Maggio 1908. Nella cura del rachitismo la Emulsione Scott trova specifica indicazione, e ogni sanitario può confermare quest'affermazione. E' però la Emulsione Scott che bisogna usare, non le altre emulsioni che imitano la genuina, col cui valore terapeutico nulla hanno di comune. In ogni tempo, bambini, giovani, adulti e vecchi, in qualsiasi caso di disturbi d'indole debilitante, trovano nella Emulsione Scott l'ausiliare più caratterizzato per la conservazione e il ricupero della salute.

La Emulsione Scott trovasi in tutte le farmacie

FERRO-CHINA-BISLERI

Telefono N. 77

« Avendo sin dall'inizio « della mia carriera somministrato il liquore FERRO-CHINA-BISLERI a « molti dei miei ammalati, « ne ho avuti effetti di gran « lunga superiori alla mia aspettativa. « Ed ogni giorno per esperienza lo consiglio e ne faccio largo uso ».

D.r G. AZZARELLO (di Palermo).

MILANO

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola

« Sorgente Angelica »

Esportazione in tutto il mondo

Produzione annua 10.000.000 di bottiglie

Una Suora di Carità

Che ha consacrato la sua vita al sollievo dei poveri malati, si fa un dovere d'indicare *gratuitamente* a tutti quelli che soffrono una ricetta infallibile e naturale contro la nevrastenia, l'insonnia, le palpitazioni, i mali di stomaco, le vertigini, la debolezza cerebrale, l'anemia, ecc. Basta scrivere a Sœur Marie Agnes, 5, Avenue Taillebourg, Paris.

Mancanza d'appetito, malessere indigestioni, si guariscono rapidamente e con sicurezza colle *Pillole Svizzere del farmacista Ric. Brandt.* « La scatola coll'etichetta « Croce bianca in campo rosso e la firma Ric. Brandt » fr. 1.25 nelle farmacie. — Dep. generale A. Jansson, Farmacia tedesca, Firenze, 10, via dei Fossi.

Pastiglie di Vichy

Sovente si fa torto di trascurare i piccoli disturbi causati da una digestione lenta e difficile, disturbi che si possono assai facilmente guarire con alcune Pastiglie « Vichy Etat », vale a dire di quelle pastiglie fabbricate col sale naturale estratto a Vichy dalle sorgenti dello Stato francese, e che si vendono esclusivamente in scatole metalliche colla marca « Vichy Etat ».

Dep. in Torino: F.lli PASSA, piazza S. Carlo.

GAMBAROTTA

AMARO TONICO DIGESTIVO CORROBORANTE

Preferitelo almeno pari al Fernet, ma preferitelo al solito.

Prof. D.r G. ORRIGO - *Specialista*

OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO

Trasferto via Nizza, 18, p. nobile, dalle 11 a.m. 12 « 1/2 alle 13 lezioni. 1/2 « 12 lezioni.

BABYEZ VIRUS non è veleno, ma distrugge

TOPI e SORCI

Nessun pericolo nè per le persone nè per altri animali o volatili

Un tubo L. 2.50, 5 tubi L. 10.

Si vende presso le principali droghierie e farmacie. Depositi centrali: Paganini, Villani e C.i Milano, Bari, Genova, Napoli, Pisa, Palermo.

La Russia
occuperà anche la capitale persiana

Pietroburgo, 3, mattino.

A proposito del conflitto russo-persiano la «Novoje Vremia» dichiara che il Governo non si atterrà questa volta a mezze misure, ma agirà energicamente e farà andare le sue truppe fino a Teheran onde ristabilire l'ordine e il prestigio della Russia.

I nazionalisti persiani raccomandano al Governo di ristabilire l'antico Scià sopra il trono dei suoi antenati.

Londra, 3, mattino.

Secondo un telegramma da Pietroburgo, appena il Ministro degli Esteri ricevette dal Ministro russo a Teheran, la notizia che l'*ultimatum* era stato respinto, egli ha immediatamente comunicato il testo del dispaccio all'ambasciatore inglese ed all'incaricato di affari persiano, il quale mandò un telegramma a Teheran, in cui si dice che domandò se doveva lasciare Pietroburgo.

Al Ministero degli affari esteri russo si sta pensando se è opportuno far seguire all'*ultimatum* una rottura diplomatica. Le forze russe in Persia, entro breve tempo, verranno aumentate fino a quattromila uomini.

Il tesoriere americano Shuster è vigilato dalla Polizia, essendo stato gravemente minacciato.

Un dispaccio da Teheran reca: Morgan Shuster, intervistato, ha detto: «Il rimprovero che mi ha fatto sir Edward Grey di voler inglesizzare l'amministrazione persiana è ingiustificato. Senza dubbio, cercando impiegati che conoscessero la lingua persiana e la cavallinità moderna, ho trovato un inglese e due belgi che soddisfacevano a queste condizioni, ma se avessi trovato russi capaci di fare i lavori richiesti, mi sarei affrettato ad assumerli in servizio».

Telegrafano da Tabriz: «Nelle moschee il clero mussulmano fa appello a tutti i persiani per unirsi contro gli stranieri. Sono state distribuite grandi quantità di armi. Grazie alla pattuglia russa la tranquillità non è stata oggi turbata.

«Il milionario Bishop si è suicidato mercoledì scorso sparandosi un colpo di rivoltella alla testa. Bishop soffriva da qualche tempo di malattia incurabile. Il suo cadavere fu ritrovato soltanto ieri».

Berlino, 3, mattino.

Nella sua rivista politica settimanale la «Gazzetta della Germania del Nord» tratta degli avvenimenti di questi ultimi tempi in Persia. Il giornale è di parere che l'occupazione da parte dei russi di alcune parti della Persia, data l'agitazione interna, la quale non fa che aumentare, non sembra realizzabile. «Noi — conclude — dobbiamo tuttavia considerare soltanto che l'ordine sia restaurato e mantenuto nel paese».

Bisogna difendere Teheran

Pietroburgo, 3, matt.

Date lo stato d'anarchia che regna a Teheran, ove non vi è più Governo, il *Novoje Vremja* insiste perchè la Russia e l'Inghilterra si incarichino di difendere la capitale abbandonata, «della quale — dice il giornale — potrebbe impadronirsi qualsiasi concorrente».

Il pessimo viaggio fatto dal "Medina,,
con i Sovrani inglesi

Londra, 3, mattino.

Il viaggio del *Medina* è stato pessimissimo per tutte le persone che si trovavano a bordo, e specialmente per la Regina. Anche il rifugio, che era stato preparato per la comodità di Sua Maestà, durante il viaggio, in caso di cattivo tempo, e che si credeva fosse meno sensibile ai movimenti della nave, è risultato di scarsa utilità. Fin dal principio del viaggio, la Regina Maria non si fece più vedere. Il tempo fu, in realtà, sempre così cattivo, che perfino la cabina di Sua Maestà Re guasti; un cristallo di uno sportello si ruppe e molta acqua penetrò nell'interno.

Anche il Re, che i molti viaggi precedentemente fatti in mare, avrebbero dovuto rendere immune, non si fece vedere durante parecchi giorni. Di tutto il seguito, soltanto due persone poterono uscire dalla loro cabina durante la giornata, in cui il mare continuò ad essere cattivo. Però, quando sbarcò ad Aden, la Regina, tranne un po' di pallore, non mostrava alcuna traccia di quanto aveva sofferto.

La nomina ufficiale
del successore di von Conrad

Vienna, 3, sera.

Il *Giornale ufficiale dell'esercito* pubblica il testo di una lettera autografa dell'Imperatore, che nomina il luogotenente feldmaresciallo Schoeren, capo di Stato Maggiore generale dell'esercito.

La popolazione del Cairo
è favorevole agli italiani

Parigi, 3, mattino.

Il *New York Herald*, di Parigi, riceve dal Cairo questo telegramma:

«Vi è molta indignazione qui contro alcuni giornali londinesi, a motivo della pubblicazione di molte falsità, concernenti le condizioni interne del paese.

«Le voci inquietanti, che sono corse da una quindicina di giorni or sono, dopo gli incidenti di Alessandria, sono infondate, e un ordine perfetto ed una grande tranquillità regna ovunque nel paese.

«Relativamente a ciò vi è stato per altro un Comizio, improvvisato dalle principali personalità del Cairo, mercoledì scorso, al *Hôtel Shepherard*, in cui si è deciso di far appello a Lord Kitchener di pregarlo di comunicare immediatamente al Ministero degli Interni, a Londra, le proteste del Comizio.

«E' degno poi di nota che, in seguito alla guerra che ha luogo in Tripolitania, soltanto duecento persone, sopra una popolazione di 10 milioni, hanno sottoscritto, e che la grande maggioranza dei sottoscrittori sono di nazionalità turca.

«E' anche notevole che i sottoscrittori domandavano indicazioni intorno al modo con cui venivano spesi i denari, il che nota che non avevano un concetto esatto di ciò che ad essi si richiedeva».

Una buona lezione
ad un giornaletto socialista italofobo

Napoli, 3, sera.

Stamane gli studenti universitari, divisi in squadre, rincalzarono per le vie, tra ovazioni indescrivibili e un generoso concorso d'ogni ordine di cittadini, offerte per i doni natalizi ai poveri soldati. Gli studenti attraversarono via Roma e giunti in piazza Sette Settembre fecero suonare dalla Banda che li accompagnava l'inno reale per protesta contro il giornale socialista *La Propaganda*, il cui ufficio trovasi in quella piazza. Grandi applausi della folla salutarono l'inno. L'imponente dimostrazione urlò i redattori del giornaletto, che ebbero l'infelice idea di affacciarsi e fare un pistolotto contro l'impresa tripolina. Ne nacque un terribile tumulto; la folla indignata fischiò sonoramente i socialisti. Poichè dalla redazione si buttavano calamai, sedie, bastoni e perfino pietre, il gruppo degli studenti, seguito da numerosi cittadini, tentò di dare l'assalto all'ufficio del giornale. Numerosi agenti e carabinieri, con rapido movimento, riuscirono a bloccare l'ingresso del giornale trattenendo la folla, la cui indignazione aveva raggiunto un grado preoccupante di intensità. I redattori della *Propaganda* si salvarono sotto la protezione dei carabinieri, dopo parecchio tempo. Grazie all'intervento del commissario i dimostranti acconsentirono a proseguire.

ARTI E SCIENZE

"Eva,, e il "re,,
(alla prova generale della nuova operetta di Franz Lehar)

(Nostra corrispondenza particolare)

Vienna, dicembre.

(v. z.) — «Il re ritorna!» — me lo ha annunciato sulla porta dell'*An der Wien* una bella signorina bionda, perfetta viennese; e, per esprimermi meglio in sua comunanza, mi ha canterellato sotto voce le prime battute di un valzer. Ma un'ondata di gente, che veniva dalle automobili e dalle vetture, ci ha divisi: la fresca voce del valzer si è perduta nel rumore degli urli sbattuti e dei gravi: *Ich habe die Ehre!* di rito, che i critici della musica si sono scambiati, incontrandosi proprio in quel punto. Una prova generale di operetta nuova è un avvenimento tutto viennese. Vi si espongono, insieme ai nuovi couplets, già venduti prima del battesimo a tenta impresari europei, molte cose curiose. Prima, fra tutte: il pubblico. Il quale è sì, con suo rispetto, una cosa tutta da ridere: si presenta allo undici del mattino, in *décolleté* con lo strascico, porta il cilindro, la redingote o anche lo *smoking*, le borse del cannocchiale a tracolla, e il «programma dello spettacolo» nella destra, con un'aria grave di giudice: ma ride negli occhi, nella bocca, nella testa, che dondola, come seguendo un ritmo che vi canta dentro permanentemente, e muove, vi direi, un'anima a fior di pelle, preparata a godere ad ogni costo, a trovar tutto *kolossal* e *wunderbar schön*, a applaudire senza esaurirsi, ciò che può servire a spiegarvi perchè un'operetta nuova tenga, a Vienna, il cartello di un teatro ininterrottamente cinquecento sere, e perchè i borghesi della capitale, oltre all'essere degli ottimi cittadini, siano anche dei perfetti filistei, dal cuore grande come la loro meraviglia.

Il re che ritorna è Franz Lehàr. A Vienna egli è veramente ancora l'uomo del più gran fascino, l'«unico». La signorina che suona il pianoforte e l'organetto che soffia sotto le finestre del *Prater* gli riserbano la parte maggiore del loro repertorio. Attorno ai gli altri sono astri minori. Da due anni il re taceva. Lo si vedeva tutti i giorni, come sempre, fra il suo cerchio di amici, nel suo angolo preferito del *Café Museum*, sotto la statua che gli hanno messa, per festeggiare la cinquecentesima replica della *Vedova allegra*: ma non taceva! Rideva solo, come è sua abitudine, rumorosamente. Ciò è stato vizioso, ma non accontentava i viennesi, che lo adorano. Però egli aveva le sue ragioni. Con cinque teatri d'operetta, Vienna non è fatta per molte operette. Il suo repertorio di novità annuali è limitato dall'abitudine delle cinquecento repliche. Quando una novità è entrata in un teatro, vi rimane un anno, fin che è invecchiata, e non c'è più posto per le altre. La concorrenza è enorme. Franz Lehàr, che, fra le sue infinite buone qualità, annovera anche quella di una eccezionale furberia, non ama, del resto, la concorrenza. Se si presenta al pubblico vuol essere solo: così è anche sicuro di essere il primo. L'anno scorso Leo Fall aveva bloccato contemporaneamente, con tre novità, tre teatri. Il re si tenne in disparte, continuò a ridere, e diede tranquillamente gli ultimi tocchi alla piccola fidanzata «Eva». Ella ha fatto in questi giorni la sua reverenza dinanzi al pubblico viennese, e compierà certamente in mezzo di ottanta giorni il giro del mondo, con la nuova Società di viaggi «Impresari d'operette e comp.».

Un palo di colonne per una piccola «Eva» bionda, che canta e ride, e deve discretamente le gonnelle per scoprire una caviglia sottile e qualche cosa più in su, e mostrare con ciò che ella è profondamente innamorata? Due colonne di giornale sono una cosa seria, ed invece la piccola Eva è una commedia poco austera. Però ella vivrà certamente, anche quando non si parlerà più del Marocco, e troverà per il suo cammino molta gente che si interesserà dei suoi casi, più che a quelli di un ministro... Dopo tutto, la sua nascita è un «avvenimento».

La sua storia? I signori A. M. Willner e Robert Bodansky l'hanno divisa in tre parti. Nella prima Eva piange e ride, nella seconda ride e piange, nella terza ride solo più. Naturalmente con queste manifestazioni di allegrezza e di malinconia ci deve essere anche l'amore. Infatti, Eva è maggiorenne. Un certo giovane Octavio Flauberi, che passa la vita fra le donne allegre e le altre belle cose, ha il monocolo e veste con molta eleganza, si trova ad essere, per una eredità, capo di una fabbrica belga di bicchieri, bottiglie ed altri generi vetrari. Eva, essendo una così detta figlia di nessuno, è divenuta la «figlia della fabbrica». Un operaio di nome Larousse l'ha allevata e l'ha educata, e i suoi compagni la chiamano «sorellina». Tutto ciò è gentile: e quando i fratelli festeggiano, per cominciare l'anno, il ventesimo anno della sorellina, alla ringraziamento con le lagrime agli occhi e canta melanconicamente pensando alla mamma, che non ha conosciuto. Proprio in quel giorno il nuovo capofabbrica fa il suo ingresso nell'officina. Lo egli trova, uno dopo l'altro, Prunelles, secondo segretario di fabbrica, che ama Parigi e le belle donne; l'amico Dagoberto, che si è condotto in automobile, da Parigi, Pipsi, una damina in crinolina del *Printemps*, la quale ha cercato un cavaliere per riempire il vuoto del suo cappello: e finalmente la piccola Eva, che è già innamorata di lui. Tutti questi incontri sono una eccellente occasione per cantare, e, come è uso a Vienna, per alzare di qua e di là le gambe in diverse forme di danze. Il duetto fra Ottavio e Prunelles finisce con una specie di kekerlak in tempo di *galop*: quello fra Dagoberto e Pipsi si conchiude con un valzer molto lento: un altro fra Ottavio e la stessa damina del *Printemps* si celebra con salti acrobatici, nei quali l'ultimo parigino solleva di peso sulle braccia la nuova amica, per ricordare le gioie di Montmartre. Dopo tanto chiasso, c'è la prima scena dichiarazione d'amore. Eva si trova sola con Ottavio. L'una trema, e l'altro ride: egli le domanda, tentatore: «Hai paura di me,»: ella lo guarda a lungo negli occhi, fin che le è possibile, e poi fugge, gridando: «Sì». Ma il sipario cala per non complicare la situazione, che si fa imbarazzante.

E' naturale che Eva, dopo essere fuggita, ritorni. Ciò avviene nel secondo atto in circostanze sentimentali. Flaubert si diverte chiassosamente con sette amici e sette amiche. Pipsi compresa, tutti di Parigi. Questo significa che Pipsi, in piedi su un tavolino, canta una canzonetta, dove spiega che non è nè signorina, nè signora, mentre gli uomini dondolano per la meraviglia la testa a destra e a sinistra, come i frati cinesi: che Ottavio con i sette amici, canta un coro ad otto voci, allernandolo con danze varie viennesi, alle quali prendono anche parte le sette amiche e le otto sedie, su cui erano seduti gli otto amici: e finalmente che Pipsi, seduta su un tavolo, alzando i piedini a richiamando la più viva attenzione dei cannocchiali che vanno esplorando per la platea, canta in terzetto un'aria di *polka* con Dagoberto e Prunelles, i quali le seguono il ritmo alzandosi e sedendosi automaticamente, come pupazzi americani, su due poltrone a' lati del tavolo, e poi la trascinano a ballare una sfolgorante danza dell'orso sulle molle di un divano. Eva entra timorosa, quando tutte queste belle cose sono già finite e nella stanza è rimasto solo più Ottavio, che ha spento i lumi e si è nascosto dietro un paravento: entra, spinta da un nostalgico desiderio impaziente di vedere da vicino la gaia vita parigina. Ma mentre corre, Ottavio le posa piano le mani sugli occhi e le dice, mentre i violini suonano in sordina, dolci parole, che tutti hanno detto e che la persuadono a rimanere, in sua compagnia, la regina della festa... Qui però l'avventura si complica. Il vecchio Larousse viene a cercare la figlia. Proprio mentre nella sala i sette amici e le sette amiche di Parigi ballano un gran valzer per ricevere degnamente la nuova regina, presentata da Ottavio con un'aria: «Ragazze! ecco la mia cenerentola!...» che tutte le signorine di Vienna quest'anno sanno a memoria sul pianoforte, il dramma precipita. Sotto le finestre scoppia la rivoluzione degli operai: le porte si spalancano: Larousse, con i suoi compagni, domanda minaccioso che la «figlia della fabbrica» sia restituita ai suoi fratelli. E' il melodramma con le trombe e i tamburi. Ma Ottavio è un parigino e non perde la sua calma, neppure ai colpi di gran cassa: presenta semplicemente Eva come sua moglie, mette alla porta gli operai che adesso non hanno più nulla da dire e ride. Invece Eva piange. Ella ha creduto davvero un attimo che Ottavio la volesse sposare: ma era una «bugia d'occasione». Passato il pericolo, Ottavio l'assicura ch'egli non ha alcuna intenzione di prender moglie ed il solo disposto ad accompagnarla a Parigi, per vivere in vita allegra e dimenticare nelle coppe di *champagne* la fabbrica dei bicchieri. E per una seconda volta Eva fugge...

E' certo però ch'ella si incontrerà ancora una volta con Ottavio. La piccola Eva, che ha un desiderio immenso di divertirsi, è fuggita anche dalla casa di papà Larousse, per gettarsi a capofitto nella spuma della vita parigina. A Parigi, com'è naturale, va anche Ottavio. I due si incontrano una sera: egli, questa volta, è innamorato — pare — sul serio: ella che si è conservata — pare — immacolata nonostante tutto, ricorda il passato, si intenerisce, e gli dice un altro «sì», come quello del primo atto, ma con un'altra anima... e il sipario cade su una nuova coppia di marito e moglie, che balla, fra gli applausi del pubblico, per festeggiare il tanto avvenimento.

C'è anche l'opera di un musicista, del «re», in questa storia di un marito e di una moglie. Se ne può dire in poche parole. E' una musica ad episodi: tante scene, tanti *couplets*. Lehàr un giorno mi diceva che il suo genere vuol rinnovare la vecchia opera comica: può darsi che questa sia la sua intenzione, ma con «Eva» l'opera comica non è serio risuscitata. Una serie di arie da canto e da ballo, due per quattro, tre per quattro, divise l'una dall'altra da qualche chiacchiera da ridere o da piangere, non è ancora un'opera comica e non è neppure la vecchia operetta classica. Ciò non significa tuttavia che non possa essere qualche cosa di alquanto piacevole. Non domandate a queste arie da canto e da ballo nulla più che di divertirvi ogni dieci minuti e dovrete riconoscere che esse quasi sempre disimpegnano onestamente il loro compito. Lehàr ormai è un maestro in questo genere: sa essere elegante, sa mescolare un pizzico di sentimentalismo con un pizzico di umorismo; sa mettere il tremolio dei violini con sordina nel momento dell'estasi e far scherzare gli strumentini nei momenti buffi, con un garbo certo un po' lezioso, un po' di maniera, ma quasi sempre schivo di banalità. Infine egli sa «tagliare il pezzo», come si conviene. Non annoia e non abusa. Senza troppo ricorrere, con poca imitazione riesce a interessare il Lehàr di *Eva* è anche più fine, più studioso, più equilibrato del Lehàr della *Vedova allegra*. La sua orchestra ha dei coloriti nuovi e dei contrappunti più sapienti, trattati con mano leggiera e sicura: il suo umorismo è anche più realista e vivace — ma la sua anima è un po' più assente. Sentite l'uomo, artefice elegante, che pensa e scrive, studiando l'effetto, ad anima tranquilla: quasi mai l'artista che canta con una sua voce interiore. E' un difetto per il successo?... Ci sono in *Eva* tante arie ballate in tante forme strane — ultime novità viennesi — che il pubblico dell'operetta ha modo di divertirsi egualmente. Dove non c'è l'anima» ci sono i piedi in aria. La ricetta viennese è perfetta. Eva canterà anch'ella cinquecento sere, a Vienna, e girerà il mondo con buona fortuna del suo re, come le sue sorelle e i suoi fratelli.

Tittoni inaugura a Parigi
la società "Giosuè Carducci,,

Parigi, 3, notte.

Quest'oggi, auspice l'ambasciatore italiano a Parigi, col concorso di molte delle personalità più notevoli della colonia, si è costituita la nuova società *Giosuè Carducci*. La *Giosuè Carducci* si propone con uno scelto programma l'affermazione e la diffusione in Francia della cultura italiana. Artisti, letterati, pubblicisti francesi, tra cui i nomi più spiccati, hanno dato entusiasti la loro adesione. Venne inviato un telegramma al generale Cuneva, con un fervido augurio per le armi italiane, che a Tripoli combattono per la patria e la civiltà.

Luisa fa scuola
L'infante di Spagna Eulalia
si ribella ad Alfonso XIII e stampa un libro

Parigi, 3, notte.

Il *Temps* riferisce che l'infanta Eulalia, figlia della regina Isabella e sorella di Alfonso XIII, la quale risiede attualmente a Parigi, ha ricevuto stanotte dal re Alfonso XIII, suo nipote, un telegramma che le ingiunge di sospendere, fino a che egli ne abbia preso cognizione, la pubblicazione di un libro che essa sta per pubblicare sotto il nome di «Contessa d'Avila». L'infante ha subito risposto con un telegramma di addio in cui dichiara di considerarsi libera di agire nella sua vita privata come meglio le piace.

Intervistata dal *Temps*, l'infante ha ricordato i procedimenti usati recentemente verso suo figlio, il quale ha risposto lasciando da valoroso la campagna al Marocco nelle file spagnuole, aggiungendo di aver ordinato di vendere le sue proprietà in Ispagna.

Il libro, causa di questo incidente, avrà per titolo: *Al confine della vita*. E' un trattato di morale indipendente, scritto in francese, in cui l'autrice critica il cerimoniale della Corte e le apparenze mondane. Essa si dichiare specialmente in favore del divorzio, ma vuole che esso sia una legge di giustizia e non più, come avviene sovente, un facile accordo che copra il libertinaggio.

Un mandato di cattura
contro un rappresentante di commercio

Alessandria, 3, notte.

L'Autorità giudiziaria oggi spiccava mandato di cattura contro l'industriale Giuseppe Barnabe, d'anni 36, rappresentante di varie distillerie, per falso in cambiali.

Cronaca dello Sport

Il Campionato Italiano
La fine del primo girone
La brillante vittoria della Pro Vercelli

(Dal nostro inviato speciale).

Vercelli, 3, sera.

(C.C.) - Per comprendere l'importanza che può assumere un avvenimento sportivo come quello di un *match* di foot-ball di Campionato, bisogna vivere nell'ambiente, conoscere i precedenti delle rivalità fra Club e Club, la lotta impegnatasi in Italia fra le squadre composte di tutti giuocatori nostrani, e quelle formate coi migliori giuocatori stranieri che Società molto a mezzi, fanno venire dalle più lontane regioni, pur di far trionfare i propri colori... Quello di Vercelli si presentava per l'appunto come uno dei più attesi incontri perchè metteva alle prese la squadra campione d'Italia contro quella del *Genoa Club* che rappresenta oggi la più forte accolta di giuocatori d'importazione. Non solo, ma più atteso era l'esito del *match* perchè, come è noto, recentemente la Federazione del giuoco del calcio aveva preso gravi provvedimenti contro due giuocatori della *Pro Vercelli* imputati di giuoco scorretto. Coloche la squadra vercellese s'era vista provata, alla vigilia del più duro suo *match* di Campionato, di due ottimi elementi il che poteva compromettere le sue probabilità di vittoria nella dura partita. La vecchia e gloriosa *Pro Vercelli* ed il suo pubblico severo poi adonati del contegno assunto da alcuni giornali che vivacemente avevano biasimato la tattica irruente di alcuni suoi giuocatori, di modo che oggi, tanto per fare una rappresaglia, venne interdetto il libero ingresso al suo campo agli «inviati» di quei giornali che avevano stigmatizzato gli ultimi incidenti avvenuti a Torino, sollecitando dei provvedimni della Federazione.

La prima fase della partita

Un pubblico imponente, di circa diecimila persone, gremisce tutt'intorno il quadrilatero del campo di giuoco. Quando la squadra vercellese si compare, dalla fittissima cornice di pubblico imponente, scoppia un frenetico grido di: «Viva l'Italia!». Quando, a loro volta, scendono i giuocatori genovesi dalla chiassosa divisa «rosso e blu», un nuovo applauso viene loro rivolto, e qualche bimbetto — forse per parodiare il precedente «Viva l'Italia» — esclama: «Viva l'Europa!». (E' noto infatti che nella squadra genovese vi sono giuocatori di almeno sei nazionalità).

Poi, alle 15 precise, fra un silenzio fattosi assoluto, l'arbitro, che è il signor Gama di Milano, fischia l'inizio della partita. La palla è al vercellesi che tosto attaccano decisamente costringendo al lavoro in difesa dei Genoa.

Serrati, veloci e precisi nelle loro azioni, i campioni d'Italia persistono nell'attacco con tanta foga da scombussolare i rosso-blu che appaiono scompaginati, sbagliando calci con un sefossero dei novellini del giuoco.

Di frequente l'arbitro, attentissimo e veramente severo, deve fermare il giuoco o per dei casi di *offside* o per dei falli che da una parte o dall'altra non mancano.

Il giuoco non è però irruente. E' solamente vivace, di una brigatta per parte dei vercellesi da scombussolare ogni tattica avversaria. Instancabili, precisi nei passaggi, ligi alla consegna del proprio posto, i bianchi campioni vogliono vincere ad ogni costo. Con una persistenza tenace ed ammirevole passano quasi tutto il primo tempo nella partita nell'area genovese, fino a che la loro netta superiorità attaccante trionfa della strenua, laboriosa difesa genovese, segnando un primo goal due minuti prima che finisse il primo tempo. E' un delirio di entusiasmo: si buttano in aria cappelli, bastoni, fazzoletti. E' la scoppiata rivincita contro ogni avversario!

Il goal venne segnato così. Dalla difesa della *Pro Vercelli*, il giuocatore Aymone scende con la palla nel campo nemico, sorpassando i primi avversari che gli paiono contro. Ad un nuovo tentativo di avanzare si vede costretto a liberarsi dalla palla e lo fa mandandola all'ala destra, dove Milano II, prontissimo la riceve e la rimanda con un lungo e preciso ocalcio al centro

Il portiere genovese esce dalla rete per arrestarla, ma non vi riesce, mentre la raccoglie invece Rampini che fortemente la indirizza nella porta genovese.

La ripresa
La brillante vittoria dei vercellesi

Alle 15,30 Gama fischia l'inizio della ripresa. I genovesi che nella prima fase del *match* erano apparsi nettamente inferiori ai vercellesi paiono ritrovarsi in questa ripresa e cercano infatti a combinare qualche attacco in linea, ma Valle e Binaschi, che non vogliono che il compagno Innocenti si affatichi troppo, mandano a vuoto ogni tentativo del rosso-blù.

Il giuoco diventa così vieppiù animato perchè il *Genoa*, toltosi dalla precedente sterile difensiva, tenta di pareggiare impiegando in velocità, ma ai più spesso inefficaci scappate, il suo piccolo Miller ed il lungo Herzog.

A un certo punto il genovese Crocco sbaglia un goal sicuro, ad un passo della rete vercellese, sollevando alta la palla, invece che calciarla orizzontalmente. Ma nuovi ripetuti e minacciosi attacchi conducono pure i vercellesi, semplicemente meravigliosi di destrezza nel palleggio e nell'aiutarsi l'un altro. Di chi dire meglio d'essi? Anche i due giovanissimi sostituenti: Aymone e Placco, nulla hanno rimpianto dell'abilità dei compagni che i loro posti avevano occupato fino alla domenica innanzi...

Ed il giuoco prosegue corretto, e senza rimproveroli irruenze. Verso il fine della ripresa la *Pro Vercelli* riesce ad affermare anche numericamente, la sua reale superiorità sulla squadra avversaria, marcando un secondo goal in una *mêlée* dinanzi alla porta del Sardox che, in una prima parata, aveva incautamente tenuta la palla fra le mani. Nuovo scoppio di applausi e di entusiasmo delirante. Mancano pochi minuti alla fine della partita ed i genovesi inutilmente tentano dei disperati attacchi sull'estrema difesa vercellese.

La vittoria è rimasta così alla squadra italiana con 2 *goals* a zero. Le due squadre si presentarono nella seguente composizione:

Genoa Club: Sardex; Dearden-Murphy; Stocker-Roberts-Marsh; Crocco II-Miller-Herzog-Maranghi-Mariani.

Pro Vercelli: Innocenti; Binaschi-Valle; Arg-Milano I-Aymone; Milano II-Rampini-Placco-Ferrario-Corna.

E noi siamo lieti di registrare questa nuova vittoria vercellese perchè ottenuta di destrezza, di abilità, senza bisogno di eccessi di forza, di quegli eccessi che la domenica innanzi ci eravamo creduti in dovere di stigmatizzare vivacemente, per la dolorosa conseguenza a cui avevano portato.

Noi allora avevamo voluto condannare un sistema di giuoco che, perpetuato, doveva inevitabilmente occasionare quello che poi avvenne, e nel fare il rilievo non avevamo certo voluto accusare di ferimento colposo chi aveva disgraziatamente spezzata la gamba ad un avversario in un violento corpo-a-corpo.

Non è poi colpa nostra se la Federazione del giuoco del calcio, pensandola a modo nostro, trovò opportuno di prendere un severo provvedimento contro il giuocatore che involontariamente era stato causa dello spiacevolissimo incidente!

Chiudendo queste brevi note su questa importantissima partita ricorderemo che per l'occasione erano convenuti a Vercelli, parecchie centinaia di *sportsmen* da Genova, Torino e Milano, nonchè gli «inviati speciali» di tutti i principali giornali italiani.

Da Genova anzi s'era fatto un treno speciale che trasportò una comitiva di circa 300 persone. I giuocatori del *Genoa Club* erano invece giunti nella sera a Novara la notte antecedente dove avevano pernottato per trovarsi all'indomani nelle migliori condizioni fisiche, senza lo strapazzo d'un lungo viaggio.

Il Campionato Veneto-Emiliano

Ci telefonano da Verona, 3, notte:

Oggi nello *Stadium* cittadino si è svolto il *match* per il campionato italiano di prima categoria (sezione veneto-emiliana). Fra l'Hellas, di Verona, e il Vicenza F. B. C. Arbitrò il signor Mozzi. La partita si chiuse con due *goals* dell'Hellas, ad uno del Vicenza F. B. C.

Il Campionato Italiano di Foot-ball
I matches di Milano

Ci telefonano da Milano, 3, sera:

Oggi sul campo di via Bronzetti il Milan Club ha sconfitto l'*Andrea Doria* con 4 goals a zero.

La partita si iniziò alle ore 15, arbitro il signor Meazza dell'U. S. M.

Nel primo tempo si svolge tra l'entusiasmo del numeroso pubblico accorso. La partita per la vivacità del giuoco e le fasi emozionanti è seguita con sommo interesse. I portieri ed i termini di ambe le squadre sono alternativamente impiegati nel salvare la propria rete da pericolose situazioni. Si deve alla loro abilità se viene segnato un solo goals in favore del Milan Club per merito di Van Hege. Questo goal venne fatto dopo numerosi passaggi tra giuocatori della prima linea con paziente lavoro di lenta penetrazione. Alla ripresa l'*Andrea Doria* pare alquanto stanca mentre il *Milan*, quantunque mancante di alcuni dei suoi migliori elementi di prima categoria, sostituiti con giuocatori di seconda, sostiene un continuo attacco sotto la rete avversaria riuscendo a passare per ben tre volte, per merito di Cevenini e di Van Hege. Verso la fine, Lanata con meravigliose parate salva i propri colori da una sconfitta anche peggiore

Precedette un match di campionato di seconda categoria tra il Milan Club e il F. C. Internazionale. Vinse il Milan Club con 4 goals a 1.

Il F. C. Torino vince l'U. S. M.
con un goal a zero

Ci telefonano da Milano, 3, notte:

Quando l'arbitro signor Somenzi, della Juventus, chiama le due squadre per l'inizio del giuoco, la squadra locale è oggetto di vivissima osservazione per la bellissima costituzione atletica dei suoi elementi. Le previsioni, nel confronto degli undici giuocatori milanesi, sono tutte a favore dei torinesi. Appena fischiato l'inizio assistiamo ad un giuoco assai interessante, quantunque non venga dato subito di constatare alcuna prevalenza in una o nell'altro campo. Dopo soli 10 minuti Marchetti, capitano e centro della seconda linea della squadra milanese, è messo fuori giuoco per una distorsione al ginocchio. Con handicappato l'Unione Milanese non si perde di coraggio ed stacca con fare. Balocchi passa in seconda linea al centro e fa prodigi per rompere le combinazioni torinesi. Desimoni parà più volte buttandosi a terra ed in alto e così si giunge al termine del primo tempo, che trova le due squadre con nessun punto. Quando si inizia la ripresa, un fitto velo di pioggia ricopre il campo, ma ciò per questo il giuoco perde il suo interesse. In una *mêlée*, a parere di alcuni, l'Unione avrebbe segnato un *goal*, ma l'arbitro sentenzia invece per un *fuori giuoco* ed il *goal* viene annullato. Il giuoco segue con varia fortuna ora da una parte e dall'altra finchè su uno splendido *cross* di Debernardi, il centro di prima fila torinese raccolto e con un tiro potentissimo il pallone entra nella rete milanese. Mancano solo più dieci minuti al termine della partita, e l'Unione resta di pareggiare: Carrara e Pizzi fallano a pochi metri dal *goal*. La partita ha termine colla vittoria dei torinesi con un goal a zero.

Precedette un *match* di seconda categoria tra l'Unione Milanese II e l'Unitas I, terminato con un *goal* per parte

Ci telefonano da Milano, 3, notte:

La *Lambro* vince il *Racing Libertas* con 5 a 2. Contemporaneamente agli altri matches di prima categoria si svolse sul campo dell'Arena un match di seconda categoria tra le squadre della Racing-Libertas e della Lambro, che terminò colla vittoria di quest'ultima con 5 goals a 2. Arbitro il sig Goccione di Torino.

I matches di foot-ball a Torino

Davanti ad un pubblico discretamente numeroso, ebbe luogo la partita di campionato.

Le squadre svolsero un giuoco alquanto fiacco, in prevalenza sul campo del «Piemonte», difeso validamente dal Faroppa, in una buona giornata.

Al 35.o minuti, Fossati, da circa 30 metri, segna il primo «goal», e il primo tempo finisce coll'«Internazionale» all'attacco.

Alla ripresa, l'«Internazionale» segna il secondo «goal», da Aebi, al 30.o minuto.

La partita si chiude con un vivace attacco del «Piemonte», infruttuoso.

«Referee», Megard, del «F. C. Torino», assai mediocre.

***

Sul campo del «F. C. Torino» si è svolto il «match» di campionato di seconda categoria, fra le squadre del «F. C. Torino» e «F. C. Piemonte». Vinse la prima, con 6 «goals» contro due.

Casale F. C. e Juventus
fanno partita pari

Davanti ad un pubblico discreto, in cui si notavano numerose ed eleganti signore, si è disputato la 9.a partita del Girone per il Campionato Italiano di foot-ball fra la 1.a squadra del Casale F. C. e la 1.a della Juventus F. C.

Arbitrò Cadi, dell'Andrea Doria.

La partita si è giuocata con accanimento, senza alcuna brutalità, e fu assai interessante.

E' veramente encomiabile la buona volontà di tutti i giuocatori della squadra casalese che, nonostante le numerose sconfitte subite ultimamente dall'undici Campionato, giuocano con uno slancio straordinario, degno invero di miglior fortuna.

Nel primo tempo è la Juventus che ha un poco di preveletenza e dopo un giuoco misto, al 40.o minuto, Reyner segna il primo punto.

Alla ripresa è Casale che fallisce di più nell'attacco ed infatti al 22.o minuto Gonano, con un colpo di testa, marca un punto per la sua squadra.

Al 30° minuto è nuovamente Casale che, ottenuto un calcio di rigore per un fallo commesso dal Novi, marca con Gallina II un secondo punto. Al 40.o minuto Merlo rosso, con una bella fuga, è segnare un secondo punto per la Juventus, e così poco dopo la partita ha fine con risultato pari 2 a 2.

Le squadre erano così composte:

Juventus: Perinetto, Hess, Mattioli, Bona, Augis, Novi, Turot, Merlo, Reiner, Bonetti e Zuffi.

Casale: Gallina I, Scrivano, Carnacina, Pirandi, Barbano, Gallina II, Varese, Gonano, Barasso, Margiaria e Calvi.

Il Campionato italiano
La classifica

Dopo le nove serie di partite, costituenti il primo girone di matches di Campionato, ecco la classifica delle squadre che vi concorrono:

1. Milan Club, con 9 partite giuocate e 14 p.
2. Pro Vercelli, con 8 e 12 p.
3. Genoa Club, con 8 e 12 p.
4. F. C. Internazionale, con 9 e 11 p.
5. F. C. Torino, con 9 e 11 p.
6. F. C. Juventus, con 9 e 6 p.
7. Andrea Doria, con 7 e 4 p.
8. F. C. Casale, con 9 e 3 p.
9. U. S. M., con 8 e 2 p.

TIRO A VOLO
L'inaugurazione del Tiro al piccione alla Villa Marchesa

Ieri la Società Torinese pel tiro a volo (Villa Marchesa), ha inaugurato la stagione di tiro al piccione 1911-1912.

La giornata splendida ha favorito le gare, che riuscirono interessantissime per l'intervento dei migliori tiratori.

Ecco l'esito delle gare:

Tiro di prova: diviso in parti eguali fra il marchese Cisa Di Gresy Alessandro ed il signor Rolla Vittorio, con 5 piccioni su 5 a metri 28.

Tiro generale handicap: 1.o e 2.o premio divisi pure in parti eguali fra i signori Gyssmo Giovanni ed il conte Enrico Filippi, che a metri 27 uccisero 5 piccioni su 5; il 3.o, 4.o e 5.o premio furono divisi fra i signori Fontana Giuseppe, Soly prof. Teobaldo e Allemello avv. Carlo, con 7 piccioni su 8; il 6.o ed il 7.o premio furono divisi fra i signori Rolla Vitale e Chiantore Pilade.

Le poules furono vinte dai signori Soly professore Teobaldo, Cyss di Gravy marchese Alessandro e Chiantore Pilade.

Venerdì, 9 corrente, seconda giornata di tiro.

Capitano e tenente contabile
arrestati a Nizza
sotto l'imputazione di furti e malversazioni

San Remo, 3, sera.

A Nizza, in seguito a mandato di cattura del giudice istruttore di Ancona, i carabinieri arrestarono Lodovico Montano, capitano contabile quarantaseienne, palermitano, il tenente contabile Michelangelo Troisi, imputato di falso e di storni in danno del 62.o fanteria. Essi avevano attendato Ancona alla vigilia della verifica di cassa; da venti giorni trovavansi a Nizza. Gli otto figli che accompagnarono il capitano furono consegnati al console italiano; la figlia maggiore, che è fidanzata al Troisi, aveva

Cronaca Cittadina

La nostra sottoscrizione

Trentacinquesima lista

Totale lista precedente L. 181.801 51

Del maresciallo Banco Galileo Silvio (regalo in tranvia da una signora sconosciuta) L. 5 —
Personale della ditta Sorelle Globergia » 55 —
Costanza e Maria Vale (2ª chiam.) » 10 —
Sant dott. Flavio e famiglia » 20 —
Costanza » 10 —
Rabagliino Riccardo e Maria Rebella, coniugi » 5 —
Uberti Geom. Luigi » 5 —
Alcuni amici: L. Bourlot, lire 2; M. Almone Prina 0.50; E. Almone Prina 0.50; L. Orcurto, 1; E. Prina, 2; F. Calvino, 1; Q. Mocco 0.50; Q. Prina, 0.50; O. Piana, 0.25; A. Prina, 0.25; B. Piana 0.25; A. Almone-Prina 1; — M. Prina, 0.50; S. Monte 0.30; V. Prina 0.50 » 10 05
Elvira Cigliano, Sicilia » 15 —
Gonzalez Giovanni » 50 —
Guasmini Angelo » 10 —
N. N. » 10 —
Personale di movimento della Stazione di Serralunga Crevasio » 5 —
Angelo Arecco, Mantezzano » 5 —
Associazione Generale degl'impiegati Civili » in Torino » 100 —
N. N., Torino » 1 —
Gica Bosco, Travet privato, » 5 —
Fiorelli Paolo » 10 —
Mario e Lia Levi » 5 —
B. F. » 5 —
Direttrice, insegnanti e Alunne della R. Scuola Media femminile di Commercio » 120 —
Sottoscrizione fra gli allievi dell'Accademia Albertina: Per gli allievi da N. N., L. 10; Francesco A. Dosello 3; Debernardi A. 2; Arnaia Mario 2; Luisoni N. 2; Crida G. 1; Nori G. 1; Stallo Rosina 2; Zankoff Maxima, 1; Vertice 1; Colli 1; Cerallo C. 1; Arnaud 1; Teodoroff I. 1; Cattaneo Silvia, 1; Rosazza A. 2; Bogino P. 1; Tinto E. 2; Serra R. 1; Rolando A. 1; Fiore 0.50; Mora A. 0.50; Galli P. 0.50; Romussi A. 0.50; Garossi 0.40; Piazza P. 1; Auto E. 0.30; N. N. 1; Ramorino G. 0.50; Mercarle G. B. 1; N. N. 0.50; Barelli 0.50; Cantoni C. 2; Birzio Pirolt 1; Franzi 1; Pruja Galletti 1; N. N. 0.30; Gallo 1; Tola 1; Sakasoff E. 1; Soberro 1; Barbi 1; Apostolo 1; Buffa 1; Monaco 1; Carbonero 1; Gibello C. 1; Illario 1; Carghuscick-y 1; Radda 0.50; Luisoni P. 1. Carrera 1; Marchesi 1; Libera Perona 1; Rigoletti 1; Caroli 2; Gani 0.50; Michelotti 1; Botta 1; Bozino 0.50; Rosina 1; N. N. 0.25; Campese 0.50; Novaretti 0.50; Ferrogio G. 2; Viale 1 » 36 15
Somma raccolta tra un gruppo di allievi levatrici della Scuola di Torino: Artuffo, L. 0.50; Veronese 0.50; Pastorino 0.50; Debernardi 1; Brassa 0.50; Guadino 0.50; Antoniotti 0.50; Boarrone 1; Filippone 1; Tenconi 1; Chiasaio 0.50; Pastura 0.30; Desteiani 1; V. M. 0.50; Noter 0.50; Manfredi 0.50; Preja 0.50; Gabiano 0.50; Gaviati 0.50; Carlo 0.50; B. A. 0.25; Pavioio 0.50; Bruno 0.50; Rimidone 0.50; Grassano 0.50; Borgnino 0.50; Perasso 1; Cavarero 1; Vizzo 1; Bottinelli 0.30; Vassallo 0.30; Ciora 0.30; Comogli 0.30; Caviglia 0.30; N. N. 0.50; Piccino 0.50; Laurent 0.30; Morarotti 0.50; Cana 0.15; V. N. 0.50; Peregulti 0.50; Viciari 1; Pallavicino 0.25; B. G. 0.30; Giaussi 0.30; Barbera 0.25; Martina 0.30; Pangiaolisti 0.30; Bjasso 0.30; Marco 0.30; Ricchieri 0.20; Congot 0.25; Lavatelli 0.50; N. N. 0.30 — Totale » 25 50
Residuo di una sottoscrizione fatta ad iniziativa dei segretari della R. Università di Torino per inviare cartoline illustrate, mattle copiative, carta da lettere ai nostri valorosi soldati ad Homs » 4 —
Mario Castellotto » 5 —
Viva l'Italia! » 400 —
Chapuis Alessandro » 10 —
Roberto e Beatrice di Marmorita » 100 —
Raccolta dal capo-stazione Alzati Giovanni, di Borgomanero: Alzati G., L. 5; Locatelli G. 2; Ochetta G. 2; Mazina F. 2; Rabaini A. 1; Barzero P. 1; Cervia A. 1; Dalboca G. 1; Zorgno G. 1; Colombo G. 1; Geddo V. 1; Calli A. 0.50; Giaret G. 0.50; Creola G. B. 0.50; Boccia F. 0.50; Poletti G. 0.50; Mossetti R. 0.50; Pagani M. 0.50; Sarale D. 0.50; Prole G. 0.50; Roggero P. 0.50; Raspini S. 0.50; Cerrato G. 0.50; Massara A. 0.50; Baroli B. 0.40; Giardini A. 0.40 — Totale » 24 30
Società Italiana di M. S. fra i giovani saffettuel, confettieri e liquoristi, Torino » 50 —
Personale delle R. cacce del Distretto di Racconigi: Perotto Alessandro, tf.-comandante, L. 5; Signorile Giuseppe, capo-posto, 5; Bertolino Giacomo, capo-guardia scelta, 2; Chiosso Leopoldo, id., 1.60; Cravero Giuseppe, id., 1; Bolla Severino, 1; Cavarero Antonio, guardia, 1; Bertola Giovanni, id., 1; Pantale Francesco, id., 1; Martino Giovanni, id., 1; Rosi Giacinto, id., 1; Baldracco Umberto, id., 1; Castagneris Carlo, id., 1; Tosco Domenico, id., 1; Capello Giuseppe, id., 1; Martino Sabino, id., 1; Pelli Lorenzo, id., 1; Giraudo Giovanni, id. 1; Magliano Giovanni, id., 1; Abrate Gabriele, id., 1; Bani Attilio, id., 1; Suppo Florio, id., 1; Bando Giacomo, id., 1; Capello Giacomo, id., 1 » 39 60
Dott. Enzo Bissonero » 100 —
Famiglia P. » 50 —
Giavino Biangbi » 20 —
Mario, Luisa, Giovannino e Duccio » 2 —
Stazione di Carmagnola: Cordié Luigi, L. 10; Perollo Magiorino, 5; Guido Gavazzi, 2; Biga Domenico, 5; Riccardo Bruni (2.a oblazione), 2; Rocca Costantino, 1; Sola Gio Batta, 1; Cavalla Alessio, 1; Bottino Pietro, 0.30; Inadegnada Giuseppe, 0.60; Stracchio Michele, 1; Feraflo Francesco, 1; Caudano Pietro, 1; Magnasi Carlo, 0.60 » 25 50
Direzione della Società edilizia cartoline, L. 2k; personale della Società edilizia cartoline, 8.70 » 30 70
Grand Hôtel Moderne, F.lli Tettamanzi » 200 —
G. S. F. » 100 —
Il bambino Rolando Biscossa della Rocca » 10 —
Il bambino Raimondo Mennino della Rocca » 5 —
Confetteria Romana succ. Bass e Fili Stratta » 500 —
Perlo Bernardo » 5 —
Prof. Felice Garelli » 20 —
Scuola municipale di via Monti, classe IV maschile (Vocitolo). Ha lista: Barbero, L. 0.30; Cerrato, 0.10; Robba, 0.40; Vignoli, 0.50; Conti, 0.10 » 1 20
Fadova Porta e figlia Giulia » 30 —

Totale L. 170.151.82

La somma raccolta dalla nostra sottoscrizione vengono versate, giorno per giorno, alla «Banca d'Italia», e saranno rimesse, nei relativi interessi, ai ministri della guerra e della marina non appena sarà formulato l'elenco ufficiale dei soldati e marinai gloriosamente caduti e di quelli che avranno riportato dalla guerra una infermità permanente.

Errata-corrige

I promotori della sottoscrizione fra i negozianti del rione Borgo Dora, che fruttò L. 327, come venne pubblicato nella ventinovesima lista, furono i signori: Marocco Giacomo, dalla ditta Marocco Giuseppe e C.; Novara Riccardo, della ditta Perin e Novara; Debuono Nicolò, della ditta Debuono F.lli, e Ferrero Domenico.

I primi risultati delle elezioni commerciali

La prevalenza della lista della Lega elettorale anarcoidi

Le elezioni commerciali si sono compiute senza incidenti. La percentuale dei votanti è rimasta però inferiore di quella prevista nella mattina, data l'animazione insolita verificatasi attorno alle urne nelle prime ore dell'apertura della votazione. Infatti, dai computi sommari fatti subito dopo la chiusura delle urne, alle 16, è risultato che il numero dei votanti nella nostra città si aggira intorno al 32 %. Il numero totale degli elettori del Circolo camerale, che finora era di 15,909, è disceso, in seguito alla revisione fatta in ossequio alla nuova legge, a 10,403. Il circondario nostro comprende precisamente 6358 elettori, di cui 4600 appartengono alla nostra città. Le operazioni elettorali avvennero in cinque distinti seggi, con sede ciascuno in separate aule della Scuola Pacchiotti.

Alle 16 furono chiuse le urne, e immediatamente vennero iniziati gli scrutinii, che occuperanno non breve tempo, dato il numero dei candidati.

Delle cinque sezioni della città una sola ha terminato lo spoglio; le altre finiranno i loro lavori entro oggi. Da un computo degli scrutini parziali di alcune fra le più importanti sezioni del distretto e dei risultati finali di alcune sezioni di piccoli Comuni, i singoli candidati hanno ottenuto i seguenti voti:

Rossi cons. Teofilo	1477
Avezzano cav. Giovanni	1318
Bauchiero cav. Fortunato	1006
Bellia mg. cav. uff. Giuseppe	1057
Bellia comm. Calcedonio (2)	750
Bertola cav. Carlo (1)	1053
Bertola cav. Pietro	1055
Bioglio Agostino (1)	903
Bocca comm. Ferdinando	1488
Bosso cav. Giacomo	1440
Bozzalla comm. Cesare	1368
Castaudi cav. uff. Giovanni (1)	831
Cornaglia cav. Cesare (1)	868
Diatto ing. cav. Vittorio (2)	668
Fasano comm. Francesco	1350
Gherzi Felice	1158
Ghigo Beniamino (1)	776
Ghiron Pacifico (1)	903
Giorgis comm. Camillo	1241
Girardi cav. Giacomo (2)	569
Gusia Fortunato	1033
Lomberdi comm. Felice	1313
Negri cav. uff. Pasquale	1236
Oderio cav. Eugenio	1352
Ottolenghi cav. Cesare (2)	592
Ovazza cav. Ernesto (1)	913
Pellosio cav. Pietro	1312
Penotti cav. uff. Giovanni	1397
Peverelli cav. uff. Cesare (2)	691
Pia cav. Carlo	1316
Pomba mg. cav. uff. Giuseppe (2)	553
Ratti cav. Carlo (1)	779
Rognone cav. uff. Carlo (2)	457
Scordone cav. Leone	1395
Sclopis mg. comm. Vittorio	1458
Serralunga comm. G. B.	1241
Tedeschi mg. Giacobbe	1240
Timossi cav. uff. Paolo (1)	900
Tosalli Giuseppe (1)	872
Vecchi cav. Silvano (2)	627
Vottero cav. Domenico (2)	761

Come è noto, la lista della Lega contiene 21 candidati comuni con la lista della Promotrice. I dieci nomi esclusivi della Lega sono segnati col segno (1) e quelli appartenenti esclusivamente alla lista della Promotrice sono distinti col segno (2).

I risultati ufficiali degli scrutini si possono avere soltanto fra tre o quattro giorni.

Il telegramma di Torino a Jean Carrère

Appena pervenuta la notizia dell'attentato a Jean Carrère, il Sindaco ha spedito al valoroso giornalista questo telegramma in nome della città:

«Apprendo con dolore ed indignazione l'orribile attentato di cui Ella è stato oggetto per la nobilissima sua campagna in favore del nostro Paese. Augurandole pronta guarigione, Le esprimo i più profondi sentimenti di ammirazione e di simpatia in nome della città di Torino. Affettuosi saluti.»

La Lega Franco-Italiana a Jean Carrère

La Lega Franco-Italiana ha inviato a Jean Carrère il seguente telegramma:

«La Lega Franco-Italiana, stigmatizzando vile attentato, plaude vostra nobile missione fecondatrice amicizia fra Italia-Francia, augura rapida guarigione».

L'inaugurazione del vessillo al Circolo Borgo San Paolo

Il Circolo di Borgo San Paolo ha inaugurato ieri il proprio vessillo.

Alle ore 10 molti soci, invitati, rappresentanti di sodalizi civili e militari, alcuni con bandiera, convennero alla sede sociale (una saggiante nuova palazzina in via Cesana, n. 78). Nell'ampio salone, alla presenza di alcune autorità, fra cui l'on. Panté, i consiglieri comunali comm. Cauvin, cons. Adolfo Bonino, ing. Ney, ecc., ebbe luogo il battesimo della bandiera, di cui erano padrino e madrina il senatore conte Secondo Frola, e signora Rosa Piovera. Dopo un rinfresco, pronunciarono discorsi di circostanza l'avv. Martini, presidente del sodalizio, il senatore Frola, l'onorevole Panté ed altri, riscuotendo dall'affollato uditorio fragorosi applausi.

Nello stesso salone, verso le 12, ebbe luogo il banchetto, al quale presero parte 140 commensali, fra cui molte eleganti signore.

Alla tavola d'onore, accanto al senatore conte Frola, sedevano la signora Piovera, l'onorevole Martini e la sua signora, il deputato provinciale Montaldo, il cav. Caresana, il farmacista Re, il cav. Polotti, ecc. ecc.

Terminato il banchetto, vennero le votate dei discorsi. Presentata dall'attiere la bandiera inauguranda — artistico lavoro eseguito dalla ricamatrice signora Chiarena-Banale — venne data lettura delle numerose adesioni alla festa, e fra queste sono da segnalare quelle del sindaco senatore Teofilo Rossi, comm. Bocca, presidente della Camera di Commercio, senatore Badini-Confalonieri, on. Daneo, on. Giulio Casalini, cav. Bosso, consigliere della Camera di Commercio.

Presero poi la parola: il presidente Martini, che fece la storia del Circolo, il cav. Polotti che spiegò il movente della fondazione del sodalizio, l'avv. Dagasso, il cav. Caresana, il comm. Monsiddo, Longo, ed infine il senatore Frola, accolto da insaziabili applausi. Tutti gli oratori inneggiarono alla prosperità del Borgata e del Circolo, brindarono a Torino e all'Italia.

Verso le ore 16.30 la lieta riunione si sciolse.

Prestava servizio e allietò la festa la brava Banda musicale San Paolo «La Cenischia».

Una nuova cometa

Il prof. Boccardi, direttore del nostro Osservatorio, ci comunica:

L'astronomo Schaumasse, di Nizza, ha scoperta una cometa di dodicesima grandezza il 1.o dicembre, alle ore 5 e 16 minuti, tempo medio civile locale. L'astro aveva allora: ascensione retta 13 ore 25 minuti 20 secondi e declinazione boreale 5 gradi e 51 minuti. Il movimento diurno in ascensione retta era di + 3 minuti e 32 secondi ed in declinazione di — 13 minuti. E' la ottava cometa riscoperta quest'anno.

L'albergo dei poveri

All'Asilo notturno Umberto I furono ricoverate nel mese di novembre 1525 persone. Dal 1.o gennaio al 30 novembre 1911 i ricoverati furono 16,468, di cui 13,818 italiani e 2650 stranieri.

Arrivi

Sono giunti da Roma gli on. Brunialti, Scaramelli ed il senatore Giuseppe Carle.

Malore improvviso

Il cameriere Luigi Nebbia, d'anni 66, pensando in via Stampatori, fu colto da improvviso malore e cadde al suolo, producendosi la commozione cerebrale e una ferita al sopracciglio sinistro. Una guardia civica lo accompagnò al San Giovanni, dove fu soccorso.

La conferenza dell'on. Brunialti su la Tripolitania e la Cirenaica

Il Regio ha ieri sera accolto un bel pubblico desideroso di udire la conferenza che l'on. Brunialti ha già detta in altre città e che volle ripetere a beneficio dell'istituto «Pro paupere infirmo». Vi assisteva S. M. la Regina madre da un palco di secondo ordine accanto a quello reale. L'arrivo dell'Augusta Dama fu accolto dalla Marcia Reale che la Musica Municipale eseguì tra le acclamazioni della folla.

L'on. Brunialti, ascoltatissimo, ha quindi letta la sua conferenza.

L'oratore ha cominciato col ricordare come la attenzione nostra è stata portata all'Africa e quali tradizioni avesse l'Italia su tutto l'opposto litorale africano, e come potesse meno di qualsiasi altro popolo disinteressarsi dei progressi della politica coloniale. Ha enumerate le cause dalle quali siamo stati costretti alla impresa, e ha condotto poi gli uditori nella terra dove è raccolto ora il pensiero di tutti. Già ha cominciato ed illustrare il suo discorso con una serie di svariate diapositive, che per ognuno dei luoghi più noti mostrano l'aspetto dei porti, i monumenti delle città, le antiche rovine, che ricordano le grandi opere della Grecia e di Roma, e le misere fortificazioni moderne. Ha illustrato i mercati di Tripoli e l'affaccendarsi delle varie genti della città, le diverse condizioni del litorale, dove deserto, dove costellato di oasi fiorenti, e si è inoltrato passo passo nel deserto, sino alle oasi estreme di Ghadames e di Ghat, rinnovellate dai nostri buoni vicini.

L'oratore trasportò quindi il pubblico nella Cirenaica. Incominciò con una vivo pittura di quella che fu l'antica Berenice, facendo passare davanti agli occhi i suoi monumenti meravigliosi, ridordando i suoi più grandi uomini e descrivendone l'aspetto moderno. Così per Derna, Tobruk, e le altre località meniche, percorrendo i giardini delle Esperidi, le acque del fiume Lete, e fermandosi come quasi dovunque il deserto invada l'oasi, per l'incuria degli arabi, sì che l'estensione delle antiche coltivazioni greche e romane si venne notevolmente restringendo.

Dalla Cirenaica l'oratore passò al Fezzan ed a quel cabotaggio, dove i commerci vanno così rapidamente scemando. Mostrò come si di là del deserto, non dengno della sua fama paurosa, si estendono ad ogni modo fitte popolazioni selvaggie, che costituiscono l'hinterland dei nostri empori inglesi e francesi, ma potranno alimentare anche i nostri commerci. Descrive a vivaci colori e con curiose immagini la ricchezza di quelle terre, la varietà degli abitanti, la vita del deserto.

Riassume poi rapidamente la spedizione, con le visioni di morte, di battaglie, di scene del campo, esaltando Esercito e Marina, parlando della mirabile concordia nostra, e di tutti i vantaggi di cui è feconda l'impresa di Tripoli per la grandezza della Patria.

L'on. Brunialti è stato molte volte interrotto da fervidi applausi ed alla fine salutato da calorose approvazioni.

Per le famiglie dei richiamati

La Principessa Letizia presidente del Comitato

L'appello alle donne italiane, del Consiglio Nazionale e della sua Sezione Piemontese, ha incontrato larga simpatia, e già affluiscono alla sede provvisoria del Comitato, piazza Venezia, Via Davide Bertolotti, N. 10, le offerte in danaro e in indumenti.

E vi affluiscono pure le domande di soccorso.

Quelli in maglieria di lana saranno spediti entro il dicembre, a Catania, per Tripoli: gli altri saranno a disposizione delle famiglie dei richiamati, insieme con quelle somme in denaro, di cui il Comitato potrà disporre. Le file di questo si accrescono di volonterose sempre, e prima fra tutte S. A. R. la Principessa Letizia, che ne sarà la Presidente. Essa, la vedova di un valoroso soldato dell'Indipendenza italiana, ha sentito nell'anima generosa il dolore delle spose, delle madri, colpite nei loro più sacri affetti, e chiamando attorno a sè quante donne belle e buone, specie di consorti di ufficiali, sentono il desiderio e il dovere di combattere contro le necessità della vita, di cui possono essere vittime le famiglie prive del loro principale sostegno, assumerà costante e sollecita al compito nobilissimo, che avvicina la sposa dell'ufficiale a quella del soldato: l'amore e il dolore sono pari in entrambe.

Così, mentre laggiù si combatte per l'onore della Italia, qui, in più modesta misura, ma con non minore slancio ed abnegazione, noi supremo lenire le angosce della guerra: i nostri soldati daranno più volentieri il loro sangue alla Patria, sapendo i loro cari oggetto di cure e di assistenza per quelle donne: e in questa consacrazione di idealità patriottica e di amore del prossimo, si farà più salda e più fiduciosa nella propria forza la grande anima italiana.

Per il Comitato
Giulia Bernocco Fava-Perris.

Un rapinatore francese arrestato da cittadini

La scorsa notte verso le 24.30, l'orefice Polato Giovanni d'anni 25, da Venezia, passava in via Bonafous diretto in via Cavour n. 50, ove abita. Ad un tratto egli si vide fermato da tre individui i quali con mano improvvisa lo assalirono e depredarono del portafogli contenente L. 25. Compiuta la rapina, i ladri si allontanarono, ma in seguito ad alterne dato dal derubato, i rapinatori furono inseguiti da passanti ed uno di essi fu raggiunto e fermato in via Vanchiglia dal signor Codolò Carlo abitante in via Arcivescovado n. 1. Lo sconosciuto fu poscia consegnato a due guardie sopraggiunte e venne identificato per certo Vuffrey Battista fu Giovanni, d'anni 22, da Marsiglia, senza fissa dimora. Gli altri due birbanti sono riusciti ad eclissarsi. Sul conto del Vuffrey rigliantrono poscia i seguenti precedenti: Negli ultimi giorni dell'ottobre scorso egli era stato arrestato nella nostra città quale sospetto autore di un delitto avvenuto in Francia. Chiesti in seguito informazioni all'autorità francese, risultò che il Vuffrey aveva subito una condanna per furti e lesioni, ma che precedentemente egli era unicamente ricercato per diserzione. In conseguenza l'autorità nostra ne ordinò la scarcerazione e lo mandò di un foglio di via per Milano non potendo egli quale disertore francese risiedere nella nostra città. Il foglio di via gli fu consegnato l'altro ieri sera ed il Vuffrey poche ore dopo compiva l'impresa di via Bonafous!

Furto di orologi ed arresto dei ladri

Il signor Pozzi Angelo, proprietario di una orologeria in piazza Castello n. 26, fu derubato di ventidue orologi d'argento del valore di lire 180 che erano esposti in una vetrina esterna. Prima che il furto giungesse a conoscenza della squadra mobile, gli agenti Fortunato Micucci e Bertolini passando in via Mazzini si incontrarono in quattro giovinotti il cui contegno parve ad essi sospetto. Fermatili, furono trovati in possesso di quindici orologi di cui non seppero giustificare la provenienza. Essi vennero tradotti perciò alla Questura ove furono identificati per conti Agostino Riparbelli d'anni 17, Alessandro Motura d'anni 15, Giovanni Orsello d'anni 15, Giovanni Perro di anni 17.

Uno solo degli arrestati fu trovato con le tasche vuote. Però qualche ora dopo l'arresto uno degli agenti mettendo casualmente la mano nella tasca della giacca, vi trovò nella stessa ire orologi che il ladro gli aveva messi a sua insaputa!

Le potenze d'una spintona

Domenica Marietti, d'anni 57, abitante in via Accademia Albertina n. 21, casalinga, presso la sua abitazione riceveva da una conoscinta una spinta che la fece cadere al suolo in modo da riportare la frattura del radio sinistro. Accompagnata al San Giovanni, fu medicata dal dott. Ferrero e giudicata guaribile in un mese.

Scendendo la scala

Maria Nova, maritata Cernaglio, d'anni 64, abitante in via S. Rocchetto n. 9, mentre scendeva le scale della sua abitazione cadde producendosi la frattura dell'omero destro. Accompagnata al San Giovanni, vi fu ricoverata. Il dott. Costero la giudicò guaribile in 20 giorni.

Pericoloso incendio nei "docks,, di corso Vinzaglio

I pompieri, oggi, alle 15, venivano telefonicamente avvertiti che il fuoco si era manifestato di improvviso in uno dei magazzini dei *Docks*, dalla parte prospiciente il corso Vinzaglio.

Un distaccamento partiva subito dalle Fonderie di Santa Barbara, e segnalava che l'incendio minacciava di prendere vaste proporzioni e di propagarsi in breve tempo. Si provvide quindi ad inviare in tutta fretta, oltre alla pompa automobile, quella a vapore, per combattere efficacemente l'incendio fin dal suo inizio. Comandava la manovra l'ing. Angelinetti.

Le fiamme, per cause non ancora stabilite, si erano manifestate nell'edificio a due piani, adibito, vasto, dove sono i depositi della Ditta Garosci, e — ci si dice — dei fratelli Gandini e della Ditta Migliarero e Zerboni. I magazzini contenevano specialmente conserve alimentari, oli e saponi. Il fuoco all'ultimo piano, nella parte estrema del fabbricato, verso il corso, aveva violentemente attaccato il tetto, sollevando una densa colonna di fumo, che fece tosto radunare nelle adiacenze dei Docks una vera folla di curiosi.

I pompieri, con molta prontezza, lavorano una scala-Porta, e misero in funzione i loro ordegni, prendendo l'acqua dalle bocche d'incendio, che sono sul corso Vinzaglio, così che in pochi minuti otto potenti «lance» cominciarono a riversare sul tetto acqua in abbondanza, mentre alcuni vigili, arditamente salivano sulla sommità dell'edificio, ne scoperchiavano un tratto e di là cominciavano senza tregua le fiamme.

Il fuoco, trovando facile esca, si sviluppò con maggiore intensità al primo ed al secondo piano, formando come una vasta fornace. Dal lato di mio sabbia vicino, e più basso, e dall'alto della scala-Porta, i pompieri dirigono i getti delle «lance» attraverso le finestre, i cui vetri furono spezzati, e riposero così con maggior risultato la loro lotta contro le fiamme che già avevano minacciato di salire altissime.

Dopo più di un'ora, le squadre dei pompieri avevano già efficacemente evitato che l'incendio si propagasse, ma dovettero continuare energicamente nella loro opera, perchè ad ogni istante nell'interno dell'edificio, le fiamme si avvivavano.

Sul luogo del sinistro accorsero in gran numero agenti di città, carabinieri e guardie municipali, e si mandò a chiamare tre squadre di soldati, per ogni evenienza.

Fra le prime Autorità accorse sul luogo, si notavo l'assessore cav. uff. Cauvin.

Dal Municipio, il medico capo prof. Albe, si recò sollecitamente sul luogo, con alcuni medici, per la eventuale opera di soccorso e la «Croce Verde» inviò due barelle, con muti. Qualche operaio dei *Docks*, addoppandosi nel faticoso lavoro di aiuto ai pompieri, ebbe a riportare leggere scalfiture.

Fra questi, certo Angelo Rocco, d'anni 19, abitante in via Giuseppe, N. 5, mentre trasportava delle botti per metterle in salvo, si produsse una ferita da taglio all'ladice destro, guaribile in pochi giorni. L'incendio, per combattere il quale si adoperarono tre distaccamenti di pompieri, continuò sin verso le 17. A quell'ora, rimase sul posto soltanto una squadra di vigili, per le ultime precauzioni. Andarono distrutti 400 metri quadrati di tetto.

La pronta opera dei pompieri fece sì che i magazzini di olii minerali e di vino, attigui ai locali incendiati, fossero salvi. La causa è ignota. Prima ad accorgersi dell'incendio fu una guardia daziaria, che segnalò le fiamme nel suo scompartimento dei magazzini, e diede avviso ai pompieri.

Si recò pure sul luogo il comandante dei pompieri cav. Ginsto, e prestarono la loro opera parecchi ufficiali della Scuola di guerra e del 32.o fanteria.

Funzionari di P. S., col questore, commendatore Cammarino, ufficiali dei carabinieri, agenti municipali, militi della Croce Verde assistettero anch'essi all'incendio.

I danni, per quanto non siano ancora precisati, sono certo rilevanti; ma sono coperti da assicurazione.

I ladri nell'alloggio di un panettiere

Tremila lire rubate

Si sparse ieri sera la notizia che l'alloggio del panettiere Stefano Verrua, in via Nizza, N. 24, era stato visitato dai ladri, i quali audacemente, in pieno giorno, avevano messo in iscompiglio tutte le camere e fatto bottino. Subito accorse colà il delegato della squadra mobile, Cesare Rossi, col maresciallo Cioppa. Ed ecco quanto il funzionario poté constatare:

I ladri, naturalmente sconosciuti, erano entrati, secondo ogni probabilità, nella cantina sottostante alla panetteria. Per giungere alla cantina, poi, non avevano dovuto far altro che discendere le scale, a cui si accede dall'arco d'ingresso della casa. Quando furono sotterra, così, nella semi-oscurità, riuscirono a forzare la porta della cantina appartenente al Verrua, e vi penetrarono. Di qui, per una botola passarono nei locali a pian terreno, ove è negozio, e da questo salirono per una scala interna al primo piano, ove l'alloggio del panettiere e della sua famiglia. Nell'appartamento, composto di cinque o sei camere, essi si orizzontarono subito — evidentemente lo conoscevano già! — e seppero con gran facilità trovare la stanza ove si trovava un mobile prezioso: il *secrétaire*. Con una chiave falsa poterono aprirlo e asportare da uno dei cassetti la somma di trentatre lire in biglietti di banca e un mucchio d'oro e d'argento.

Poi, non contenti, rovistarono tutti gli altri mobili e gettarono l'intera casa sossopra, senza però nult'altro trovare. Allora, calmi e indisturbati — poichè la famiglia Verrua era assente a godersi il pomeriggio domenicale — i ladri se ne andarono passando per il luogo d'onde erano venuti.

Il funzionario iniziò indagini, che si spera daranno felice risultato.

Patriottismo sfruttato da borsaiuoli

Lo studente sardo Alla Efisio, abitante in via Saluzzo n. 31, denunziò che l'altro ieri mentre si trovava alla stazione di smistamento per assistere alla partenza dei bersaglieri, fu derubato del portafogli contenente L. 65 ed alcune carte. Ieri mentre pranzava egli ricevette a mezzo di un portalettere il portafogli e le carte che conteneva, ma non il denaro.

— Il signor Camilla Giuseppe ufficiale telegrafico, denunziò che anche lui mentre si trovava allo smistamento fu derubato del portafogli contenente L. 185 ed alcune carte.

— Ieri mattina gli agenti della barriera di Nizza arrestarono in via Marochetti certo Demarta Michele, d'anni 19, slattiriolata disoccupato, il quale girava con un salvadanaio a chiedere l'obolo per i soldati in Tripolitania.

Come fu arrestato un vigilato astigiano

Ieri sera giunsero nella nostra città cinque dei giovinetti fermati sul treno militare partito venerdì e consegnati all'autorità di Asti che provvide per il loro rimpatrio a Torino. I giovinetti erano accompagnati da agenti della vicina città. Uscendo dalla stazione di P. N. gli agenti furono gradevolmente sorpresi nel vedere fra la folla in attesa dei viaggiatori due vigilati speciali della loro città, scomparsi da qualche tempo. Uno dei due fu subito fermato; l'altro invece riuscì a dileguarsi. L'arrestato è certo Sorri Cesare di Ignoti, d'anni 23. Egli fu trovato in possesso di una scarpa di seta, di un portafogli contenente L. 76.45 e una ricevuta per tassera ferroviaria di cui non seppe giustificare il possesso. Il Sorri, che quando era in Asti vestiva assai dimesamente, fu ritrovato in abiti quasi eleganti.

Un colpo di tridento

Carlo Cassotto Antonio, d'anni 50, da S. Germano Vercellese, senza fissa dimora, si recò al San Giovanni a farsi medicare una ferita lacero-contusa alla guancia sinistra, riportata in via Riberi n. 2 per opera di una stallone di cui ignora il nome, che lo colpì in seguito ad un diverbio originato da futili motivi. Fu giudicato guaribile in otto giorni.

Borseggio al cinematografo

Una dei borseggi, che ormai minacciano di diventare commissimi, è successo ieri sera al cinematografo Odeon. Il signor Bertolo Priotto è stato derubato della catena e dell'orologio d'oro. Egli non ha saputo dare indicazioni precise sul possibile borsaiuolo. Ad ogni modo l'Autorità indaga.

ECHI DI CRONACA

Il successo di Gaspare Castagna al Teatro Eden

Questo giovane napoletano simpaticissimo, brillante tra i buffi italiani, tanto favorevolmente noto ai frequentatori del nostro Eden, ha riscosso un nuovo battesimo di applausi che confermano la fama da lui tanto meritatamente acquistata e pongono il suo nome alla pari tra quelli dei più reputati ed acclamati artisti dei nostri teatri di *Varietés*.

La sua eleganza, la sua verve inesauribile, il fine umorismo col quale egli sa incarnare le macchiette più varie, non solo destano l'ilarità del pubblico, ma lo affascinano e lo conquistano all'applauso spontaneo e fragoroso. Precedono e seguono questo numero, veramente *de premier ordre*, altri numeri degni di essere additati al pubblico torinese: tra questi la incomparabile e sempre delliosa Zampieri che avvince il pubblico colla sua grazia e la sua eleganza, e gli eccezionali Brothers Fraser, dei quali già tanto si è parlato e pei quali è poca ogni parola più entusiastica di ammirazione e di elogio. In una parola, il programma che si svolge al teatro Eden è quanto mai di meglio si possa desiderare e tale da non temere confronto.

Stato Civile di Torino

3 Dicembre 1911.

NASCITE: 23, cioè, maschi 12, femmine 10.

MATRIMONI: Fuso Ernesto, con Quagliotto Teresa — Fuso Giuseppe, con Pramparo Agostina della Giustina — Remondino Beniamino, con Miola Margherita — Rossi Luigi, con Massera Margherita — Sacco Nicola, con Pianca Agata.

MORTI: Taborri Ernesta, vedova Rosso, di anni 67, di Oria, casalinga, via Sacchi, 64. — Vora Giuseppina, id. 71, di Torino, massaia privata, via Santa Teresa, 11. — Fagnola Giuseppe, id. 68, di Montiglio, calzolaio, via Goffredo Mameli, 12. — Sesia cav. Domenico, id. 81, di Tonino, pensionato, corso Vinzaglio, 19. — Scarlatti Ercole, id. 60, di Tronzello, carrettiere, via San Domenico, 12. — Vigà Teresa, nata Bosso, id. 32, di Cumiana, casalinga, via Barbaroux, 5. — Gallizio Rosa, nata Cravanzolo, id. 56, di Genova, casalinga, via Belfiore, 32. — Levi Filade, id. 58, di Torino, negoziante, via Lagrange, 1. — Righetti Luigia, vedova Allegretti, id. 67, di Castelnuovo Rangone, casalinga, via Sant'Ambrogio, 3. — Villania avv. comm. Francesco, id. 84, di Torino, Presidente di Corte di Appello a riposo, via Bosero, 3. — Capezza Delfina, nata Martano, id. 67, di Chivasso, casalinga, via Antica di Collegno, 448. — Eustache Attilio, id. 19, di Nerzola, studente. — Mobilia Lucia, id. 33, di Bregnazzo, casalinga. — Rocco Francesco, id. 18, di Torino, litografo. — Feriolo Ernesto, id. 45, di Ivrea, professore. — Massimo Carolina, id. 50, di Asti, maestra. — Levis Giuseppe, id. 58, di Riva di Chieri, fabbricatore carrettieri. — Repetto Carlotta, vedova Martinotti, id. 67, di Gavi Ligure, casalinga. — Lanza Valerio, id. 26, di Fossato, fabbro ferraio. — Elena Giovanni Battista, id. 61, di Volpiano, manovale. — Pagliasotto Lorenzo, id. 72, di Rivarossa, operaio. — Gonella Giacomo, id. 78, di Ala di Stura, fabbricatore.

Più 2 minori di anni sei.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 20, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 2.

I soldati che partono

Una squadrone di cavalleggeri da Saluzzo

Saluzzo, 3 sera.

Accompagnato da un'onda di popolo fremente di entusiasmo, dalle Autorità politiche ed amministrative, dalla scolaresca, Società, fra gli evviva a Tripoli italiana, al Re ed all'Esercito, è partito oggi uno squadrone del 15.o cavalleggeri Lucca, alla volta di Tripoli, al comando del capitano cav. Anselmo.

La bella dimostrazione che Saluzzo ha dato all'esercito ed ai parenti è indubbia prova del patriottismo di questa nostra popolazione, che fervidamente ha augurato ai baldi cavalleggeri il più completo trionfo.

Il Comandante il reggimento degli Alpini in Tripolitania

Ivrea, 3, sera.

Oggi partirono da Ivrea, alla volta di Tripoli, il colonnello Ghisla, comandante il 4.o reggimento alpini, il capitano aiutante maggiore Salvioni, il capitano medico Bracco, il tenente Benedetti, il maresciallo Ruffini, ed i sergenti-maggiori Nosalli e Pessarini, nonchè circa trenta soldati.

Il colonnello Ghisla a Tripoli assumerà il comando di tre battaglioni alpini.

La cittadinanza fece una c

ULTIME NOTIZIE

Continua l'insidiosa campagna della stampa tedesca

Ciò che si legge in un comunicato dell'Ambasciata turca a Londra

(Servizio speciale della STAMPA)

Alla vigilia di grave crisi nel Governo turco?

Berlino, 3, notte.

La situazione interna della Turchia sembra aggravarsi ogni giorno più, per quanto l'ex-attaché militare turco Enver-bey si affretti a mandare ogni giorno a Costantinopoli notizie di disfatte italiane create dalla sua troppo fervida fantasia. Questo lodevolissimo ufficio servirebbe naturalmente a rialzare il molto abbattuto morale del partito dirigente turco. Tutte le ultime notizie da Costantinopoli accennano alla nuova crisi di Gabinetto, per evitare la quale il Sultano stesso si adopererebbe con grande profitto.

Al Lokal Anzeiger mandano che, nonostante il voto di fiducia ottenuto alla Camera dal ministro della guerra, poche settimane fa, e nonostante la grave situazione attuale, nei circoli politici si crede che Mahmud Chefket-pascià darà le sue dimissioni nei giorni prossimi. I partiti sono in discordia sulla nomina del suo successore. E' da notare che Mahmud Chewket-pascià è un grande amico della Germania; il suo ritiro significherebbe un sensibile rinsaco per l'ambasciatore a Costantinopoli, barone Marschall. E' infatti noto che questi ha sempre lavorato e lavora tuttora affinchè gli amici del suo paese restino al potere e non siano surrogati da qualcuno che ha già precedenti di cordiale attaccamento per l'Inghilterra. All'Italia tutto ciò può interessare direttamente, perchè, in caso di ritorno dell'influenza inglese presso la Porta, la Germania troverebbe altri motivi per giudicare malevolmente la nostra impresa africana.

Al Berliner Tageblatt poi mandano la notizia delle dimissioni dello Scheik-ul-Islam. Queste dimissioni darebbero luogo a maggiori, gravi complicazioni, perchè, nel caso che lo Scheik-ul-Islam le mantenesse, il Gran Visir ha già reso noto al Sultano che egli pure sarebbe costretto a ritirarsi. Il Sultano si adopera personalmente per impedire la grave crisi, e intanto non ha accettato le dimissioni dello Scheik-ul-Islam.

La situazione è dunque delle più ecotiche.

Per quanto riguarda la questione dei Dardanelli e della triplice (le questioni intorno alle quali in questi giorni si sbizzariscono i fogli tedeschi ed austriaci), non vi è nulla di nuovo nei commenti della stampa di Berlino. Solo qualche giornale di provincia, come le Ultime notizie di Monaco, il Corriere di Hannover, la Gazzetta Renana di Westfalia, *raccolgono l'articolo del* Reichpost, *giornale dell'arciduca ereditario di Austria, male profetizzante per l'avvenire della triplice.*

Come già sapete, l'articolo del giornale clericale di Vienna è stato smentito dall'onorevole Giolitti. Più caratteristiche le parole della Hamburger Nachrichten, *che assicurano essere i giorni della triplice contati. Il giornale di Amburgo fa questa constatazione pacatamente, senza alzare troppo la voce, ed è per ciò particolarmente notevole quando esso scrive che «l'azione tripolina dell'Italia è la prima tappa di quel cammino che deve allontanare l'Italia dall'Austria e dalla Germania, avvicinandola alla Francia ed all'Inghilterra.*

«Anche la maggioranza del popolo italiano — conclude il giornale — tende sempre più per un decisivo compimento di questo passo, per lo schiarimento di una equivoca condizione, che per l'Italia è già da lungo tempo caratteristica».

Mi pare non privo di interesse segnalarvi questi articoli dei giornali più importanti di provincia, perchè ci si può formare un concetto esatto sull'atteggiamento della pubblica opinione in Germania pro e contro la rinnovazione della triplice. Per quanto questi giornali non rispecchino affatto l'opinione dei circoli dirigenti, non devono tuttavia essere trascurati, essendo i portavoce di circoli militari e industriali che hanno la massima importanza nella rinnovazione di un trattato internazionale.

Termino sulla questione dei Dardanelli con una nota della Neue Prussische Correspondenz. *Il giornale, in un articolo ispirato dai circoli diplomatici, scrive che non è ancora avvenuta la dichiarazione di consenso delle Potenze per una azione guerresca dinanzi a quello stretto di mare. E' vero che la Turchia continua i suoi preparativi per porre in stato di difesa i Dardanelli contro il pericolo di un assalto italiano, ma l'intenzione di tal assalto non è stata dall'Italia ufficialmente nè dichiarata nè smentita. A Costantinopoli si crede di sapere che la marina italiana si sia prefisso il compito, nel caso la guerra a Tripoli minacciasse di durare a lungo, di fare il passaggio di quello stretto al mare e sparare su Costantinopoli. Gli altri giornali si occupano della questione senza la violenza di linguaggio dei primi giorni.*

Il giornalista Colbert, di cui vi ricordate ancora, continua sul Lokal Anzeiger *la rapsodia della guerra tripolina, rapsodia che a Berlino, ove spira aria tranquilla, può essere scritta e pubblicata come fosse una appendice di romanzo. Così termina le puntate quando il lettore avrebbe desiderio di conoscere il seguito. Quella d'oggi termina con la minaccia del figlio di Hassuna-pascià di impiccare il padre al più alto dattero di Tripoli; una vera tragedia famigliare di sapore eschileo!...*

Peccato che anche la trovata sia un po' vecchia, e su l'appendice è tutta così, c'è da ritenere che il romanzo sia ben poco divertente.

Un truce delitto tra arabi nostri prigionieri

Foggia, 3, notte.

Nell'isola di San Nicola, del gruppo delle Tremiti, un arabo colà deportato, a nome Ali-Ben-Belsasten-El-Romi-Zaushen, trentunenne, uccideva per futili motivi nel dormitorio un altro arabo, Hassin-Ben-Tarkan, con un pugno al basso ventre. Fu arrestato.

I fogli viennesi sopprimono i dispacci sulle "atrocità„ dei turchi

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 3, notte.

La «Zeit» continua a raccogliere i pareri di uomini illustri sulla guerra tripolina. Insieme con tante fantasticherie di pacifisti, i quali dipingono, come il solito, atto di brigantaggio l'impresa tripolina, senza da notare alcuni giudizi più equilibrati, mandati da un generale tedesco e da un conte austriaco. Il gen. Keim di Berlino scrive:

«Io ritengo la campagna dei giornali fatta contro l'Italia per la causa di Tripoli, assolutamente stolta dal punto di vista politico. Si vuol definire l'occupazione di Tripoli, almeno nel modo come fu compiuta, come una offesa alla cultura. Ma io già da molto tempo sono diffidente sull'uso di questa parola. Anzi tutto, da quando il socialismo si volle rappresentare come un partito di cultura, mentre da 29 anni un dottrinario socialista inglese ha giustamente osservato che il socialista è il più grande nemico di ogni cultura. In secondo luogo perchè i popoli, i quali parlano particolarmente volentieri di cultura, come la Francia, l'Inghilterra e l'America, non ne hanno mai fatto uso pratico nelle questioni politiche. Essi negli ultimi 20 anni (l'Inghilterra già da secoli) hanno sempre preso quello che essi potevano, non a causa della cultura, ma semplicemente per rinforzare politicamente ed economicamente la potenza del loro paese, cosa che io non rimprovero del resto ad essi».

Un'altra voce sincera - A Vienna si tace

Il conte Adalberto Sternberg pur condannando l'impresa di Tripoli, scrive: «Io mi limiterò solo a considerare la questione delle pretese crudeltà commesse dagli italiani. Io sono persuaso che le notizie relative a ciò sono assolutamente false. Questo io ritengo: che ciò sia perchè queste notizie contengono accuse che offendono gravemente l'onore e l'esercito di una nazione nostra amica. Io ho partecipato a una guerra di questa specie nell'Africa, conosco le gravi difficoltà della guerriglia e l'innumerevole uso di astuzie di carattere non militare e di imboscate: ecco; ma ritengo assolutamente escluso un massacro di non combattenti compiuto da un'armata regolare di un popolo culturale europeo».

Pare che negli altri paesi la stampa italofoba vada facendosi più famigliare con la sincerità e la verità. Questo mutamento non avviene ancora nella stampa viennese. La maggior parte dei giornali di Vienna, ad eccezione del «Fremdenblatt» e della «Neue Wiener Tageblatt» ritengono sempre l'esercito italiano colpevole innanzi al mondo civile di colossali sconfitte e di continui massacri. Il comunicato dello «Stefani» sulle atrocità commesse dagli arabi e dai turchi contro i soldati italiani non hanno trovato a Vienna alcuna eco. Nessun giornale ha dato peso a queste notizie od ha creduto opportuno commentarle. Nessuna delle grandi gazzette che, come la «Neue Freie Presse», si erano affrettate a riportare lunghi squarci di equivoci articoli del «Lokal Anzeiger» o della «Gazzetta di Francoforte» o delle famose riviste inglesi sui pretesi massacri imputati agli italiani, ha sentito il bisogno di riprodurre la descrizione di qualche giornale straniero sulle tragiche mutilazioni fatte dagli arabi sui nostri soldati, per documentare almeno praticamente quella imparzialità e quella equanimità che essi vantano e oppongono alle nostre critiche. Bisogna documentare giorno per giorno con i fatti alla mano l'attitudine di certi giornali viennesi che lavorano a fanatizzare contro l'Italia l'opinione pubblica.

Campagna di malafede

L'«Arbeiter Zeitung», l'organo ufficiale dei socialisti, che ha convocato anche comizi contro la guerra e contro le pretese atrocità italiane, dove furono pronunciati discorsi ferocissimi contro i massacri italiani, ha giudiziosamente cestinato dal primo all'ultimo tutti i comunicati della «Stefani» riguardanti le atrocità dei turchi e degli arabi. Ieri tutti i giornali, ad eccezione del «Fremdenblatt», del «Neue Wiener Tageblatt» e del «Vaterland», hanno mutilato un comunicato della «Stefani» cestinando la parte che citava gli esempi di crudeltà e le parole di protesta dei giornalisti stranieri a Tripoli. Oggi, ad eccezione del «Fremdenblatt» e del «Tageblatt», tutti i giornali hanno cestinato il comunicato della «Stefani», dove è riassunta la dichiarazione fatta, sotto la direzione di Jean Carrère, dei corrispondenti stranieri per smentire le accuse di atrocità italiane.

Invece la «Zeit» ed il «Deutsche Volksblatt» hanno pubblicato, datandoli da Berlino, senza citazione della fonte, nuovi dispacci ove si parla di mille casi nefandi commessi dagli italiani! Ritornano intanto le notizie di colossali disfatte italiane.

Registriamo obbiettivamente i nuovi episodi della campagna italofoba; ma serbiamo la massima calma, pur notando che questi sistemi ci sembrano diretti ad aizzare troppo la pubblica opinione austriaca contro l'Italia. La «Reichspost» ha oggi una nuova notizia, che è destinata a destare nuovi allarmi: la notizia è datata da Londra e dice: «Viene partecipato da fonte autentica che in un dispaccio circolare qui giunto, il Governo italiano notifica la sua decisione di estendere le operazioni di guerra anche in territori non africani della Turchia».

Il giornale, col pretesto di dare questa notizia, prevede già fuoco e fiamme nei Balcani, la rivoluzione in Macedonia, ecc. Finalmente molti giornali di Vienna pubblicano un estratto di una lettera inviata al giornale «Boemia» di Praga, dal barone Binder-Kriegelstein. Il giornale di Praga, forse per ingannare l'opinione pubblica, attribuisce a questo barone la qualità di unico ufficiale austriaco che fosse rimasto nel quartiere generale di Tripoli.

Il barone, che non è invece ufficiale, dice di aver lasciato Tripoli stomacato dalla attitudine e dalle operazioni degli italiani ed afferma che il consolato austriaco a Tripoli il 23 ottobre è stato bombardato dagli italiani per ragioni comprensibili (?) e che gli ufficiali italiani ingiuriano quotidianamente l'Austria ecc., e conclude dicendo che è meglio essere leali nemici con l'Italia anzichè amici ostili.

A che scopo è diretta tutta questa campagna?

Nuove menzogne dell'ambasciata turca a Londra

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 3, notte.

Un comunicato dell'Ambasciata ottomana a Londra afferma che il Governo turco ha ricevuto un telegramma dal comandante in capo delle forze ottomane di fronte a Tripoli, in cui è detto che gli italiani hanno lasciato cadere due bombe dai loro aeroplani sull'ospedale di campo attendato ad Ain Zara, malgrado il fatto che sull'ospedale sventolasse in quel momento la bandiera della Mezzaluna Rossa. Quindi gli italiani aprirono un accanito fuoco contro l'ospedale. Il 22 novembre gli italiani, per una seconda volta, bombardarono l'ospedale di Souk el Dina, mentre i turchi, da parte loro, presero tutte ogni precauzione per risparmiare le ambulanze nemiche.

Il curioso telegramma aggiunge poi che gli abitanti di Menchier, i quali avevano reso le loro armi, furono massacrati dagli italiani, che desideravano di vendicare una disfatta! I turchi, sempre secondo il telegramma ufficiale, trovarono nelle trincee abbandonate dagli italiani un largo numero di cadaveri di donne e di bambine, con la gola squarciata, con le mani legate sotto il dorso!...

Secondo le dichiarazioni fatte da prigionieri italiani, questi agirono sotto gli ordini dei loro ufficiali superiori quando uccisero degli arabi inermi!... I prigionieri italiani sono trattati alla pari coi soldati turchi; alcuni di essi vennero raccolti feriti sul campo, furono curati all'ospedale da campo turco e sono ora fuori di pericolo. Il telegramma termina dicendo che i turchi hanno arrestato una spia araba e le hanno trovato indosso una lettera di carattere molto compromettente firmata da un maggiore italiano. Il Governo ottomano ha indirizzato una protesta alle Potenze contro tutti i fatti rilevati in questo telegramma.

L'incubo dell'azione navale

L'"Unione e Progresso„ e i suoi avversari

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 3, notte.

Intorno alla situazione politica in Turchia, è notevole una lettera che l'«Observer» riceve dal suo inviato speciale a Costantinopoli. Il corrispondente smentisce in modo assoluto che le Potenze abbiano proibito all'Italia di intraprendere un'azione navale nel mare Egeo. Le Potenze — afferma egli — hanno lasciato le mani libere all'Italia; ma non che ciò che esse, almeno due di esse, hanno fatto notare al Governo italiano è questo: che tale operazione navale produrrebbe un effetto così disastroso alla navigazione mercantile che le classi commerciali di ogni nazione potrebbero insorgere costringendo i rispettivi Governi ad intervenire e un intervento nel mezzo della guerra potrebbe riuscire umiliante per l'Italia. Il corrispondente poi racconta di una sua crociera traverso l'Egeo e dice che parecchie migliaia di uomini di truppa sono stati distribuiti per le isole, che 12 mila soldati sono stati concentrati presso l'imboccatura dei Dardanelli; ma finora nessuna nave italiana è apparsa in quelle acque. Il giornalista continua dicendo che ciò è cagione di gravi ansietà per il Comitato Unione e Progresso. Tuttavia contro di questo si sta organizzando una opposizione formidabile. Finora il Comitato Unione e Progresso fu onnipotente soltanto perchè esso era l'unica organizzazione politica esistente nell'Impero e non aveva opposizione. Gli avversari del Governo esistono e sono legione ma non formano un partito compatto; con chiunque si parli in Turchia si odono soltanto severe critiche contro il Comitato e proteste sdegnose contro gli atti del Gabinetto e fervido desiderio generale che qualche uomo di polso si levi e governi il paese con giustizia; ma coloro che esprimono queste vedute non sono che individui impotenti ad attuare, i quali potrebbero venire arrestati e banditi ad ogni momento in forza dello stato d'assedio che regna sempre a Costantinopoli. Soltanto i turchi sono considerati come cittadini; le altre nazionalità sono destinate a lavorare ed a soffrire per loro precisamente come nella sua vita privata ogni ufficiale turco aspira a vivere come un signore e tenta di evitare di lavorare. In conseguenza non è permesso ai cristiani di riunirsi in una organizzazione compatta. Se non chè ora questo monopolio del Comitato Unione e Progresso è cessato all'improvviso. Una opposizione è stata formata ed organizzata. Il suo capo è il colonnello Sadock bei, uno dei più puri e dei più popolari uomini militari dell'Impero. Egli al principio fu l'organizzatore della società segreta, la quale preso il nome di Comitato Unione e Progresso, che detronizzò l'assolutismo di Abdul Hamid e compì la rivoluzione.

Il varo di un incrociatore inglese

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 4, notte.

Domattina, a Pembrock, verrà varato il nuovo incrociatore corazzato *Amphione*, il quale venne posto in cantiere il 15 marzo scorso e fa parte del programma navale del 1910-1911.

L'*Amphione* stazza 3115 tonnellate; porta un armamento di 10 cannoni da 4 pollici e due tubi lancia-siluri. *(Daily Chronicle).*

Nuovi particolari sul bombardamento di Moka

180 colpi — Capanne incendiate
Quattordici barche affondate

Londra, 3, notte.

Mandano da Perim: «Un europeo, che presenziò al bombardamento di Moka, qui arrivato, narra che all'alba del 30 novembre un incrociatore italiano comparve dinanzi alla città, e tirò cinque colpi di cannone contro le fortificazioni. L'incrociatore ritornò, verso le 10, e continuò il bombardamento delle fortificazioni: alcuni proiettili caddero sulla piazza e dietro la città. L'incrociatore affondò due barche; alcune capanne si incendiarono, senza perdite di vite, poichè tutti avevano abbandonato la città. Furono tirati da centocinquanta a centottanta colpi. Dopo il bombardamento di Moka, l'incrociatore andò a Hoktula, a nord di Moka, ove affondò dodici barche».

Le mine turche son dure ma non esplodono

L'avventura di un piroscafo egiziano nel porto di Smirne

Costantinopoli, 3, notte.

Il piroscafo egiziano Saidlen, preceduto da un battello pilota, toccò una mina sommersa nel porto di Smirne. La mina non esplose, ma il Saidlen ebbe l'elica spezzata.

(Agenzia Stefani).

Nanking conquistata e saccheggiata dai rivoluzionari

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 3, notte.

Si ha da Nanking: La città è caduta; l'intera Nanking è ora occupata dai rivoluzionari; tutto il quartiere tartaro è stato saccheggiato e incendiato. La cattura di Nanking venne preceduta da un fiero bombardamento dei forti principali, i quali issarono bandiera bianca. L'incendio ed il saccheggio del quartiere tartaro costituisce la terribile vendetta che i ribelli avevano concepito contro i severi provvedimenti del generale tartaro, il quale a Nanking fece massacrare in massa molti rivoluzionari.

Un telegramma da Pechino dice che l'indipendenza della Mongolia è stata proclamata. Ad Urga i funzionari cinesi sono stati licenziati. Giunge notizia che in Manciuria diventa sempre più inquieta.

La giornata dei Reali d'Inghilterra a Bombay

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 3, notte.

Si ha da Bombay che il Re e la Regina hanno pranzato in forma privata ieri sera a bordo del *Medina*. Questa oggi i Sovrani, a mezzogiorno, sono sbarcati di nuovo e scortati dalla polizia si sono recati in automobile al palazzo del governatore dove venne tenuto un lunch in loro onore. Durante il percorso una immensa folla applaudì le Loro Maestà. Questa sera il Re e la Regina hanno presenziato ad una funzione religiosa nella cattedrale. Tutte le strade erano asserpate di folla che applaudì ininterrottamente il corteo al suo passaggio. La Regina appariva molto elegante in un abbigliamento di seta rosa guernito di grigio; portava un cappello bianco con piume del colore dell'abito.

All'attitudine conciliativa della Persia la Russia risponde colle armi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, notte.

Il «Temps» questa sera richiama l'attenzione sopra i fatti di Persia, che esso giudica assai gravi. «Gli avvenimenti — scrive il «Temps» — precipitano: in seguito al primo «ultimatum», la Russia ne ha presentato un secondo, in cui pretende che il Governo persiano rinvii i signori Shuster e Lecoffre e prometta di non più prendere stranieri al servizio della Persia senza preventivamente consultare le due legazioni russa ed inglese.

«E' impossibile — conclude il «Temps» — nascondere le difficoltà innumerevoli che potrebbero nascere se il conflitto dovesse aggravarsi. L'occupazione di Teheran, se fosse imposta alla Russia dall'intransigenza del Governo persiano, non metterebbe soltanto in pericolo l'indipendenza della Persia; sottoporrebbe ad una rude prova l'intesa anglo-russa, suggellata con l'accordo del 1907 che finora ha trionfato di molte manovre individuali. Senza dubbio il Governo d'Inghilterra presta in questo momento, con la sua solita lealtà, il suo appoggio diplomatico alla Russia...»

Verso una transazione russo-persiana?

Il «Temps» ha voluto approvare nel modo più formale il nuovo intervento. Tuttavia un certo allarme già si manifesta in Inghilterra, non soltanto nei circoli radicali ma in una frazione importante della opinione conservatrice, all'idea che gli avvenimenti attuali possano provocare una divisione della Persia, da cui gli interessi inglesi avrebbero più da predere che da guadagnare. Allo stato attuale delle cose non vi è dubbio che il primo atto di conciliazione deve essere tentato dal Governo persiano. Le sue responsabilità sono gravi. La stampa inglese lo ha esposto in modo evidente.

Anche la Russia poi dal canto suo, senza venire meno al proprio prestigio, può prestarsi ad una ripresa dei negoziati. Non è un mistero per nessuno che esiste una certa divergenza di vedute tra il Gabinetto di Pietroburgo e qualcuno dei suoi agenti in Persia. Il console russo Pokhitonof ha spiegato in quest'affare uno zelo indiscreto; il suo ministro a Teheran non lo ha disapprovato; ed a Pietroburgo il ministro di Persia ha ricevuto l'assicurazione, che non appena accettato l'«ultimatum» per parte del suo Governo, un'inchiesta sarà aperta sulla condotta degli agenti russi che hanno fatto sorgere l'ultimo incidente. Ciò vuol dire che, pur vigilando con energia alla difesa dei suoi interessi in Persia, il Governo russo non è così ostile quanto il suo contegno pare indicare ad una politica di indulgenza, e forse anche di compromessi.

Comunque, qualunque sia la forma che possa prendere la transazione russo-persiana, è urgente che le due parti che si trovano di fronte, e la Persia per la prima, comprendano la necessità di una pronta soluzione del problema. Un nuovo ritardo non può che fare rinascere certe inquietudini che l'Europa ha subito recentemente, e di cui si è liberata appena.

La Persia ha risposto all'"ultimatum„ in termini calmi

Londra, 3, notte.

La Persia ha replicato in termini calmissimi all'«ultimatum» della Russia, esponendo le ragioni per le quali essa è costretta a respingere le domande russe, e invitando il Governo di Pietroburgo a considerare i fatti più attentamente, e quindi a formulare delle nuove domande. Questa notizia è comunicata oggi da un telegramma dell'Agenzia Reuter datato da Teheran: esso prosegue dicendo che l'inglese Lekroffere, la cui rimozione era stata chiesta dal Governo russo insieme con quella del tesoriere Shuster, non è una creatura di quest'ultimo; ma venne nominato due anni or sono dal Governo persiano di propria iniziativa. Quando Shuster entrò in carica, il Lekrogere naturalmente si pose ai suoi ordini. Inoltre nei circoli persiani si afferma che il tesoriere Shuster non ha nominato nessun funzionario inglese nella Persia del Nord, mentre la Russia, come è noto, insorse contro di lui, accusandolo appunto di avere scelto soltanto funzionari inglesi.

Intanto a Teheran l'agitazione è intensa: tutti i bazar sono affollati, le botteghe sono chiuse. Processioni di centinaia di migliaia di giovani dimostranti hanno marciato dinanzi alle legazioni straniere distribuendo dei manifesti patriottici, gridando «libertà o morte!».

Il regime delle pensioni pei soldati in guerra

Roma, 3, notte.

La direzione del partito socialista, dopo il voto sulla sottoscrizione a favore delle vittime della guerra ha approvato una aggiunta con la quale fa invito al gruppo parlamentare di chiedere al Governo che il regime delle pensioni ed indennità ai soldati e graduati di Tripoli feriti ed alle famiglie dei morti sia migliorato e adeguato a quello degli ufficiali.

Le solite risse tra rossi e gialli a Ravenna

Ravenna, 3, notte.

Ancora risse fra rossi e gialli. Questa sera, alle ore 19, in Villa San Marco, è avvenuto un grave fatto di sangue fra rossi e gialli, per le solite questioni. Sono rimasti feriti i socialisti Rosetti Luigi, per arma da fuoco all'inguine sinistro; Contessi Venerando, per arma da fuoco al braccio sinistro; Rosetti Romeo, per arma da taglio alla mano sinistra, e Balducci Angiolaro, di coltello al ventre. I feriti sono tutti gravi; anzi il Balducci è moribondo.

Il tabacco e le dogane nelle terre conquistate

Roma, 3, notte.

Ho chiesto all'on. Facta, ministro delle finanze:

— Che vi è di vero nella notizia del regio lotto a Tripoli più volte annunciata, smentita e confermata?

— Non vi è nulla di vero. Io non ho mai autorizzato alcuno ad aprire dei botteghini in Tripolitania.

— Ma io ho visto fotografie dei botteghini.

— Hai visto fotografie dei botteghini privati. Come a Tunisi, come a Malta, così a Tripoli privati cittadini fanno la speculazione per conto loro giovandosi della fiducia che essi ispirano nei nostri connazionali ed anche nei sudditi francesi ed inglesi.

— Ma il giuoco privato è basato sul giuoco governativo?

— Il giuoco è basato sui numeri estratti nel regio lotto di Palermo.

— Il Governo italiano finirà col fare cessare questa grande concorrenza estendendo il regio lotto in Tripolitania ed in Cirenaica? Ma su questo punto può dispensarti dal rispondere. Dimmi piuttosto che cosa hai fatto tu per la nuova colonia?

— Volentieri. Appena avvenuta l'occupazione della Tripolitania e Cirenaica, pensai ad attivare subito in quei territori la vendita dei tabacchi italiani, salvo a vedere in seguito in che modo si dovesse introdurre colà l'esercizio del monopolio vero e proprio.

— Come organizzasti la vendita?

— Inviai a Tripoli il comm. Corner, ispettore superiore delle privative, ed il cav. Apostolitis, con ampie istruzioni e con l'intesa che dovessero procedere d'accordo e con la sanzione del generale Caneva, che è il governatore generale della colonia. I due funzionari giunsero a Tripoli il 25 ottobre e provvidero subito ad accertare la consistenza della regia ottomana dei tabacchi ed a fare emanare dal governatore una tariffa per vendita di tutti i tabacchi dal monopolio italiano.

— Una tariffa eguale a quella che vige in Italia?

— No, avere dato istruzioni che i prezzi dovessero essere inferiori a quelli praticati in Italia, ma non oltre certi limiti: si doveano prevenire facili abusi.

— Ciò per i tabacchi della regia ottomana, e per i nostri?

— Le Direzione generale delle privative si affretta a spedire ingenti partite di tabacchi assortiti a Tripoli e a Bengasi: i tabacchi furono messi in vendita a cominciare dal 1.o novembre. Per essi il governatore emanò un decreto, con il quale dispose l'attivazione del servizio di vendita dei prodotti del monopolio italiano, e visto l'importazione dei tabacchi esteri.

— Che accoglienza fu fatta ai nostri prodotti da quelle popolazioni, abituate ai tabacchi turchi?

— I nostri tabacchi furono accolti con grande favore un dei primi giorni; perciò furono subito impiantate vendite, oltre che a Tripoli ed a Bengasi, a Derna ed a Tobruk.

— Ebbero molto da fare i due funzionari?

— Tanto che fu ritenuto necessario, dopo pochi giorni, inviare un terzo funzionario, scelto nella persona del signor Albertoni, ispettore compartimentale.

— Non mandaste anche altri impiegati inferiori?

— Fu creduto opportuno servirsi di taluni impiegati già appartenenti alla regia ottomana.

— E vi lodate di loro?

— Piano; abbiamo colà un certo numero di agenti, incaricati di vigilare la vendita e di impedire il contrabbando. Assicurato in tale modo il rifornimento e la vendita, provvedito così ai bisogni urgenti, il Ministero attende ora a perfezionare in ogni sua parte il servizio ed a studiare l'ordinamento definitivo da dare all'azienda laggiù.

— Non avete pensato ai nostri soldati ed ai nostri marinai?

— Sicuramente; abbiamo provveduto a che gli equipaggi delle navi da guerra e le truppe dell'esercito di occupazione fossero largamente forniti di tabacco a tariffa ridottissima per tutta la durata del loro servizio in guerra.

— Vedo che sei stato molto previdente per quanto concerne il vizio... Non hai fatto altro?

— Preparo l'introduzione del servizio doganale e di altri servizi dipendenti dalla Direzione generale delle gabelle.

— In che modo?

— Ho incaricato il comm. Corner ed il cavaliere Apostolitis e il signor Albertoni di assumere informazioni a riguardo dei servizi doganali necessariamente interrotti dallo stato di guerra ed al suo possibile riordinamento. Dalle loro informazioni risulta l'opportunità di provvedere alla riorganizzazione dei servizi doganali in armonia col regio decreto che mise la Tripolitania e la Cirenaica sotto la piena e completa sovranità del Regno.

— Hai già provveduto?

— Ho mandato a Tripoli il cav. Alfonso Casaldoli, ispettore superiore delle gabelle, il cav. Giuseppe Moro, commissario doganale già pratico per precedenti identiche commissioni avute nelle altre nostre colonie in Africa, con l'incarico di avvisare ai provvedimenti opportuni per la riorganizzazione dei servizi doganali.

G.

Una società di dinamitardi sostenuta e difesa dai sindacati californiani

Emozionante colpo di scena

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 3, notte.

Il processo contro i fratelli Mac Namara, che si svolge dinanzi al tribunale di Los Angeles (California), ha avuto uno scioglimento sensazionale. John Mac Namara, segretario tesoriere del Sindacato degli operai costruttori di ponti e degli operai metallurgici, e suo fratello James erano accusati, con la complicità di un altro individuo, Mac Manigal, di avere dinamitato ai primi di ottobre del 1910 gli uffici del *Times* di Los Angeles: 21 operai non sindacati erano rimasti uccisi. Naturalmente tutte le associazioni operaie presero le parti degli accusati, organizzarono dei cortei in loro favore, e riunirono due milioni di franchi per la loro difesa, attestando che questo processo era una cospirazione dei padroni per discreditare i Sindacati operai. Insomma i fratelli Mac Namara venivano presentati come innocenti, come «le maggiori vittime del capitale che loro attribuiva un delitto che non era se non un semplice accidente». L'affare aveva preso un carattere di duello formidabile tra capitale e lavoro.

Ora un seno colpo di fulmine si è prodotto. I fratelli Mac Namara, convinti dalle confessioni sempre del loro complice, hanno confessato la propria colpevolezza. Essi hanno riconosciuto avere fatto saltare gli altri forni di Llewellyn. I Sindacati operai sono costernatissimi. L'organo socialista *Appello* considera che questa soluzione è un vero disastro per la classe operaia. Il famoso detective Williams Burns, che scoprì questa cospirazione di dinamitardi, trionfa. La prigione dove sono rinchiusi i Mac Namara è vigilata militarmente. Il Tribunale deve pronunciare la sua sentenza martedì. A causa della loro confessione, i delinquenti non saranno condannati che alla detenzione perpetua e non alla pena di morte.

Altri 400 artiglieri partiranno per Bengasi

Padova, 3, notte.

E' giunto ordine telegrafico al comandante del 10.o reggimento artiglieria di mettere in assetto di guerra 150 artiglieri. A questo reparto si uniranno altri 250 artiglieri tolti dai reggimenti di stanza ad Udine ed a Treviso. La partenza per Bengasi è fissata per il 6 corrente.

Il 6° reggimento alpini sospende la partenza per Tripoli

Napoli, 3 notte.

E' arrivato oggi a Napoli il 6.o reggimento Alpini, proveniente da Verona e destinato a Tripoli. Un ordine ministeriale ne ha sospeso la partenza. Il reggimento si fermerà qui in attesa di ulteriori disposizioni.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponso Giovanni, gerente.

Dottor MARTINETTO riceve **SOLAMENTE** **Via Maria Vittoria, num. 1.**

angolo piazza S. Carlo - TORINO
tutti i giorni dalle ore 9 alle 17

Medico Chirurgo Specialista per le malattie dei denti e della bocca

Estrazione dei denti e qualsiasi operazione attinente alla bocca sono eseguite senza alcun dolore con anestesia locale o generale

col protossido d'azoto

Laboratorio proprio per la fabbricazione di denti e dentiere, secondo gli ultimi progressi dell'arte

Telefono 35.20

Dietro richiesta visite, cure, applicazione di denti e dentiere a domicilio

Aperto anche nei giorni festivi.

PICCOLI AVVISI„

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 30 per parola — Minimo 10 parole.

CANI, pelli, accalappiatori. Chiedete Catalogo Stagliati, mostro Avicoltura L. Pischiar, Firenze. 46540

EMORROIDI guarisconsi radicalmente senza operazione. — Scrivere a Istituto 8, Magenta, 10, Milano. 46445

FOTOGRAFIA. Apparecchi fotografici, impressionamento, proiezione, ecromeri, oftalmi Esposizione. Prezzi economici. Orari aperto tutti i giorni. — De Angeli, Roma, 18, p. s.o. 46869

IMPRESTITI garantiti senza, scopo cambiali. — Scrivere Florida, posta, Torino. 46884

LEVATRICE tiene pensione da L. 80 al gg. — Via Porta Palatina, 6. 46870

NEGOZIANTI, privati. Volete pagare meno le commissioni, gratuite? — Via Franco Bonelli, 3 bis, Fossati. 46870

OPERAZIONI demolizioni in sotterranei. — Luogo Martucci Vittorio e Comp., via Nizza, 85. 46860

PER pochi giorni, via Roma, 5, mobili signora, guarnizioni, novità, prezzi eccezionali. 46461

PIANOFORTI nuovi, corde incrociate, garanzia anni cinque; vendonsi rateali, pagando anche mille lire mesili mensili. Catalogo gratis. Vendonsi anche fuori Torino. - Zoltrogge, via Accademia Scienze, 5, Torino. 46870

RATE mensili: Tappezzerie, edredoni, coperte, stoffe, specchi. — Conti Domenico, posta. 46851

RATE mensili: Stoffe, lingerie, tappezzerie, pellicceria, arredamenti. — Crochio Famiglietti, posta. 46824

RATE mensili: Mobili, tessuti, biancheria. — Ferrero Rinaldi, 3 bis, Fossati. 46819

SCADENZA per l'annuncio del mese. La Villa Maggi di Monselice, regione Bassanello, con tramonto 25 novembre venne deliberata a L. 14,400; il tempo utile per l'aumento del sesto scade alle 12 del 10 dicembre presso il notaio Giuseppe avv. Pola, corso Palestro, 4. 46860

SPA, compra salmi; indicare quantità, prezzo minimo. — Parisien, posta, Torino. 46551

TERNO sicuro gratis, estrazione del 25 dicembre. Compenso senza obbligo, dopo vincita, quando sono ammiratore. — Scrivere per ricevere subito numero alla casella postale 102, Torino. 46860

TRIPOLI Italiana: Ostradividendi prodotti Novembre. — Luigi Gey, via Mazzini, 6, Torino. 46438

VINI reggiani, meridionali, schiuma nostrani, forte gradazione. Prezzi convenzionali per acquisto sistematico. — Corvisto successore Castagneri, avvocato Lanzo, 58, Ivoti chiesa. 46420

Alberghi e Stazioni climatiche 11

Cent. 30 per parola — Minimo 10 parole.

VARAZZE. Villa San Marco. Pensione signorile, con mostre mare, 3re quattro. 46830 G

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 50 per parola — Minimo 10 parole.

ARABO. Corso pratico accelerato di lingua araba col pronuncio Mercede Lyalo — Via Bogino, 4. 46534

BERLITZ School, via Roma, 43. Nuovi corsi Inglese, Francese, Tedesco, Spagnuolo; diurni lire dieci; serali lire otto. Corsi privati lire 30. 46385

CALLIGRAFIA. Preparazione accuratissima agli esami di abilitazione. — Professore governativo, Massara Cristina, 8. 46529

CONTABILITA' partita doppia insegnata praticamente su libri commerciali in dodici lezioni. Casella postale 116. 44154

DESTINTA signora tedesca, offresi precettrice, sua conversazione, gratuita? — Via Franco Bonelli, 3 bis, Fossati. 46870

OPERAZIONI demolizioni in sotterranei. — Luogo Martucci Vittorio e Comp., via Nizza, 85. 46860

PER pochi giorni, via Roma, 5, mobili signora, guarnizioni, novità, prezzi eccezionali. 46461

PIANOFORTI nuovi, corde incrociate, garanzia anni cinque; vendonsi rateali, pagando anche mille lire mesili mensili. Catalogo gratis. Vendonsi anche fuori Torino. - Zoltrogge, via Accademia Scienze, 5, Torino. 46870

RATE mensili: Tappezzerie, edredoni, coperte, stoffe, specchi. — Conti Domenico, posta. 46851

RATE mensili: Stoffe, lingerie, tappezzerie, pellicceria, arredamenti. — Crochio Famiglietti, posta. 46824

RATE mensili: Mobili, tessuti, biancheria. — Ferrero Rinaldi, 3 bis, Fossati. 46819

SCADENZA per l'annuncio del mese. La Villa Maggi di Monselice, regione Bassanello, con tramonto 25 novembre venne deliberata a L. 14,400; il tempo utile per l'aumento del sesto scade alle 12 del 10 dicembre presso il notaio Giuseppe avv. Pola, corso Palestro, 4. 46860

SPA, compra salmi; indicare quantità, prezzo minimo. — Parisien, posta, Torino. 46551

TERNO sicuro gratis, estrazione del 25 dicembre. Compenso senza obbligo, dopo vincita, quando sono ammiratore. — Scrivere per ricevere subito numero alla casella postale 102, Torino. 46860

TRIPOLI Italiana: Ostradividendi prodotti Novembre. — Luigi Gey, via Mazzini, 6, Torino. 46438

VINI reggiani, meridionali, schiuma nostrani, forte gradazione. Prezzi convenzionali per acquisto sistematico. — Corvisto successore Castagneri, avvocato Lanzo, 58, Ivoti chiesa. 46420

CARROZZERIA Torinese cerca abile segretario, direzione reparto. — Scrivere subito offerte Banca Lodi, via Palepoli, Napoli. 46571

CERCASI vedito apprendista per ufficio. — Ditta Giglio, via Massena, 54. 46778

CERCASI signorina pratica contabilità, conoscenza almeno una specialità. — Scrivere casella 1145 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 46780

CERCASI signorina abile contabile Ufficio ragioneria, 42 mensili dopo mese diecchio. — Scrivere Artusio, posta. 46816

CERCASI direttore con ottime garanzie, direzione, possibilmente arredito e partecipazione, famiglia signorile. — Scrivere casella 1180 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 46690

CERCASI giovane dai 20 ai 25 anni, desiderose fare carriera Stabilimento industriale, lavoro lucido. — Verdiano, posta, Torino. 46660

CERCASI per Officina meccanica città del Piemonte abile capo officina preferibilmente lavorazione motorista. — Scrivere, mandando copia documenti e pretese, a casella 1180 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 46841

CERCASI subito signorina per Ufficio rappresentanze, conoscenza commerciale. — Scrivere casella 1156 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 46804

CERCASI giovane diligentissimo svelto, per disbrigo poco pesanti lavori d'ufficio, stipendio iniziale L. 50 ed anche persona cerca lavoro libri speciali. — Indirizzare proposte indicando offerta casella 1178 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 46809

CERCO giovinetta, onesta, non minorenne, aiutare due fiere, buona provvigione. — Premolloni Biglione, via Po, 38. 46779

CERCO compitazione importante Bar; stipendio 80-90 mensili; somme richieste. — Premolloni Biglione, via Po, 38. 46592

CERCO permesso per lattaino ufficio, esame; telefono, mensili 40. — Scrivere casella 1165 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 46815

CERCO giovanetto robusto, forte; gratuità lavori. — Mauro, Lagrange, 12. 46675

CERCO giardiniere, erbaiolo; conveniglia. — Premolloni Biglione, via Po, 38, Torino. 46609

CERCO meccanico-dentista; novità e referenze. — Scrivere casella 1178 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 46844

CONTABILE contoperdente, preferibile ragioniere, è cercato da importante Casa commerciale in Torino; original capacità, referenze e pretese; età da 24 a 32. — Offerte posta F. G., Torino. 46684

CORRISPONDENTE francese, spagnuolo italiano, possibilmente portoghese, buona pratica commerciale, dattilografo, preferibilmente stenografo, giovane, cercasi da primaria Ditta. — Offerte, unendo referenze, studi, posti coperti, referenze, pretese, casella 1169 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 46824

DISEGNATORE abile costruzioni in ferro è cercato da Stabilimento. — Scrivere alla casella 1151 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 46420

DITTA avviamento cause maggior sviluppo assortimento articoli pronta attiva, disponesi capitale. — Gilis, posta. 46771

IMPORTANTE Società Anonima cerca magazziniere spedizioniere abile, pratico, energico, pratico pel disparo, disimpegnare incarichi interni. Deve apprendere già occupato cercasi nelle posto Stabilimento industriale importante. Specificare carriera, posti occupati, referenze primissime, pretese, copie certificati a cassetta 1062 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 46305

ISTITUTORE od istitutrice cercasi per bambino anni otto. Occorre abilità assoluta per impartirgli istruzione conforme programma governativo grado elementari. Desidera preferenza maestro orfano sacerdotale. — Scrivere con referenza casella N. 1138 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 46690

PETTINATRICE cercasi, abile lavorazione capelli. — Via Madama Cristina, 18, Bogetta 46709

PORTIERIA vacante 15 gennaio, marito abile, preferisce posto portiere, 10 lire mese, casa signorile. — Biglione, via Po, 38. 46774

PORTIERIA. Coniugi soli ricercasi da Stabilimento Lo genaio. Adatti per pensionato età massima 55. Retribuzione 40 mensili, alloggio, riscaldamento. Cercansi offerte, referenze non distinguibile. — Scrivere casella 1170 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 46807

SIGNORINA, bella presenza, per Ufficio città di provincia, cercasi. — Scrivere Fissa, Torino. 46616

SIGNORINA per lavori Ufficio, conoscenza inglese, cercasi subito. — Presentarsi Da Angeli, Roma, 12, p. 2.o. 46666

STABILIMENTO industriale dintorni Torino cerca giovane attivo abile contabile. — Scrivere con referenze casella 1169 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 47009

UN Cappellaio, dati semplici e chiari, cerca un operaio che eventualmente possa fare le veci del principale, al corrente delle cose amministrative, abbia inteso nella lavorazione degli affari utili clientela, che abbia quella esperienza necessaria per una buona amministrazione, specialmente dei diversi prezzi di conto, ecc. Si dà la preferenza ad una persona ammogliata, abituata alla campagna. — Scrivere casella 1113 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

E 46474 T

UBBIE magazzino, bella calligrafia, prefisso lavori ufficio, serie referenze. — Scrivere casella 1164 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 46574

URGE procuratore per carrozzi; serie referenze. — Valetti, via Cesana, 3 bis. 46586

URGENTE ricerca (per Parigi) d. segretario contabile serie per signora libera. Cauzione occorre. Stipendio 2400 annue. — Scrivere Orlando Benvieghio, posta, Torino. 46675

Domande d'impiego. 2

Cent. 30 per parola — Minimo 20 parole.

ABILE sarta confezionerebbe ovvero posto Stabilimento industriale. — M. S. 32, posta, Torino. 46737

ABILE chauffeur meccanico, motorista, cerca occasione qualsiasi, preferibilmente distanza famiglia. Referenze ottime. — Scrivere Salvadore, via Montevecchio, 21, interno 12. 46871

ABILISSIMO bufettiere, serie referenze, cerca posto primo dicembre Società. — Scrivere: Bonfils G., posta. 46778

CERCO posto giardiniere-portinaio villa dintorni città. — Fenoux, Hôtel Zecca, Torino. 46792

CHAUFFEUR meccanico, lunga pratica, ottime referenze, disponibile 15 dicembre, cerca posto corrispondente. — Procuratti, gomme, Principe Tommaso, 15 bis. 46668

CONIUGI trentinesi cercano portinaio, studio per mia moglie. — Via delle Rosine, 19 bis, Pecorini Giuseppe. 46678

CONIUGI soli cercano portineria. — G. A., fermo posta. 46692

CONTABILE dattilografo, corrispondente italiano, francese, spagnuolo, portoghese, tedesco, inglese, tedesco, ottima referenze, cerca posto. — Scrivere casella 1135 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 46650

CUOCA, cameriera vorrebbe impiego, premesse, ottime referenze, servirebbe famiglia, albergo. — Giri, posta. 46720

DISPONENDO ore libere, darei impiego occupazione adatta corrispondenza italiana, francese, inglese, eventualità; ottime referenze. — Salmonza, via Maioni, 34. 46760

DISTINTO trentenne ammogliato, cauzione occorrente, referenze ottimissime, cerca posto fiducia, cassiere, ragioniere, fattore, ecc.; mite pretese. — Scrivere a Fiduciario 9, posta, Torino. 46581

DISEGNATORE impiegherebbesi presso Fabbriche, Uffizio. — Dellappi Pietro, via Tamburo, 8. 46636

DISEGNATRICE cerca, figura, conoscenza pittura, impiegherebbesi Stabilimento, disegna reclame, composizioni ornamentali ecc. industriali. — C. Silva F., posta. 46653

DOMESTICO con buone referenze, bella presenza, parla italiano, francese, tedesco, cerca ogni servizio, cerca posto Torino od estero; subito disponibile. — Scrivere (Come sono), posta, Torino. 46690

EX Carabiniere, giovane ammogliato, già contento anche fattore, certificati, cerca occupazione. — Scrivere casella 1181 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 46658

FARMACISTA giovane, diplomato, cerca posto Torino. — W. Elle, fermo posta. 46634

LAUREATO, due anni pratica commerciale all'estero, parlando conoscenza italiano e francese, cerca impiego presso buona Casa. — Offerte casella 1174 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 46683

LICENZIATO Scuola, bellissima scrittura, cerca subito posticino adeguato. — Scrivere casella 1185 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 46679

MODISTA accetterebbe lavoro in giornata presso famiglia. — Fermo posta Zina. 46904

PENSIONATO governativo, libero cerca posto unico contabile, scrivano, ecc. — Scrivere casella 1048 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 46767

RAGIONIERE provetto ogni materia commerciale, pratica commerciale-industriale. Ottimi certificati, disponibile subito. — Scrivere casella 1187 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 46804

RAGIONIERE assumerebbe lavoro ragioneria per corrispondenza e impianto contabile piccola Azienda. — Ricordo, posta. 46841

RAGIONIERE provetto assumerebbe occupazione ragione (temporanea). — Ragioniere, posta. 46832

SIGNORA disposta con libero lavori contabilità, commercio, proprio domicilio. — Scrivere casella 1149 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 46772

SIGNORA sola, istruita e bella presenza, comprerebbe giovane cause anche vive marito. — Offerte casella 1158 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 46823

SIGNORINA diploma superiore maestra, elementare, disegno, conoscenza francese, musica, offresi famiglia, istituto. — Scrivere Amelia Vecchi, Gero (Ferrara). 45342

SIGNORINA bella presenza, istruita, impiegherebbesi buon commercio. — Fermo posta Adelia. 46806

SIGNORINA dattilografa, perfetta conoscenza contabilità, ottima referenze, cerca occupazione anche ore libere. — Offerte casella 1140 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 46699

SIGNORINA bella presenza occuperebbesi cassiera hôtel, cassiera bar. — Fabia, posta. 46804

SIGNORINA dattilografa, ragioniera-dattilografa, disponibile breve tempo, cerca impiego. — Scrivere casella 1052 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 46407

SIGNORINA pratica contabilità disposta passeggio come alunna cercherebbe qualunque lavoro ufficio. — F. Z., posta. 46860

STUDENTE prestigio cerca occupazione provinciale, oppure cerca l'estero, sposare desiderabile. — Scrivere casella 1216 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 46658

VEDOVA, serissime referenze, accuperebbesi presso vecchio signore solo o piccola famiglia per direzione casa. — Scrivere casella 1152 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 46797

VENTICINQUENNE diploma tutto servizio cerca posto presso signore solo. — Scrivere via Valperga, 5, M. F. 46872

VENTIQUATTRENNE dattilografa, pratica ufficio, cauzione bancaria, disponibile subito, Genova, posta. 46814

Capitali, Società. Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 50 per parola — Minimo 10 parole.

AVVIATISSIMO negozio mobilificio centro città ristretto numero dipendenti. — Mutuer, fermo posta. 46824

CAUSA malattia cedo rimettasi a contanti copiglie 10,000 avviatissimo industria. — Scrivere casella 1126 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 46803

CERCASI subentrare Bar, Tabaccheria. — Scrivere Rapisardi, via Arsenale, 36, Torino. 46798

CONTANTI 5000, praticissimo commercio, premesse, cerco associarmi; pochissimi stessi. — Mercomer, posta. 46781

FALEGNAME. Causa decesso vendesi completo laboratorio due motorini. Attrezzi ottimi, prezzo minimo. — Da Cero, corso Regina, 80. 46794

FARMACIA piazzata arrondissement, molto reddito causa rideggiature cedesi per Salusso, servizi diurni, mercati, fare importanti, tre medici, ferrovia, codesi contanti. — Scrivere Lumen, Annonces Provence, 1, Torino. 46535

FARMACIA piazzata arrondissement, molto reddito causa rideggiature cedesi per Salusso, servizi diurni, mercati, fare importanti, tre medici, ferrovia, codesi contanti. — Scrivere Lumen, Annonces Provence, 1, Torino. 46535

FARMACISTI: Farmacista diplomato, ambisce a con piccolo capitale vantaggioso impiego con sicuro collocamento senza obbligo di lavoro in posto residenziale Torino. — Famiglia, posta, Torino. 46496

FRUTTO sicuro di denaro per piccolo capitale. — Schiavenati Modena, Arcivescovado, 6. 46808

GRANDE Ristorante Meridiana, Galleria Subalpina, via Roma, 18, da cessarsi. — Rivolgersi (vi). 46698

MACELLERIA vendesi per motivi salute causa fine Settembre, condizioni vantaggiosi; cause pagamento. — Rivolgersi Perini, Sant'Anselmo, 18. 46757

MODISTA accredita, cause salute, avviatissimo magazzino, Bivio Località centralissima; buone condizioni. — Scrivere 8463, Oliva, Biella. 46699

MUTUO 80,000 contro solida ipoteca stabili Torino senza per sviluppo importante industria, valore quote sociale, impiego amministrativo adatto impiegato. — Tenue reg. Pietro Grivo, Santa Chiara, 33, Torino. 46756

NEGOZIO da legna, carboni, buon avviato, da cedersi causa. — Rivolgersi Edicola, Ponte Mosca. 46662

PROFESSIONISTA cerca mettersi for tramite; buon interesse; privato. — Scrivere casella 1182 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 46866

RIMETTO negozio latticinio, generi; poco ribasso; fitto minimo. — Corso Palermo, 83. 46843

RISTORATORI. Cedesi buona esercizio parte centrale ristorante frequentatissimo. Stabilimento climatico estivo. Trattasi preferibilmente con ristoratori primari ristoranti grandi città. — Offerte casella 1175 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 46694

TIPOGRAFIA avviata da cessarsi, sita in città provinciale. — Scrivere casella 1078 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 46851

VITALIZIO 8000 cerco pagando 60 lire mensili vita natural durante. Massima serietà. — Scrivere casella 1143 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 46789

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 50 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREI per contanti case o villette entro 40 Km. — Scrivere casella 1146 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 46795

AFFITTASI Piano Sori (Riviera Levante), vicino stazione, panorama meraviglioso, palazzo elegantemente mobiliato, vent'anni ambulati, dodici letti. Gianti, dicembre letti. Giardino. Forno. Tenue. Casa Gianti, dicembre. — Scrivere casella 390, *Duomo*. 46686

BUSSOLENO di fiore vendesi casa di cubico proprietà signorile stazione, locali 22. — Rivolgersi al signor geometra Alpi, ivi. 46880

CASA redditu, sopravvivenza, 143,000, vendesi; due anni esente imposte. — Rovasi, posta. 46649

CASA civile, nuova, posizione signorile, entro città, vendo 4 65 0/0 netto, ammortizzabile, dedotto 20 0/0 spese. Prezzo 950 mila. Facilitazione pagamento. Maldanesi anziani. — Scrivere numero 1105 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 46506

DA vendere due case di reddito Torino, Vercelli. — Scrivere casella 1187 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 46820

PALAZZINA vendo su grande corso fuori Barriera, undici camere, giardino, doppia cancellata, acqua diretta. Evitasi mediatori. — Scrivere Giovannini, posta, Torino. 46796

TERRENI, fabbricato, ville vendo. — Manca, via Roma, 31, Torino. 46864

TERRENO corso Siccardi vendesi a lotti di varia grandezza. — Rivolgersi Negro, corso Valentino, 40. 46808

TERRENO vendesi anche a piccoli lotti, regione San Paolo, posizione centrale. — Negro, corso Valentino, 40. 46804

1200 mq. coperti ad uso industriale, con 40 cavalli di forza idraulica, affittasi al prossimo fuori Barriera Valdocco. — Geom. Dova, via Santa Maria, 3. 45495

6 mila vendo casa di buon reddito, parte anche mobiliata. — Via Malone, 34, Barriera Milano. 46462

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Cent. 50 per parola — Minimo 10 parole.

ABBISOGNO una, due camere per ufficio, primo, secondo piano, anche presso famiglia. — Scrivere casella 1161 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 46664

AFFITTANSI due, tre camere, cucina, mansarda, uso elettrico. — Marco Polo, 36 (Crocetta).

AFFITTANSI una nuova costruzione alloggi 4 e 5 ambienti, riscaldamento termosifone. — Corso Bismarck, 22. 46752

AFFITTASI Le quinto 1912 alloggio signorile al piano terreno rialzato, con giardino, otto camere, cameriere da lavoro, due soppalchi, cucina e camera per sottopano; telefono in portineria. — Via Pastrengo, 20. 46522

AFFITTASI alloggio tre camere grandi, entrata, comodità moderne. — Via Bologna, 43. 46421

AFFITTASI al prossimo alloggiatino alloggio ammobigliato. — Rosa, piazza Carignano, 4. 46718

AFFITTASI primo piccolo alloggio cinque camere, via Santa Giulia, 66, angolo via Napoleone. 46570

AFFITTASI 1.o aprile alloggio cinque stabilenti, terreno, due entrate, adatto professionista o laboratorio sociale. — Via Nizza, 13. 46661

ALLOGGIO 12 mensili, anche divisibile, adattabile ufficio, affittasi. — Via Barbaroux, 31, p. 2.o. 46606

ALLOGGIO mobiliato sette camere, cabinetto, cucina, 140 mensili. — Negretta, posta. 46702

APPARTAMENTI vendonsi pagamento rateale. — Nuova Cooperativa Casa, Piazza Milano, 15, o signor Rudino, Santa Teresa, 24. 46460

APPARTAMENTINO di 4 camere, cantinato, gas, acqua. — Scrivere Ley, Gioia, 15. 46824

CAMERA vasta oppure bella cellula cercasi vicinanze Portanuova. — Offerte casella 1135 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 46560

CERCANSI per La gennaio 1913 tre camere ammobigliate per lungo periodo; indicare prezzo. — Camillo, Torino posta. 46796

CERCO locale uso ufficio; indicare località, prezzo. — Scrivere casella 1160 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 46906

D'AFFITTARE via Tiziano, 8, locale uso industriale, magazzini mobili quadrati 1000 circa. 45488

D'AFFITTARE alloggio al primo piano. — Piazza Bodoni, 12. 46799

ELEGANTE alloggio mobiliato, prezzo mite; ricordo sole cantone. — Prino, Venti Settembre, 15. 46855

FORTUNATO prezzo. Ricercasi alloggio, mobilio, pochissimo rubellino, centro. — Sinandoni, posta. 46893

INDUSTRIALI. Locali chiaramo con cortile, alloggio. — Via Pinerolo, 18, corso Vercelli. 44815

PERSENTEMENTE camera terreno uso ufficio, magazzino. — Via Madama Cristina, 58. 46747

PRESENTE alloggio 5 ambienti, cucina, cantina. — Corso Giovanni Lanza, 66 (Crimea). 46854

SIGNORE solo cerca piccolo alloggio per 1.o aprile di 4 o 5 ambienti, ben soleggiato, pulitezza ordinariamente, non oltre secondo piano, con riscaldamento a termosifone, balcone verso strada. Desiderasi trattare direttamente. Prezzo discreto. Offerte numero telefono, ecc. — Scrivere numero 1180 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 46661

VIA Juvara, 19: Per il 1.o aprile 1913 d'affittare otto camere al primo piano per alloggio od ufficio. 46108

GIÙ alloggio ed cabinetti, case moderne. — Merconi, Gioia (Crocetta). 46625

1.o Aprile nuovo alloggio tre camere, cucina, lavatoio 2 persone, pensione. — Scrivere casella 1185 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 46776

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 50 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI camere ed ambiente a coppia, signore. — Massena, 19, Borgo. 46670

AFFITTASI elegante camera mobiliata presso piccola famiglia; volendo pensione. — Maggio, via Cibrario, 31. 46658

AFFITTASI pensione camere sole signore possibilità cucinetta, volendo cucina indipendente, vera piazza San Carlo, portico, 1. — Rinaldi. 46655

AFFITTASI bella, grande, libera camera pochi anni, presso non ammogliato. — Via Montebello, 30. 46657

AFFITTO seriamente a signore bella camera, pranzo mezzogiorno. — Scrivere B. B., posta. 46671

AFFITTANSI camere da letto e salotto mobiliati. — Portineria via Andrea Doria, 6. 46711

CAMERA elegantemente ammobigliata, riscaldamento, ingresso privato, affittasi signore serio. — Via Barolo, 30, 1.o piano. 46752

CAMERA mobiliata libera persona di rispettosa. — Scrivere presso, indirizzi A. 123, posta. 46680

CAMERA salotto disponesi persona seria, vista corso Vittorio, accesso libero. — Salusso, 1. 46831

CAMERA sicura pianterreno per signore solo, passeggio indipendente. — Via San Quintino, 35. 46870

CAMERA (grande), comfort signorile, vista piazza San Carlo, 1. — Guglielli. 46680

CONTUOI ufficiosi bellissima camera mobiliata, vista corso, comodità. — Montebello, 36. 46

D'AFFITTARE una camera ammobigliata per 16 dicembre. — Via Cumiana, 18. 46907

D'AFFITTARE al prossimo due camere signorilmente ammobigliate, via Governolo, 5, Vigliani dalle 15 alle 18. 46645

DARENBERI vitto e alloggio in famiglia a due persone distinte, L. 60 mensili compresa. Calcolatrice via San Tommaso, 5. 46698

DAREBBERI camere, pensione in famiglia. — Compagnoni, via Orbino, 30. 46695

DISTINTA, signorile pensione famiglia. — Mazza, via Roma, 31, piano nobile. 46563

DISTINTISSIMA pensione per signorine ammodo famiglietta. — Via Cavour, 7 bis. 46

DISTINTISSIMA piccola famiglia in Borgo Po darebbe camera e pensione a giovanetto o signorina; mite pretese. — Scrivere casella 1055 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 46622

ELEGANTISSIMA camera matrimoniale, comfort moderno, disimpegnata. — Sant'Anselmo, 17. 46724

IMPIEGATO trentenne cerca camera ammobiliata vicinanze Palazzo Città. Indicare prezzo. — H. 77, posta. 46

INGEGNERE desidera cerca bella camera con riscaldamento libero. — Scrivere L. A. 7., fermo posta. 46852

PENSIONE, vendesi bella camera, pranzo famiglia sera. — Via Lagrange, 31.

STUDENTESSA straniera cerca camera ben riscaldata, con pensione. — Scrivere fermo posta Lingotto, Ritiro marchesi. 46850

VENTI Settembre, Porta Nuova, camera, pensione pranzo distinta persone famiglia. — Scrivere numero 1067 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 46872

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 50 per parola — Minimo 10 parole.

ACCIAI, lime, articoli tornio, commissione diretta Amministrazione, centrale, provetto viaggiatore offerte. — Scrivere casella 1080 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 46776

CASA grossista specialità carne piazza stesso, si preferisce si già pratico dell'articolo. Referenze necessarissime. — Scrivere casella 1164 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 46815

CERCO viaggiatori pratici oreficeria, lusso, caffè, viaggiando già per conto di altre Ditte, volendo affidare vendita articolo facile, rimunerativo. — Offerte, referenze Atlantic, Maria Vittoria, uno, Torino. 46802

OFFERESI piazzista pratico generi alimentari. — Scrivere fermo posta Torino, Borgo. 46

PIAZZISTI cerco ditture capelli e articoli novità. Provvigione 30 0/0. — Scrivere casella 1183 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 46808

PIAZZISTA attivo lavorabile ottimo impiego; resta cauzione. — Chaffar, Barriera Orbassano. 46855

PRIMARIA Casa vinicola piemontese, produzione eccellenti vini fini, assumerebbe subito viaggiatore serio, pratico Italia. — Scrivere numero 250 C., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 46845

PRIMARIA Casa lanerie, articoli assortimento lane ai agenti cerca. — Dalberan, Varese. 46844

PRIMARIO Stabilimento Emilia cerca provetto viaggiatore. Sarà preferito chi abbia viaggiato per Case estere. — Verdiero, posta, Torino. 46269

RAPPRESENTANTE cerca e provvigione piazza viaggiatore Torino, provincia articoli alimentari, vini, prodotti chimici. — Scrivere con referenze numero 1150 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 46777

VIAGGIATORE pratico stoffe mobili cercasi da importante Casa manifatturiera. Inutile offrirsi senza referenze primissimo ordine. Assicurasi assoluta segretezza. — Scrivere alla casella 80 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 46446

27enne serio, praticissimo commercio, viaggi, perfettamente francese, spagnuolo, referenze, cauzione, offresi viaggiatore parte Ditta. — Offerte numero 1060 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 46224

Annunzi varii. 7

Cent. 50 per parola — Minimo 10 parole.

A qualunque prova vendo monocilindrico Dedion, 6 HP., quattro posti. — Via San Secondo, 33, Lucchesa. 46778

ACQUISTEREI due chilate smontabili già adibite Esposizione. Esclusi mediatori. — Scrivere casella 1185 A., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 46643 G

ALLE Signore. Cappelli pratici; prezzi eccezionali convenienza. — Via Roma, 4. 46710

ANTICHITA' diverse, raccolta pipere, vendo causa mancanza. — Portinaio, Andrea Doria, 19. 46858

AUTOMOBILE De-Dion 6 HP., ottimo stato, completo, vendesi prezzo modicissimo. — Circonvallazione, 102 (Barriera Fréjus). 46655

ASSUME informazioni, investigazioni, sorveglianze segretissime, discretissime; Lodato Informazioni, via Lagrange, 17, Torino. 46802

ATTENZIONE!!!!! Perchè fornire vostre vetture pneumatici senza conoscere schiettamente ragioni inviarmi. — Gomme, Principe Tommaso, 18 bis. Telefono 40-10. 46

B. B. B. — Perchè tardato tanto? Mai sentimenti? Io penso felicità provocarmi impiegando vostre semplice scritto. Preghi sollecitami quello sopprimervi compromettenza. Ordinatissimi. 46480

BLUETTE 10F..... — Visto giornale mercoledì 20 che altri ha scoperto nostro caro scarabocchio..... per riconoscersi aggiungevi 10F.... O nostro motto, che ricorda l'alba del nostro idillio. O frenzio di quell'ora melodica che subimmo sogno nostro nascente amore..... mi va ogni sempre della mia salute..... Vorrei parlarti, assistervi..... nel poco mio, m'hanno, mi ratifica..... parenti vedrete processo, mano mia; ciascuno, separatevi; che avvenne! che pensi? che sono! Guarda Parigonetto; ti parlerà di me... mani... mani... 46390

BICICLETTA inglese splendida, perno incredibile, ingranaggi bronzo. — Via Massimi, 46. 46804

CHIOSCO signorilmente vendesi. — Per contratto rivolgersi Pascali, Principe Oddone, 30. 46852

CORTS 18 — Augurerà ottimo non seguito sistemazione, lamenta ringraziamenti cordiali voti felicità, benessere. 46500

COUVEUSE «La Française» système J. Philippe à Houilles dans capacité de 100 oeufs, comme neuve, vendue moitié son prix coûte, par lire 50 prese a Piemonte. — Scrivere numero 1176 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 46540

E. Abbiti da qui cino primo respiro. Soffro tanto. Rosa. 46842

ELEGANTE Limousine Brevetti, perfetto uso, vendesi corso Vittorio Emanuele, 83. 46544

ELSA — Scriverò secondo indicazione; immenso accompagnerà allontanare tristi idee infondate. Accetterai non scrivere incontro affetto. 46560

ESPOSIZIONE. Vendesi d'occasione chiosco di vetro, trasportabile, 16 mq., sulle Lungo XVI. Dirigersi Pescara, di Lanza Balme Stampa, oppure Gazzoletti-Cherasco. 46673

ESPOSIZIONE: 12 piante (Lauri) da vendere. — Padiglione Germania, Valle Bolzo. 46818

HENDEL, a Raccolta — Non ho nulla di comune con te. La prego non scrivere altre cose. 46806

GIOVANE distinto ventiseienne desidera conoscere ragazza con coltura simpatica, affezionata, scopo matrimoniale. — Scrivere Adolfo, fermo posta, Torino. 47008

GIOVANE vedova, vuol unire piccola somma, richiede signore di cuore. — Rita, posta. 46550

INTERNATIONAL Spécialité Beauté. Massage et manucure. — Piano terreno, Sant'Anselmo, 17. 46763

LANDAU grigiolin fabbrica vendesi prezzo occasione. — Casella postale 838, Torino. 46819

LIVELLO acqua, pienamente compensati diversi voli. — Vittone, XX Settembre, 27. 46762

LIRE cinquanta cercate riportando direttore Caffè San Carlo proprio, ottimo ore assenti in direttorio sera 30 novembre scorso. 46531

LOLA — Ritorno. Rispoi così lungo posta, mio cuore e cognome. 46860

MACCHINA elettrica, carrozzella indivisi, poco usata, vendesi. — Portinaio via Pagano, 5. 46840

MACCHINA scrivere migliori marche, ultimo modello, nuove. — Offerte casella 1158 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 46672

MANCIA compitando ali portare numerato vero ritornato tre tentativi, smarrito mercoledì, partito Sant'Anselmo, 20. 46709

MATRIMONI ricchi, onorati, trovo conoscenze distinte signore. Centinaia ammiri. — Scrivere: Zeta, casella postale, 56, Torino. 35704

MATRIMONIO. Ventiseienne, laureato, professionista, posizione splendida, capitale proprio, distinto, simpatia sempatico, scevro difetti fisici, privo convenzioni, desidera conoscere, scopo matrimoniale, signorina anche di provincia, età relativa, simpatica, commerciante, arte o professione, desiderata via provvisoria. Dote adeguata non inferiore 30 mila. Inutile seguito, interessarsi. Garanzia di serietà, riservatezza. Si tratta direttamente. All'uopo si restituiranno lettere, fotografie. Ritiro corrispondenza also al 16

Appendice della *Stampa* (27

I PEZZENTI

ROMANZO

di EDUARDO LADOUCETTE

Tutta la vasta regione, rinserrata nel doppio giro che compia la Senna, battendo contro la base delle coste di Meudon, Sèvres, Saint-Cloud, Argenteuil, Saint-Germain-en-Laye, era coperta dalla foresta folta di Rouvray, di cui i boschetti del Vésinet e il Bois de Boulogne sono gli ultimi avanzi. In quell'epoca si battevano colà le cacce reali. Qua e là, sulle alture di Auteuil e di Passy, si raggruppavano delle case di spaccalegna. Dovunque, poi, sentieri angusti, di cui solo qualcuno era transitabile si internavano nel folto della foresta.

Dopo aver girata la parte scarpata che congiungeva il castello di Saint-Germain con la riva della Senna, e traversata questa una prima volta su di una chiatta, Giacomo de l'Ormée e la sua scorta, percorrendo una di quei sentieri che tagliavano diagonalmente il bosco, avevano passato il ponte di battelli che, a Sèvres, li aveva deposti sulla riva destra del fiume. Fino allora, grazie all'esperienza dei cavalieri, nessun incidente era caduto, nonostante che la neve rendesse pericolosa il cammino; essi non erano che a breve distanza dalle mura di Parigi, allorchè il cavallo di Macassar s'impennò; scivolò e finì per buttare giù il cavaliere. L'andatura piana dell'animale aveva, fortunatamente, il colpo della caduta ad il dragone si rialzò subito, bestemmiando:

— Ah, sanguedi di mille diavoli!..., Vecchia rossa!... Credi che, avendomi mancato di rispetto, il lascierò crogiolare qui! Su; dunque, su!... Canessa del diavolo, su!

Ma il cavallo evidentemente prediligeva, malgrado le scudisciate, la posizione orizzontale a quella desiderata da Macassar. Allora questi avvisò i tre compagni che venivano dietro:

— Ehi, camerata, datemi una mano per rialzare quest'animale!

Ma i tre passavano senza neppure voltare il capo.

— Ciò — disse Macassar — che più mi secca è che questi fanfulloni non si degnano neppure di rispondere, e me, Fortunato Macassar, mastro d'armi!

Ed afferrando per le redini la cavalcatura d'uno di essi, minacciò:

— A te! O discendi, o, sangue di ..ove, ti stiro giù!

Con un gesto brusco, l'altro fece impennare il suo animale, si liberò e, impassibile, proseguì la sua strada. Interdetto, Macassar lo seguì mormorando:

— Fulmini e saette! Ecco una stupida che non è amabile!... Ma che cosa c'è, dunque?

Egli cercava ancora una risposta, quando vicino a lui la fluida rosa di Alcindoro gli disse:

— Macassar, *Verdurette* vi attende.

Secondo l'immutabile legge della loro solidarietà, Alcindoro, vedendo cadere dall'arcione il suo compagno, era disceso, si era avvicinato, aveva lasciato passare lo sfogo di ingiurie di Macassar, poi con le sue enormi mani aveva afferrato il cavallo per il pettorale e l'aveva rimesso sulle gambe.

Senza dir motto, Macassar rialzerà l'animale e ricominciarono a cavalcare insieme. Coi denti stretti, la bocca chiusa, l'occhio scrutatore, Macassar esaminava una viva attenzione i tre cavalieri, che ora lo precedevano; poi, d'un tratto, disse:

— Alcindoro, voi avete buona vista, lo so: guardate che cosa hanno sul capo questi tre saputelli?

— Macassar, dei cappelli...

— Di feltro, a larghe falde, non è vero? Che altro notate?

— Un cordoncino tessuto in seta e oro che circonda il bordo dei loro cappelli.

— Distinguete la punta del fodero delle spade che batte sui loro stivalini?

— Sì: è una ricca guaina d'oro cesellato.

— E dei loro speroni che ne dite, Alcindoro?

— Che sono d'argento massiccio!

— Sangue d'un cavallo, Alcindoro! Che ne pensate di dragoni di Guienna che si permettono un simile equipaggiamento?

— Che non sono dragoni!

— Ma, perbacco!, Alcindoro, sapete che i falsi amici sono i peggiori nemici?

— Sì, Macassar!

— Ebbene, bisogna sapere chi sono costoro. Per ora non bisogna lasciare il nostro figliuccio a proteggerlo...

— Sì, Macas...

L'ultima sillaba si fermò nella gola di Alcindoro, che si era sentito chiamare da Giacomo. Rispose e galoppò verso di lui.

Essi si trovavano ora sulla riva del largo e profondo fossato dove la Senna, prossima, riversava la sua acqua giallastra e limacciosa, nella quale si bagnavano i bastioni della grande città. Di fronte, erasi in un blocco gigantesco, si ergeva la porta detta della Conferenza. Un silenzio mortale imperava dietro le muraglie, che sembravano quelle di una città abbandonata. Nessuna sentinella.

— Suona l'appello! — ordinò Giacomo ad Alcindoro, il quale portò la tromba alla bocca e fece risuonare le note fresche e vivaci con le quali si annunziava un parlamentario. Esse però non richiamarono alcuno.

— Ricominciate! — ordinò il cavaliere dopo cinque minuti di vana attesa.

Alcindoro soffiò ancora con tutta la potenza dei suoi polmoni. Questa volta una testa si avanzò, prudentemente, fra due merli, sulla porta, e una voce rauca chiese:

— Chi siete?... Che cosa volete?

— Un ufficiale dei dragoni reali Guienna, latore di un messaggio di Sua Maestà la Regina!

— Che il diavolo vi porti!

E dopo aver scagliata questa invettiva, che contrastava colla nuova irriverenza Anna d'Austria, il suo titolo ed il suo messaggio, la testa scomparve. Giacomo scoppiò a ridere, allorchè la testa riapparì e fu chiesto:

— Che cosa portate?

— Una importante lettera, scritta sotto dettatura della Regina e firmata da Sua Eminenza il cardinale Mazzarino.

— A chi è diretta?

— Al conte di Saint-Mal.

— Chi siete deve consegnare?

— Uno di voi, mentre io aspetterò nel vostro Corpo di guardia.

— Quanti siete?

— Sei.

— Oh, noi non possiamo far entrare tante persone.

— Parola di gentiluomo, entrerò solo!

— Occorre, dunque, che abbassiamo il ponte levatoio?

(Continua)

ISCHIROGENO
RIGENERATORE DELLE FORZE
FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE
TORINO 1911
GRAND PRIX
Il solenne responso della Giuria che, fra le specialità farmaceutiche, al solo ISCHIROGENO ha conferito la più alta ONORIFICENZA, è l'affermazione più splendida del suo reale valore e della sua superiorità su tutti i preparati del genere.
Preparazione Brevettata Esclusiva del Cav. ONORATO BATTISTA di Napoli – FARMACIA INGLESE DEL CERVO - Corso Umberto I. N.o 119, palazzo proprio.

STORIA DI UN UFFICIALE

Il signore di Robotard, antico ufficiale di cavalleria, soffriva da lungo tempo di stomaco e dei visceri. La sua malattia si era ancora aggravata in seguito a varii dispiaceri morali. Egli aveva dei movimenti nervosi simili a convulsioni. Involontariamente spargeva lagrime e singhiozzava. Era realmente in uno stato penoso a vedersi. Aveva provato i bagni, i calmanti, il ferro, ecc., ma sempre senza risultato. Un amico gli consigliò di provare il « Carbone di Belloc ». Da principio non voleva perchè il colore nero della polvere gli ripugnava, ma un giorno che aveva una crisi di stomaco ancor più forte del solito, prese una cucchiaiata di Carbone di Belloc.

« Fui molto sorpreso, dice egli, di non sentire nessun gusto sgradevole a questa sostanza, ne presi subito altre due cucchiaiate che passarono perfettamente, ma la mia sorpresa fu ancora più grande nel sentire, dopo pochi minuti, una calma, un benessere a cui non ero più abituato da lungo tempo. Continuai a prendere il Carbone di Belloc. I miei dolori allo stomaco non ritornarono più, le mie digestioni furono facili, ed in breve tempo fui completamente ristabilito. E' al Carbone di Belloc, a questo solo che io debbo la mia guarigione. *Firmato*: Max di Robotard, antico capitano dei dragoni. Nancy, il 9 febbraio 1887 ».

Sig. DI ROBOTARD.

L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 2 a 3 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto, basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, dà l'appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il mal di capo, proveniente da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Il mezzo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc, è di scioglierla in un bicchiere di acqua pura o inzuccherata che si beve in una o più volte, come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prenda.

E' preparato al n. 19, rue Jacob a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci e non guariscono perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia se porta il nome di Belloc.

P.-S. — *Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone, potranno fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 2 a 3 pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qualvolta sentono un poco di dolore allo stomaco. Si otterranno gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del carbone puro. Basta di metterle in bocca, il sciolgono da sè e si ingoiano la saliva.*

Prezzo del carbone in polvere per flacone L. 2.20
Prezzo delle pastiglie per scatola L. 2.
Depositario generale per l'Italia: G. B. Dotara, viale Romana, 46, Milano.
Si trovano in tutte le farmacie.

Il Carbone Belloc è il miglior rimedio per preservarsi dal Colera.

Clinica Ostetrica
Via Mongisevero, 17 (Barriera S. Paolo) telef. 23-91. Palazzina privata con giardino - Medici specialisti - Levatrice interna - Collocamento neonati - Visite ed accettazioni dalle 13 alle 15. 39972

TORINO VILLA CRISTINA Savoiarda
PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI
Direttore: Dott. Gabriele Grosso
Medico assistente - Suora Visitatrice - Oratorio
Amministratore Proprietario Cav. PIETRO 280550
Torino, piazza Emanuele Filiberto, 24.
UFFICIO – TELEFONO 34-09 264

POSATE ALPACCA KRUPP
POSATE ARGENTATE FORTE
Ideale per Ristoranti, Collegi e famiglie.
POSATE in stile antico e moderno. Cassette con servizi per 6 e 12 persone, adatte per regali, sempre pronte al
Magazzino Moderno — TORINO —
Via Lagrange angolo via Cavour.
G. CAUDANO e C. - Piazza Carlo Felice n. 10 299

"DURABLE"
la migliore Reticella
Adottata per l'illuminazione pubblica delle città: Torino, Alessandria, Vercelli, Pinerolo, Alba, Ivrea, Mondovì, Torre Pellice, Valenza, Torino, Cassio Monf., Fossano, Bovesio, Spezia, Nervi, Sta Remo.
Colla reticella « DURABLE » consumerete al più una reticella ogni lampada e più in un anno. 45553 B
In vendita presso tutti i negozianti di Torino e del Piemonte.

Prima di acquistare
più vostri alleggi apparecchi d'illuminazione a gas, luce, bagni, scaldabagni, lavabi, radiatori a gas, vendita od affitto.
VISITATE L'ESPOSIZIONE
permanente via Lagrange, 40 – E. NEGRI. –
Telefono 25-25 — Preventivi gratis.

DIFFIDA
La Ditta REGGIOTTI LORENZO fu CARLO
avvisa che la sua fabbrica di bagni, scaldabagni ed apparecchi sanitari, impianti relativi, chiuere complete per bagni e condutture per gaz, acqua e lavori da lattoniere, si trova esclusivamente in
Corso Ponte Mosca, 57 Torino
Visitare la stessa nella — Galleria Manifatturiera al Filonetto —

DAMA SPAGNUOLA
si offre d'indicare gratuitamente a tutti coloro che soffrono di debolezza generale, neurastenia, anemia e stomaco, malattie dei nervi, ecc. un rimedio meraviglioso che il caso le ha fatto conoscere. Guarita guarisce da sè, come capita, a numerosi infermi, dopo aver provato invano tutti i rimedi raccomandati, ogni, in riconoscenza eterna, dà questa indicazione, il cui fine esclusivamente umanitario è la consolazione di un voto solenne. — Scrivere in carosello postale a Carmen E. Garcia, Calle Aribau, 24, Barcelona (Spagna). 46483

Deposito e vendita in TORINO presso F.lli PASSA
GOTTA-NEFRITE-CALCOLI-ARENELLE
si combattono efficacemente
coll'uso dell'ANTICHISSIMA e PREMIATA
ACQUA LITIOSA SAN MARCO
PROPRIETÀ Comm. MICHELE TONCI - LIVORNO
LA PIÙ RICCA IN SALI DI CARBONATO DI LITINA POTENTEMENTE DIURETICA
TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE E NEGOZIANTI D'ACQUE MINERALI
Depositari esclusivi per l'ITALIA
A. MANZONI & C. - Milano-Roma Genova-
45329
Deposito e vendita in TORINO presso F.lli PASSA

8 Vagoni di meravigliosi
GIOCATTOLI
ed altri innumerevoli articoli di
ASSOLUTA NOVITA'
giunsero
da tutte le parti del mondo
Ai Grandi Magazzini
E. BIANCHI
Via Viotti, 4, TORINO - Perciò si AVVERTE la Spettabile Pubblica di volere anticipare i propri acquisti per non trovarsi allo presa con la solita folla che affluisce molto prima della vigilia di
NATALE
Inconveniente piuttosto grave, per chi vuol fare una buona scelta, sia nel riparto
GIOCATTOLI
sia le quali di CUCINA, BIANCHERIA, TAPPETI, VALIGERIA, GIAPPONESE, OMBRELLI, Articoli per REGALI, CANCELLERIA, PROFUMERIA, OROLOGERIA, COSTUMI PER BAMBINI e mille altri articoli delle più recenti NOVITA'.
TELEFONO 32-00
Provvedersi presto per l'albero di NATALE
Il massimo buon mercato è la caratteristica dei Magazzini
Merce di primissima scelta è la prerogativa dei Magazzini

La Ricchezza
è per voi,
Profittate
delle ultime cartelle
della
GRANDE LOTTERIA
ROMA-TORINO
I° Premio
1,500,000 lire
al 15 Gennaio 1912
8.882 Premi
per Lire 2.000.400
Ogni cartella costa Lire TRE
ed è divisibile in Tre biglietti da lire Una

La vendita sarà chiusa il 31 dicembre 1911
Gli ultimi biglietti sono in vendita presso la *Banca d'Italia* in Roma servizio Lotteria, presso tutte le Sedi e Succursali della Banca stessa, presso il Banco di Napoli, di Sicilia, *Banca Commerciale Italiana*, *Banco di Roma*, *Credito Italiano*, *Società Bancaria Italiana*, presso tutte le Banche, Banchieri, Cambia-Valute, Banchi-Lotto e Uffici Postali del Regno.

- MODISTE -
Cappelli fissi - Fantasie — Novità di Parigi —
COEN - Via Roma, 21 c 46660

GIOIE D'OCCASIONE
Oro - Argenterie
COMPERO e VENDO
E. VIGLIANI
Piazza Mercanti, 4 (ammezzati)
Casa di Confidenza
Compero bene oro usato. 233 b

Impianti completi GAS e Luce Elettrica
Apparecchi e Cristallerie Lampade, Lampadari Bracci, Sospensioni, ecc. Catalogo gratis e richiesta.
TOMATIS STEFANO
Via Lagrange, 40
Telefono 14-25
Corso Umberto, 33
Telefono 49-30.
c 56651

EMPORIO MOBILI
Prezzi eccezionali per svuotamento stabile. — Quadre Gori, via Sant'Anselmo, 1, ang. corso Vittorio, Torino c 38553

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
e fedelmente sessuali
Cure speciali Dott. SI NOPOLI, via Lagrange, 43, 1.o p. nobile. Orario dalle 8 alle 20. 274

Liquidazione
forte stock mobili d'ogni genere e pezzi di stretto. — Via XX Settembre, 49, Torino. 39008

PREMIATA LEVATRICE
gli consentono ancora di... pensare, ogni cura. Grazi mill. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14. Visita ore 9-12, 15-18 c 45086

LEVATRICE
Borgo St. Clarlide
Pensione partorienti. Pers. di istituzione. Cure mercè Via Po, 4, p. P. c 46765

Levatrice Corsino
Pensione partoriente. Pers. di istituzione. Cure mercè Via Po, 4, p. P. c 46765

VENE VARICOSE
Cura radicale garantita delle vene varicose anche se voluminose, compiscate da piaghe, senza operazioni.
CARENNI dott. ENRICO
Direttore dell'Ospedale Civile di Treviso.
Riceve in COMO all'*Albergo d'Italia* tutti giorni dalle 12.30 alle 13.30, in MILANO all'*Albergo del Pozzo* tutti i giorni dalle 15 alle 15.30. 46735
Opuscoli a richiesta.

COMUNE DI MOTTA DEI CONTI
Il Comune concederà gratuitamente quando alloggio a quel farmacista che verrà ad aprire entro il gennaio 1912 farmacia in paese. — Presentare domanda entro il 31 dicembre 1911.
46508 *Il Sindaco*: BARUSCATTI.

FORNELLI A PETROLIO
fiamma blue - Esposizione Nazionale fuori concorso. Chiedere relazione Ing. V. Croissi, via Gioberti, N. 11 e 13, Torino. 45070

Locale d'angolo Via Santa Teresa e XX Settembre, 50,
Le piano nobile, per Banca, Ufficio, Negozio drapperie, Sartoria od alloggio elegante. 46068

SCIATICHE
Guarigione radicale senza dolori.
Cura medica e farmaceutica gratuita
(in caso di insuccesso o di ricadute)
2 Cliniche Private 2
Medico e farmacista specialisti al cesso a mano gli ammalati a domicilio con garanzia di guarigione.
Volendo cambia da soli: Prezzo dal farmacista non superiore L. 30.00 franco di porto. 45035
Il Direttore: Cav. Pietro TRINCHIERI
Studio: Via Ospedale, 45, Torino

A SOLE L. 2-95 VALORE L. 10
La nostra Casa non ha più bisogno di essere raccomandata per farsi conoscere. Ancora per poco tempo regaliamo al nuovo prezzo di L. 2,95 il nostro rasoio sistema *Rasfoyl* di precisione, garantito tre anni. Affrettare la richiesta inviando cartolina vaglia di L. 2,95 alla Ditta ORLANDO CELADA, corso Vittorio Emanuele, 18, Milano. 43504
Ricco assortimento d'orologi da uomo e da signora di qualsiasi metallo. Cerasai ovunque ceri rivenditori.

IMPOTENZA
anche completa guarisce senza medicine o con la pomata Girof. Per convincersi chiedere a *Casella Postale* 154 *Roma* opuscoli riservatissimi gratis insieme a quelli dei preservativi, ragioni di uso intimo ed ovulino contro le gravidanze pericolose. Volendoli chiusi, inviare L. 0,30. 43365

PREPARATE ORA I LIQUORI
coi migliori ESTRATTI più volte premiati del LABORATORIO CHIMICO OROSI, li troverete belli e splendidi per la festa

COLORO che non l'hanno provato, prendano il *Paese Campionario N. 1* — venduto per réclame in Italia per L. 4,75 ed all'Estero (in tutto il mondo) Franchi 6,75 - Cantone dei per 10 litri di ottimo Cognac Fine Champagne — *Chartreuse gialla* — *Maraschino di Zara* — *Vermut di Milano* — *Benedettino* — *Rhum Giamaica* — *Menta glaciale verde* — *Anisetta di Bordeaux* — *Alchermes di Firenze* — *Sciroppo Fragola*, con 10 Bicchieri, 10 Capsule e 2 Filtri, nonchè *Manuale* istruzione per fare tutti i liquori diversi. 37428
MANDARE VAGLIA POSTALE AL PREMIATO
LABORATORIO CHIMICO OROSI
MILANO — Via Felice Casati, 14 — MILANO

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie.
Consulti, Via Cavour, 4, p.° 2° ore 11-12, 3-5 7-8 p 192

Malattie Segrete pelle e degli organi urinari
cura radicale e senza conseguenze.
Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 12, p. 2°
— Visite tutti i giorni 9-10, 13-15 1/2-20 —
278

Cura radicale in otto ore senza dolore dei
RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.
Dott. CHIAVARINO, via Corte d'Appello, 9, dalle 11-1 271

Malattie Veneree
Via S. Quintino, 40, 2.o p.

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO STREGA

Indispensabile
Piastrella ceramica, si scalda sul fuoco o gas in pochi minuti, conserva il calore per molto tempo, calma i dolori, i crampi di stomaco, e facilita la digestione; serve pure come scaldapiedi in vettura. L. 1,25. — Sardi, via Lagrange, 9, Torino.

Il migliore fra i tonici amari
ENOLITO
alla Genziana e Noce Vomica
preparato speciale del Chimico Farmacista Cav. CARLO ANTRUA di FIRENZE
Premiato con medaglia d'argento all'Esposizione Gener. Italiana di Torino 1880
L'*Enolito alla Genziana e Noce Vomica* è il più efficace rimedio contro la *Dilatazione* ed il *Catarro di stomaco*, nella *disappetenza* e *cattive digestioni* e in tutte le malattie dipendenti da *Dispepsia* e *Debolezza di stomaco*. — Prezzo L. 3 la bottiglia grande e L. 1,80 la piccola.
Inviato in tutto il Regno previo aumento di L. 1. 14678
In vendita presso la *Farmacia Centrale* del cav. CARLO ASTRUA, *Firenze, via Martelli, 2* — In Torino: all'ingrosso presso gli Stabilimenti Chimico-Farmaceutici Schiapparelli, Achille Candelfi; al minuto presso le Farmacie Tarico, Terra, dott. Bonfantini, Schiapparelli, dott. Bosio e presso le Farmacie della Società Anonima Farmaceutica Torinese — In Cuorgnè presso la Farmacia Vincini; ed in tutte le Farmacie del Piemonte.